

La voce della 
PACE

Medjugorje, 2014 • Anno II / N° 2 • Prezzo 5,08 KM / 2,60 €



*Venite,
adoriamo!*

*La preghiera è gioia.
La preghiera è ciò che il cuore umano desidera.
La preghiera è il frutto dell'amore verso Dio Creatore.*

(Dai messaggi della Madonna)



In questo numero



Gli inizi
**Ricordi dei primi giorni
fra Jožo Zovko**



I veggenti
**Il Papa mi ha detto che
Medjugorje è una speranza
per il mondo intero**
Mirjana



Papa Francesco
**La Confessione o Sacramento
della Riconciliazione**



Guarigioni
**O Dio, sia fatta la tua
volontà!**
Ursula Herberg



Conversioni
**La Madonna non scaccia gli
spiriti maligni, ma loro stessi
fuggono da lei!**
P. Leonid



Con Maria leggere la Bibbia
**Maria nella Bibbia
e a Medjugorje**
Lidija Paris

Le fotografie contenute in questo numero provengono dall'Archivio del Centro Informativo "MIR" Medjugorje. Sono state scattate dal CIMM, da Foto Đani e da Lidija Paris. È possibile utilizzare i materiali contenuti in questo numero solo citando la fonte.

Quanto bisogna pregare?

Pregate finché la preghiera diventi un incontro gioioso con il vostro Salvatore, dice un messaggio di Medjugorje. Lo scopo della preghiera è chiaro: l'incontro gioioso con Dio. La preghiera non deve essere né stancante né noiosa, ma un incontro gioioso. "Nella preghiera troverete sollievo... La preghiera sarà per voi gioia e riposo... Pregate... che il vostro cuore aneli a Dio creatore, che è il vero riposo della vostra anima e del vostro corpo... Se cominciate, non proverete noia, perché pregherete con gioia" (Dai messaggi del 5 luglio 1984, 30 maggio 1985, 25 luglio 2008, e 20 marzo 1986).

Possiamo pregare per necessità, per paura, per interesse, ma la vera preghiera è per amore, ed essa cerca un incontro. Nel Vangelo di Matteo Gesù dice: "Quando pregate, non siate simili agli ipocriti che amano pregare stando ritti nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, per essere visti dagli uomini... Tu invece, quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà" (Mt 6,5-6). Questo non significa che non bisogna pregare con gli altri. Questo significa che bisogna pregare anche da soli. "Pregate... ma non avete ancora dato i vostri cuori a Dio affinché li riempia del suo Amore... Nella preghiera offrite voi stessi a Gesù... Pregate, non con le parole ma con il cuore" (Dai messaggi del 25 maggio 1999, 11 agosto 1984 e 25 dicembre 2002).

La preghiera che ripetiamo con le labbra scende nel cuore, irriga l'anima come una dolce pioggia, diventa costante e senza sosta, e ci porta gioia e riposo. Quando le labbra non pronunciano più preghiere, il cuore continua a pregare, notte e giorno. "Anche di notte il mio cuore mi istruisce" (Sal 16,7). Dalle labbra al cuore alla profondità dell'anima, la preghiera diventa una fonte che sgorga dall'intimo e nutre l'uomo giorno e notte... "Il cuore medita saggezza" (cfr. Sal 49). "Figlioli, pregate, pregate, pregate finché la vostra vita diventi preghiera" (Dal messaggio del 25 agosto 1998).

Come può la vita diventare preghiera? Quando tutta la vita è in armonia con Dio, tutti i pensieri, parole e azioni sono preghiera. Così era la vita di Maria. Così era la vita dei santi - certamente non dal primo giorno, ma col tempo... Se Maria ci invita a questo, significa che è possibile. Perché non può valere anche per me?

In conformità al decreto di Papa Urbano VIII e alle direttive del Concilio Vaticano II, l'editore non intende in alcun modo prevenire il giudizio sull'autenticità soprannaturale dei fatti e dei messaggi cui si fa cenno. Tale giudizio compete alla Chiesa, cui l'editore si sottomette pienamente. Le parole "apparizioni, miracoli, messaggi" e simili, hanno qui un semplice valore di testimonianza umana.

Titolo: La voce della pace / Glasnik mira / **Fondatore ed editore:** Centro Informativo "MIR" Medjugorje - Informativni Centar "MIR" Medjugorje / **Capo redattore dell'edizione croata:** Krešimir Šego / **Capo redattrice dell'edizione italiana:** Lidija Paris / **Traduttore:** Manuel Reato e Guido Villa / **Indirizzo:** Glasnik mira, Gospin trg 1, 88266 Medjugorje, Bosna i Hercegovina / Tel: 00 387 36 653 342 / Fax: 00 387 36 653 390 / E-mail: lidija_paris@medjugorje.hr; glasnikmira@medjugorje.hr / Internet: www.medjugorje.hr/it; www.medjugorje.hr / **Grafica:** Shift Brand Design, Mostar, BiH; www.sbd.ba / **Stampa:** Grafotisak Grude, BiH / **Prezzo di una singola copia:** 5,08 KM / 2,60 €
Informativni centar MIR Medjugorje d.o.o. Čitluk, Gospin trg 1, 88266 Medjugorje; Nome della banca: LIGA BANK EG; Numero di conto: 2155044 (per La voce della pace); BLZ: 75090300; BIC: GENODEFIM05; IBAN: DE88750903000002155044

Sul fenomeno di Medjugorje

Il 24.6.1981 verso le ore 18, sei giovani della parrocchia di Medjugorje, Ivanka Ivanković, Mirjana Dragičević, Vicka Ivanković, Ivan Dragičević, Ivan Ivanković e Milka Pavlović, videro sulla collina Crnica, alcune centinaia di metri sopra il luogo chiamato Podbrdo, una figura bianca con un bambino in braccio, che faceva loro segno con la mano di avvicinarsi. Ma essi, sorpresi e spaventati, non lo fecero.

fra Tomislav Pervan

Il giorno dopo, il 25.6.1981, alla stessa ora, quattro di loro: Ivanka Ivanković, Mirjana Dragičević, Vicka Ivanković ed Ivan Dragičević, si sentirono fortemente attirati verso il luogo dove il giorno precedente avevano visto Colei che ricobbero come la Madonna. Marija Pavlović e Jakov Čolo li raggiunsero. Si era così formato il gruppo dei veggenti di Medjugorje. Essi pregarono con la Madonna e parlarono con lei e da quel giorno hanno avuto apparizioni quotidiane, insieme o separatamente. Milka Pavlović ed Ivan Ivanković, invece, non hanno mai più visto la Madonna. Sei giovani, Mirjana Dragičević, Vicka Ivanković, Ivanka Ivanković, Marija Pavlović, Ivan Dragičević e Jakov Čolo, non attraevano l'attenzione in nulla, non si distinguevano per qualcosa di particolare, né per preghiera, né per devozione, né per sapienza, né per giudizio, né per intelligenza. Di tutti Mirjana forse era la più intelligente, la più istruita, la più loquace, gli altri si sapevano esprimere solo con un linguaggio scolastico. Nessuno di loro aveva conseguito alcun particolare titolo di studio, ma vennero semplicemente catapultati nell'orbita di un fatto che, nonostante la loro giovane età, avrebbe per sempre segnato la loro vita.

I veggenti di Bijakovici - il loro ruolo

Si è già detto che questo fatto li sorprese, fu per loro come una frustata, tanto da farli tremare, piangere e fuggire (nella fenomenologia mistica questo viene chiamato *mysterium tremendum et fascinatum*). Sorpresa, sbalordimento, paura, desiderio di fuggire, e nonostante questo, una sorta di impeto interiore nei giorni successivi, con la domanda se quell'attimo si sarebbe ripetuto. E al suo ripetersi, sono felicissimi, esultanti. Rimangono senza parole. Come succede per i profeti della Bibbia, fuggono dalla loro missione, ma non possono vivere senza di Lui, senza il Signore e la Sua esperienza e vicinanza

Non venivano da famiglie notabili, ma da normali famiglie contadine, una di loro invece da una famiglia di operai di Sarajevo. Il padre di Vicka e quello di Ivanka lavoravano in Germania come operai e in que-

sto modo sfamavano le loro famiglie. Vicka viveva con la mamma, la nonna ormai anziana e otto fratelli e sorelle. Tutti erano sfamati dal padre Pero, che andava e veniva dalla Germania. Quando cominciarono

le apparizioni, a quest'ultimo fu minacciato il ritiro del passaporto se Vicka non avesse rinnegato tutto. Ciò avrebbe significato lasciare a casa loro dieci senza pane, sarebbe stata la fame e la povertà per tutta la famiglia. Vicka, tuttavia, non poteva andare contro le proprie convinzioni. Altrettanto gli altri veggenti.

Tutti li aggredirono, l'intera opinione pubblica, ma essi rimasero fermi. Non rinnegarono né poterono rinnegare ciò che accadeva loro. Non si fecero turbare né dalle minacce della Milicija, né dalle visite mediche cui furono costretti a sottoporsi, prima a Čitluk, poi a Mostar, né dall'arresto dei loro vicini né dal fatto di essere stati loro stessi portati alla stazione della Milicija di Čitluk. Non li turbò neppure il fatto che furono ar-

restati il loro compaesano Gojko Ostojić e dei giovani di Lipno e Brišnik per avere cantato canti patriottici, che il Partito considerava canti ustascia. Tutti i mass media erano contro di loro, ma essi non si lasciarono smuovere dalle proprie convinzioni.

Con le apparizioni cessarono di avere una vita privata. Giorno e notte le loro abitazioni erano assediate, la gente voleva vederli, esporre loro le proprie necessità, le proprie angustie, le proprie malattie. Ed essi rimasero pazienti fino all'esaurimento fisico. Sebbene fossero sempre più minacciati dalle autorità, essi non vacillarono. Non si trattava di un puntiglio infantile, ma di una convinzione interiore. Né il fatto di essere cacciati dalla Collina delle apparizioni, né di dover fuggire continuamente per i campi

dalla Milicija, che voleva arrestarli, e neppure l'arresto del parroco fra Jozo li poté disorientare; anzi, la sera in cui venne arrestato fra Jozo, poco prima della Santa Messa celebrata da fra Stanko Dodig, il piccolo Jakov salì sull'altare, prese in mano il microfono e senza paura disse che a fra Jozo non sarebbe successo nulla perché la Madonna lo stava proteggendo. Da dove tanta audacia?

Se si fosse trattato di un frutto della fantasia infantile, o di un'allucinazione, come sostenne in seguito il vescovo Žanić (e si sa che le allucinazioni collettive non esistono!), o di una loro invenzione, dopo due mesi i giochi sarebbero terminati, lo scherzo finito, soprattutto dopo l'arresto del parroco.

Ricordo di essermi incontrato con loro nell'ufficio parrocchiale per la prima volta il 30 giugno attorno alle 9:30, e di aver loro detto di smettere con queste sciocchezze e giochi futili, se si trattava di uno scherzo di cattivo gusto. La nostra fede non può e non deve essere oggetto di derisione e scherno da parte dei comunisti. Parlando con loro fui estremamente deciso, perfino rude, e in seguito mi dissero che con loro ero stato più duro della Milicija. Per me era molto importante che la fede non divenisse motivo di scherno a causa di certi veggenti di Bijakovici. Tuttavia essi furono perseveranti, e dissero: Noi vediamo, e vediamo. In questo si distinsero soprattutto Vicka e il piccolo Jakov.

Molte personalità in campo spirituale o teologico hanno dimenticato che i veggenti, nonostante le apparizioni, continuavano ad avere dei limiti della loro persona. *Quidquid recipitur, per ad modum recipientis recipitur*. Essi trasmettono le loro esperienze in base alle proprie capacità. Il fatto di avere apparizioni non significava che essi possedessero la "sapienza infusa", come ad esempio successe a Sant'Ignazio di Loyola, il quale grazie a tale sapienza riuscì a superare tutti gli esami di teologia. Pur non avendo studiato teologia, egli la conosceva perfettamente. Era stato il Signore a infondergli tale sapienza. I veggenti non hanno avuto tale dono, sono rimasti legati alle categorie cognitive limitate collegate al loro livello di intelligenza. Hanno potuto trasmettere solamente ciò che avevano sentito e visto durante le visioni, o apparizioni, e questo attraverso il proprio modo di esprimersi e non quello di altri. Non sono stati in grado di rispondere a domande a volte ridicole né tantomeno a questioni teologiche controverse. Per questo motivo è da ritenersi poco serio e irresponsabile da parte di alcuni teologi mettere loro in bocca formulazioni dal doppio senso o incomprensibili. Non è quindi fondata



neppure l'obiezione che i loro messaggi sono banali, giacché i veggenti non sono in grado di esprimersi al di fuori delle loro capacità intellettuali e linguistiche. Il Signore lascia a ciascuno la propria libertà, e i veggenti non sono strumenti meccanici che riferiscono alla lettera le parole provenienti dal Cielo, al contrario, devono farle passare attraverso il loro filtro umano, proprio come gli scrittori biblici. Ogni scrittore biblico ha una caratteristica propria, il proprio stile di espressione. Isaia ha un suo stile tutto particolare, che è diverso da quello del rustico pastore Amos. Pertanto, qualsiasi cosa venga riferita, essa viene riportata nel modo di chi la riferisce, attraverso il fattore umano.

I veggenti non avevano frequentato corsi di teologia, né tantomeno stavano completando gli studi teologici per dare delle risposte di questo tipo, e le apparizioni avvengono perché venga confermata la verità del Vangelo, per richiamare alla conversione, alla fede, alla preghiera e alla vita sacramentale. Questo è stato il loro compito in tutte le manifestazioni simili avvenute fino a oggi.

Neppure il titolo stesso di "Regina della Pace" è un'invenzione dei veggenti. Ricordo come un nostro confratello, fra David Zrno, il quale viveva in un nostro convento in America, ormai anziano, venne a Medjugorje proprio quell'estate e chiese ai veggenti più o meno questo: "A Lourdes la Madonna si presentò come Immacolata Concezione, a Fatima come Regina del Rosario. Che nome ha qui a Medjugorje? Come desidera essere chiamata qui a Medjugorje?" Ricordo che Jakov, dopo l'apparizione, disse che la Madonna aveva risposto: "Regina della Pace". Da dove gli veniva questa conoscenza?

Anche quando iniziò il successivo anno scolastico rimasero fermi nelle loro affermazioni e convinzioni. Per questo motivo subirono molte persecuzioni nelle scuole che frequentavano. A Sarajevo, città multietnica, Mirjana dovette più volte cambiare scuola per situazioni insopportabili e continue provocazioni, e forse, fu proprio questo il motivo per cui, dopo un anno e mezzo, dal Natale del 1982, non ebbe più altre apparizioni. Ivan, seminarista a Visoko, fu oggetto di scherno da parte dei compagni di studi e di alcuni professori, in quanto "veggente"; anche Marija e Vinka a Mostar ebbero problemi nelle scuole che frequentavano, tant'è che Marija spesso visitava il convento dei francescani per lamentarsi con fra Franjo Čavar dei suoi problemi a scuola. Jakov frequentava la scuola del paese, per cui non ebbe molti problemi dagli altri alunni, mentre Ivanka non frequentava più alcuna scuola, stava a casa con la nonna, la sorella più piccola e il fratello.

In quel periodo era del tutto impossibile convincere i ragazzi ad accettare doni dai pellegrini. Non volevano i loro regali, il loro denaro, non volevano proprio nulla, eppure si trovavano in condizioni di povertà, soprattutto Jakov, che viveva solo con la madre Jaka. Erano timidi, paurosi, a volte non riuscivano neppure a sopportare le insistenti pressioni degli invadenti pellegrini (soprattutto italiani). Nessuno di loro fino ad oggi ha mai rinnegato ciò che accadde in quei giorni fatali del giugno 1981.

Ripercussioni sull'opinione pubblica

La notizia si diffuse in poco tempo in tutta la regione, al terzo giorno raggiunse perfino l'America, poiché molti, per difficoltà di vario genere e mancanza di lavoro, erano emigrati oltreoceano. Le linee telefoniche con Medjugorje erano state tuttavia interrotte perché poco prima che cominciassero le apparizioni un incendio aveva distrutto la piccola posta locale e la vecchia centrale telefonica. Prese fuoco anche la vecchia scuola elementare annessa alla casa parrocchiale, gestita, fino al 1945, dalle suore francescane. A causa di ciò Medjugorje fu isolata dal resto del mondo, e il parroco da Zagabria non poté neppure comunicare con il proprio vicario fra Zrinko che si trovava allora a Medjugorje, né quest'ultimo con fra Jozo. La notizia tuttavia si propagò così velocemente che già la domenica successiva sulla Collina delle apparizioni si presentarono più di diecimila persone, e il lunedì successivo, solennità di San Pietro e Paolo, erano presenti circa quindicimila persone, avendo la Milicija alle porte di Medjugorje contato più di tremila automobili che si dirigevano per l'angusta strada in direzione di Bijakovići. Il parroco si trovava di fronte all'ufficio parrocchiale e, dubbioso, si chiedeva cosa mai cercassero così tante persone sulla collina mentre la chiesa era vuota. Sembrava di assistere a una di quelle scene bibliche descritte nella Sacra Scrittura. Era come se fosse giunto il mondo intero e cercasse un segno dal cielo, un aiuto, un sollievo. Sembravano tutti desiderosi di libertà e di Dio. I veggenti divennero una specie di icona, ma anche vittime degli eventi. Non avevano più una vita privata, notte e giorno erano assediati dai pellegrini che giungevano con i più diversi bisogni e problemi.

Reazioni delle autorità comuniste e del vescovo

Come abbiamo già detto, la Milicija intervenne immediatamente. Seguirono repressioni nei confronti della popolazione, alcuni degli abitanti trascorsero la notte nella stazione di polizia, l'organizzazione locale del Partito si



trovò nel dubbio sul da farsi. I capi del Partito a Sarajevo si agitarono allo stesso modo, i mass media abbondavano di commenti negativi. Per costoro era come se agisse il nazionalismo croato, come se si fossero risvegliati i fantasmi del passato, come se fossero ricomparse le ombre della Seconda Guerra Mondiale, soprattutto per la vicinanza del paese di Šurmanci, come se si sentisse nell'aria il vento della controrivoluzione, del clericofascismo. In una parola: nessuno ne fu risparmiato. Né i veggenti, né il paese, né il parroco, né i francescani, né tanto meno tutto quanto il popolo croato. Numerose arringhe vennero sostenute dai commentatori televisivi che sputavano il proprio veleno da Sarajevo, in prima fila tra i giornali dal giornale anticroato di Sarajevo "Oslobodjenje". Minacce da ogni parte. In occasione della Festa del combattente (4 luglio), da tutta la Bosnia orientale e dai luoghi delle lotte partigiane della Seconda Guerra Mondiale si udivano chiari messaggi contro Medjugorje e la controrivoluzione. Seppur innocui e non col-

pevoli né istigatori, i veggenti vennero a trovarsi attori di un gioco più grande di loro che da soli non comprendevano. Ripetevano solamente: "Noi vediamo. La Madonna ci è apparsa!" Nessuna intimidazione, né minaccia, né gli inseguimenti della Milicija per i campi riuscirono a farli desistere dalle loro affermazioni e convinzioni.

La notizia giunse anche alle orecchie del vescovo. Il vescovo andava spesso a Lourdes, aveva visitato Fatima e anche altri luoghi di devozione mariana, andò anche a Siracusa dalla Madonna delle Lacrime insomma era aperto nei confronti delle apparizioni. Si incontrò con il parroco nell'ufficio parrocchiale a Čitluk e a Mostar. Il parroco invitava alla prudenza. Fra Jozo, almeno inizialmente, fu piuttosto scettico, convinto che si trattasse di una messa in scena organizzata dalla Polizia segreta. Una delle veggenti era di Sarajevo, girava la voce che fumava, che era una punk, con un comportamento spregiudicato. Il parroco non conosceva i ragazzi ed, essen-

Non si trattava di confessioni consuete, ma di confessioni di vita, di conversione, sconvolgenti, confessioni di persone che dopo decenni di illibertà e di comunismo improvvisamente sentivano il bisogno di espellere il peso del peccato, dell'ateismo, della bestemmia, dell'aborto, della lontananza da Dio.

do nuovo, non aveva avuto modo di conoscerli prima. Egli si era già inimicato le autorità comuniste quando era parroco a Posušje, in quanto in quella località aveva messo in scacco l'organizzazione di partito tra i giovani, e per questo ne era stato chiesto il trasferimento. Per questo motivo egli era convinto che si trattasse di una trappola della Polizia segreta, che voleva metterlo in carcere, e quindi, almeno inizialmente, egli fu alquanto cauto. Più volte interrogò in lungo e in largo i veggenti e registrò tutte le conversazioni avute con loro su audiocassette. Con il tempo si convinse tuttavia che si trattava veramente di un intervento del Cielo, e molto probabilmente ne fu ancor di più convinto dopo che egli stesso vide la Madonna in chiesa, nel coro, mentre guidava la preghiera del Rosario insieme ai veggenti. Ne fui testimone io stesso, d'improvviso si fermò, e poi continuò a pregare con entusiasmo.

La Messa vespertina - confessioni, conversioni

All'inizio di luglio fu deciso di iniziare a celebrare le Sante Messe serali. Al parroco, infatti, sembrava una superstizione e un fatto ripugnante che la gente accorresse sulla collina in modo disorganizzato, trascorrendo il tempo in quel luogo senza alcun ordine, senza preghiera organizzata e senza controllo, e per questo chiese ai veggenti di domandare alla Madonna se fosse necessario introdurre la celebrazione della Santa Messa serale. Ricevette una risposta positiva. Si iniziava pregando il Rosario, seguiva la Santa Messa, e successivamente vi era la preghiera per i malati, sino a tarda notte. La chiesa di giorno in giorno era sempre più gremita, sebbene in chiesa vi fossero un caldo e un'afa insopportabili (era del resto il mese di luglio), una situazione insopportabile, senza che vi fosse alcun impianto di ventilazione. I pellegrini pernottavano in chiesa, non esistevano ristoranti, negozi, non c'era acqua potabile, e soprattutto mancavano servizi igienici. Fino al 1987 le autorità proibirono la costruzione di servizi igienici pubblici intorno alla chiesa di Medjugorje. Probabilmente pensavano o avevano il desiderio inconscio che in que-

sto modo scoppiasse un'epidemia per mettere tutto e tutti in quarantena e vietare l'accesso al paese alle persone che non fossero del luogo. Le cellule contadine del partito si riunivano ogni giorno di sera e si chiedevano costantemente: "A cosa ci serve tutto questo?". Si chiedevano interventi della Milicija contro i pellegrini, i veggenti e loro famiglie. Migliaia di persone visitavano tutti i giorni Medjugorje, che non aveva nulla da offrire se non caldo insopportabile di giorno e pietraie. I membri locali del partito chiedevano ai loro compari e ai compaesani di esprimersi pubblicamente su queste cose. Fu chiesto di abolire la celebrazione della Messa serale, ma il parroco non li ascoltò, restando fermo e intrepido nella propria posizione.

Proprio le Messe serali rappresentarono un forte stimolo per tutti i fedeli e i pellegrini a iniziare a percorrere la via della conversione. Lo spazio intorno alla chiesa - un semplice lembo di terra scabroso e polveroso - divenne il luogo dove numerosi sacerdoti confessavano i fedeli. Non si trattava di confessioni consuete, ma di confessioni di vita, di conversione, sconvolgenti, confessioni di persone che dopo decenni di illibertà e di comunismo improvvisamente sentivano il bisogno di espellere il peso del peccato, dell'ateismo, della bestemmia, dell'aborto, della lontananza da Dio. Tutto ciò fu per noi sacerdoti uno sprone a lavorare duramente per essere a completa disposizione dei fedeli. Sono queste le radici della pratica odierna che ha fatto di Medjugorje "il confessionale del mondo". Fu chiarissimo anche a me, dopo un grande numero di confessioni sconvolgenti e di conversione, che il regno di Satana stava crollando, che Maria stava vincendo contro l'antico serpente, il diavolo, contro il seduttore degli uomini. A me personalmente quei giorni fecero aprire gli occhi - soprattutto durante le confessioni - e compresi che la Madonna operava in questo luogo e schiacciava la testa al serpente, a satana, all'ingannatore. E compresi che qui si stava svolgendo un capitolo del Libro dell'Apocalisse, che qui era in corso l'apocalisse, la guerra della Donna contro il dragone.

Ricordi dei primi giorni

Molti parrocchiani e pellegrini amano ricordare i primi giorni e i primi anni delle apparizioni. Un luogo in cui si viveva della coltivazione del tabacco, della vite ed in parte di allevamento, è divenuto un luogo visitato da migliaia di pellegrini, un luogo che risveglia i cuori assopiti, un luogo di preghiera mondiale.

fra Jozo Zovko

Il giorno in cui la Madonna è apparsa ai ragazzini di Bijakovići, io mi trovavo presso l'ufficio della casa editrice Kršćanska sadašnjost di Zagabria e poi mi sono recato nel convento di Odra. Avevo letto sul quotidiano Večernji list una breve notizia che riferiva che un fulmine aveva colpito la posta di Medjugorje ed aveva interrotto i collegamenti telefonici. La settimana prima avevo tenuto gli esercizi spirituali a delle suore francescane che avevano emesso i voti perpetui. Al termine degli esercizi spirituali, sono andato ad un incontro a Zagabria in cui dovevamo emanare la versione definitiva del manuale di catechismo per la sesta classe intitolato Via verso la libertà. Quando lessi quella notizia del fulmine che aveva colpito la posta, mi fu chiaro perché non ero riuscito a prendere contatto col cappellano fra Zrinko Čuvalo presso l'ufficio parrocchiale.

La prima notizia delle apparizioni

Dopo l'incontro sono arrivato a Spalato in aereo. Poiché il volo aveva ritardato di due ore, l'autobus con cui avrei dovuto proseguire per Posušje, dove, secondo gli accordi presi, fra Zrinko avrebbe dovuto aspettarmi, era già partito. Dal momento che non ero arrivato con quell'autobus, fra Zrinko era tornato a Medjugorje. Fra Viktor Kosir, parroco di Posušje, non sapeva nulla delle apparizioni. Passai la notte lì ed il giorno seguente fra Viktor mi portò a Mostar, dove mia madre era ricoverata in ospedale per un'operazione all'anca. Davanti all'ospedale incontrai Draga Ivanković di Bijakovići. Appena mi vide, cominciò a gridare: "Dove sei tu, parroco, cosa stai facendo?!" A Medjugorje era apparsa la Madonna ed io non c'ero! Non sapevo

di cosa si trattava e neppure cosa dire a lei. Intorno a mezzogiorno, mentre eravamo in viaggio verso Medjugorje, parlai a fra Viktor di come una persona potesse trovarsi in qualsiasi genere di situazione e gli riferii ciò che mi aveva detto la mia parrocchiana.

Ad alcuni ragazzini di Bijakovići è apparsa la Madonna

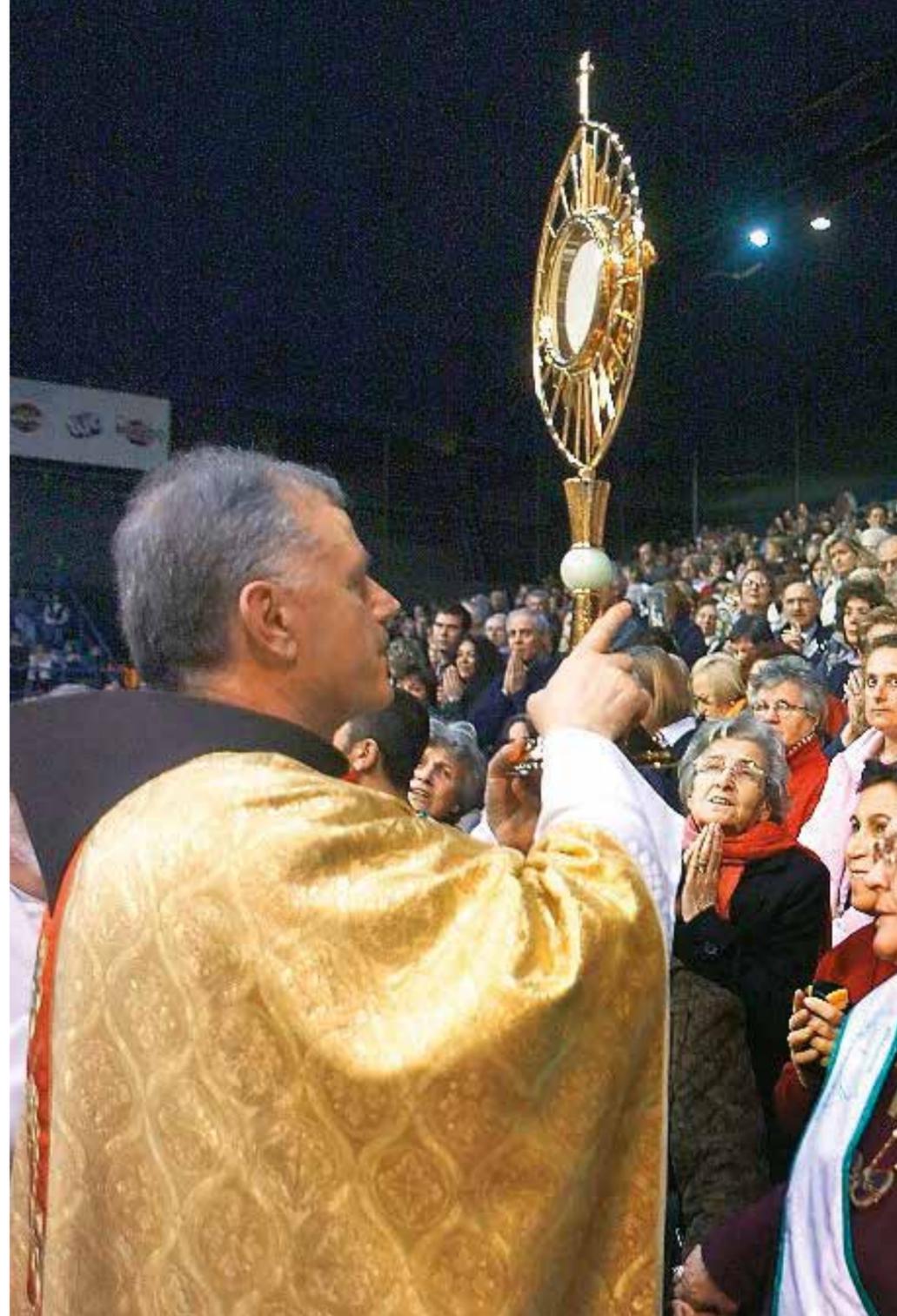
Davanti all'ufficio parrocchiale ci aspettava una suora tutta agitata che mi disse: "Ma lei dov'è? A dei ragazzini di Bijakovići è apparsa la Madonna!" Quella suora mi disse quasi le stesse parole che avevo sentito a Mostar da quella mia parrocchiana. Quando chiesi alla suora di chi fossero figli quei ragazzini, mi rispose che non sapeva molto di loro. Mentre parlavo con lei, tornò anche fra Zrinko e cominciai a raccontarmi tutto quello che stava accadendo ed i suoi incontri con i ragazzini. La prima cosa che pensai, e che domandai a fra Zrinko, fu se non si trattasse per caso di droga. Poi commentammo che doveva certamente trattarsi di un inganno dei comunisti: essi avrebbero fatto di tutto per mettere in ridicolo i credenti e la fede.

L'incontro con i ragazzini

Mentre stavamo dicendo così, il pulmino di Marinko, il marito di Draga Ivanković, si fermò davanti all'ufficio parrocchiale e da esso scesero e corsero verso di noi i ragazzini, sorridenti e gioiosi. Anch'essi, come Draga a Mostar e la suora che avevo trovato davanti all'ufficio parrocchiale, mi chiesero ad alta voce: "Dove sei, fra Jozo?" Li calmai e dissi loro che avremmo parlato in ufficio parrocchiale.

Mirjana

Feci entrare anzitutto Mirjana. Lei veniva da Sarajevo, per cui avevo paura che avesse for-



se portato della droga. In quel momento avevo in mente la tattica comunista: screditare la Chiesa con degli scandali. Non conoscevo affatto Mirjana, perciò volevo anzitutto eliminare il dubbio sulla droga e quello di un inganno comunista. Registrai la conversazione, che cominciai con delle domande sulla famiglia di Mirjana, su quale scuola lei frequentava, su cosa facevano i suoi genitori, se avevano un appartamento, che tipo di alunna fosse, se andava a catechismo e a Messa e se pregava. Lei rispondeva a tutte le domande in modo aperto e sincero. Alla domanda se

avesse mai letto qualcosa su Lourdes, rispose che non ne aveva neppure sentito parlare, e lo stesso rispose alla domanda se sapeva che la Madonna era apparsa là. Presi da una mensola un libro sulle apparizioni di Lourdes, lo mostrai a Mirjana e lei mi chiese se poteva portarlo a casa. Le diedi il libro perché volevo che vedesse di cosa si trattava. Mi convinsi che si trattava di una persona molto intelligente che parlava in modo del tutto normale, di una persona che praticava la sua fede. Mirjana mi sembrò molto tollerante e una giovane semplice, che viveva tra perso-

ne di fedi diverse, una persona che sa entrare in contatto con gli altri e che sa trasmettere un'atmosfera molto positiva. Durante quella conversazione mi convinsi che non aveva niente a che fare con la droga. La conversazione con Mirjana durò circa un'ora.

Vicka

Dopo Mirjana parlai con Vicka. Parlava di tutto molto semplicemente e apertamente. Le sue parole: "Abbiamo visto la Madonna... prima la luce... ecco la Madonna!", non avevano bisogno di alcun commento. Le sue descrizioni del primo, del secondo e del terzo giorno erano totalmente chiare. Tuttavia nel mio cuore sentivo che forse tutto ciò poteva essere una parvenza dovuta al caldo o ad un colpo di sole e che forse era tutto frutto di una manipolazione dei comunisti. Sapevo che i comunisti avevano chiesto con insistenza il mio trasferimento da Posušje e che, in precedenza, una volta mi avevano interrogato per otto ore presso l'UDBA. Il mio lavoro con i giovani li disturbava. Poiché non accettavo i loro ricatti, mi minacciarono dicendomi che avrebbero trovato un'altra soluzione. Durante le conversazioni con i ragazzini, io mi domandavo: "Dio mio, di cosa si tratta?!"

Ivanka

Dopo il colloquio con Vicka, continuai con Ivanka, la cui madre – la defunta Jagoda – avevo seppellito in maggio. Non posso dimenticare quella scena quando Ivanka voleva saltare nella tomba con sua madre. Piangevamo tutti. Mi dispiaceva per quella donna buona e nobile, che conoscevo bene perché frequentava la chiesa e che era morta improvvisamente così giovane. La sua morte aveva scioccato tutti noi. Ed ora guardavo quella ragazzina che non riusciva a superare la morte di sua madre. Pensai che forse poteva essere lei la "medium", perché, se ora stava sognando sua madre, forse poteva aver trasmesso questa cosa anche agli altri. Pensai di tutto e dialogai con Ivanka, che vestiva ancora di nero, con molta attenzione e sensibilità.

Quando le chiesi se aveva visto sua madre, disse che la Madonna le aveva promesso di fargliela vedere. Quando le chiesi nuovamente se gliela avesse già fatta vedere, Ivanka ripeté che non l'aveva ancora fatto, ma che lo avrebbe fatto. Ivanka parlava di questo con forza e con tranquillità. Le parole: "Non temere, tua mamma è in Paradiso" per lei erano state sufficienti per credere alla Madonna. Vedevo che Ivanka non soffriva. Sul suo volto era tornato il sorriso. Durante quei cinque o sei giorni di colloqui e fino al mio arresto, compresi che Ivanka non esercitava alcun in-

flusso sugli altri ragazzini. Come è riservata oggi, lo era anche allora: non si metteva in evidenza, né sentiva il bisogno di mettersi alla loro testa, di essere importante o famosa.

Ivan, Marija e Jakov

Quel primo giorno, dopo Ivanka, parlai anche con Ivan. Rispondeva ad ogni domanda solo con un sì o con un no. Non sapeva descrivere più dettagliatamente neanche una sua esperienza. Mi chiesi se era possibile manipolare questi ragazzini, dal momento che essi pronunciavano a stento anche una sola parola.

Allora arrivò Marija. Con il suo sorriso, lei dava l'impressione di essere molto aperta, ma anche fragile. Espose semplicemente la propria esperienza.

Finalmente arrivò anche Jakov, il più piccolo e il più giovane tra di loro. Pur essendo il più giovane, era aperto e simpatico. Descrisse anche lui la sua esperienza.

Così iniziarono i miei incontri con quei ragazzini e si ripetevano ogni giorno, in modo che io potessi sapere quante più cose possibili. Anche se non era facile, ascoltarli era interessante: vedevano tutti la stessa cosa, ma la vivevano in modo differente. Avevo intenzione di stendere una cronaca scritta con le loro voci, con le loro parole. Purtroppo le cassette registrate furono poi prese a fra Zrinko dal Vescovo ed oggi sono dispiaciuto che non ci sia una tale cronaca. È sparito anche il quaderno che era rimasto per quindici giorni sul Podbrdo e in cui i fedeli annotavano le loro esperienze. Questo è veramente un grande danno.

Dubbi

All'inizio fra Zrinko ed io soffrivamo pensando che tutto questo accadesse per via dell'UDBA e perché chiamavamo ogni giorno a colloquio i veggenti. Volevamo vedere chi li manipolava, da dove proveniva quell'esperienza. Non era facile stabilire la verità. La domenica e il lunedì, Solennità dei Santi Pietro e Paolo, invitammo tutti alla serietà e a non farsi sopraffare dalla curiosità. Noi abbiamo dei segni sicuri, abbiamo il deposito della fede e la ricchezza della nostra Rivelazione custodita dalla Chiesa. La Rivelazione si è conclusa con gli apostoli e noi abbiamo la certezza della nostra Chiesa su ciò che essa ha ricevuto dal Signore. Intendevo dire che quello che stava accadendo non ci era strettamente necessario e pregai i fedeli di obbedire, di venire alla preghiera e di non andare sulla Collina. Così noi due cominciammo ad invitare i fedeli alla preghiera in chiesa ed, in seguito, anche alla Santa Messa. Sinceramente, all'inizio accoglievo tutto con grande riserva, perché ero convinto che dei nemici

volessero compromettere, deridere e sminuire il nostro lavoro.

Quando nel mio cuore giunsi alla convinzione che non si trattava di droga, continuai ad indagare. Alcuni sacerdoti dicevano addirittura che forse i ragazzini erano indemoniati, cosa che io esclusi subito perché vedevo in loro un forte amore verso la Madonna. Parlavano di lei con dolcezza, con amore e con entusiasmo. Non hanno mai messo in dubbio neppure per un momento il suo culto, la sua maternità, la sua grandezza ed il suo ruolo nella Chiesa. Al contrario!

Mia sorella non mente

Ero arrivato nella parrocchia di Medjugorje otto mesi prima dell'inizio delle apparizioni, per cui non conoscevo ancora al meglio i miei parrocchiani. Avevo cominciato a lavorare con i giovani, cosa che facevo in ogni parrocchia in cui prestavo servizio. Oltre al catechismo, avevo fondato anche un gruppo di preghiera ed i giovani si riunivano in preghiera ogni domenica e nelle feste. In maggio avevo mandato un gruppo ad un seminario a Spalato, cosa che mi aveva rafforzato ed incoraggiato. Avevo tentato subito di introdurre anche il Terz'ordine francescano, ma non c'era stato un grande numero di adesioni. Ricordo una signora che, dopo un incontro, mi disse: "Tu prega, noi non abbiamo il tempo di pregare, noi dobbiamo lavorare". In seguito quella signora ha cominciato a venire in chiesa ogni giorno. Trovava il tempo di pregare nonostante il lavoro nel campo e nella vigna. Queste sono grandi grazie. In breve, conoscevo poco i parrocchiani. Quasi tutti andavano in chiesa regolarmente e vivevano una vita cristiana consolidata. Conoscevo solo superficialmente anche i veggenti.

Una domenica, durante l'incontro del gruppo di preghiera, chiesi ai giovani cosa pensavano di tutta quella faccenda, se non si trattasse per caso di un inganno. Una ragazza che collaborava alla preparazione del programma di Natale disse: "Ecco, qui c'è Ana, la sorella di Vicka". Quando chiesi ad Ana cosa ne pensava, cominciò a piangere e disse: "Mia sorella non mente". Conoscevo la devozione di Ana ed il suo amore per Gesù e credetti alla sua affermazione.

Come ha reagito la comunità parrocchiale?

Vedevo persone curiose che avevano il tempo di lasciare i lavori dei campi e di salire sulla Collina. La fine di giugno è un periodo in cui coloro che lavorano nei campi in queste regioni sono molto occupati per i molti lavori, ma essi riuscivano a fare tutto e a pregare. Quando alcune settimane dopo cominciarono

no ad arrivare anche altre persone, migliaia di persone, i parrochiani li lasciarono parcheggiare le loro automobili sulle stoppie e nei campi. Sappiamo che a quel tempo c'era scarsità d'acqua, ma nessuno se ne andava da Medjugorje assetato, nessuno era deluso o se ne andava teso.

Sono disposto a dare la mia vita per la Madonna

I comunisti si fecero vivi già durante la prima settimana ed io mi convinsi che non si trattava di un loro inganno nel momento in cui cominciarono ad interrogare i veggenti e i contadini, e poi anche me. Ti convocavano per l'interrogatorio sia di giorno che di notte. Il giorno dei Santi Pietro e Paolo portarono i ragazzini all'ospedale di Mostar, cosa che fece piacere sia a fra Zrinko che a me, perché avevamo anche pensato che forse i ragazzini potevano essere malati. Quando una dottoressa di Mostar disse ai ragazzini che stavano mentendo e che volevano distruggere il regime, Jakov sferrò un pugno sul tavolo dicendo: "Noi non stiamo mentendo, io sono pronto a dare la mia vita per la Madonna". A quell'esame era presente anche il Dottor Ante Bošnjak, direttore dell'ospedale di Čitluk, ed il comportamento dei ragazzini fu per lui una forte testimonianza del fatto che i veggenti stavano dicendo la verità. Attraverso la testimonianza di Jakov, egli ha ricevuto la grazia ed il dono della fede. I ragazzini erano perseveranti, e noi abbiamo ricevuto questa grazia attraverso di loro. Ogni giorno era più forte e più santo.

Segni, conversioni, guarigioni

Già all'inizio delle apparizioni cominciarono ad accadere segni, guarigioni... Allora la Madonna in un messaggio chiese di benedire il popolo e noi cominciammo subito a farlo. Questo avveniva ogni giorno e le persone cominciarono a ricevere grazie e guarigioni. Ricordiamo soltanto Danijel Šetka, Jozo Vasilj e altri che hanno ricevuto delle grazie... questi erano segni! D'altra parte avvenivano anche conversioni...

Le persone parlavano per esperienza personale, vedevano che i veggenti percorrevano in un attimo il sentiero verso il luogo delle apparizioni. A quel tempo mi disturbava il fatto che le persone considerassero miracoloso quel loro correre a piedi scalzi attraverso rovi, cespugli e rami...

Anche se i Media scrivevano di cose sensazionali e di fanatismo, le persone non credevano a loro, ma ai ragazzini. C'erano dei segni. Le persone li vedevano. Ricordo alcuni sacerdoti che vedevano quei segni e venivano a parlarne. Io dicevo loro di lasciar perde-

re quelle cose perché, se la Madonna appariva, non era solo per quello.

Una conferma

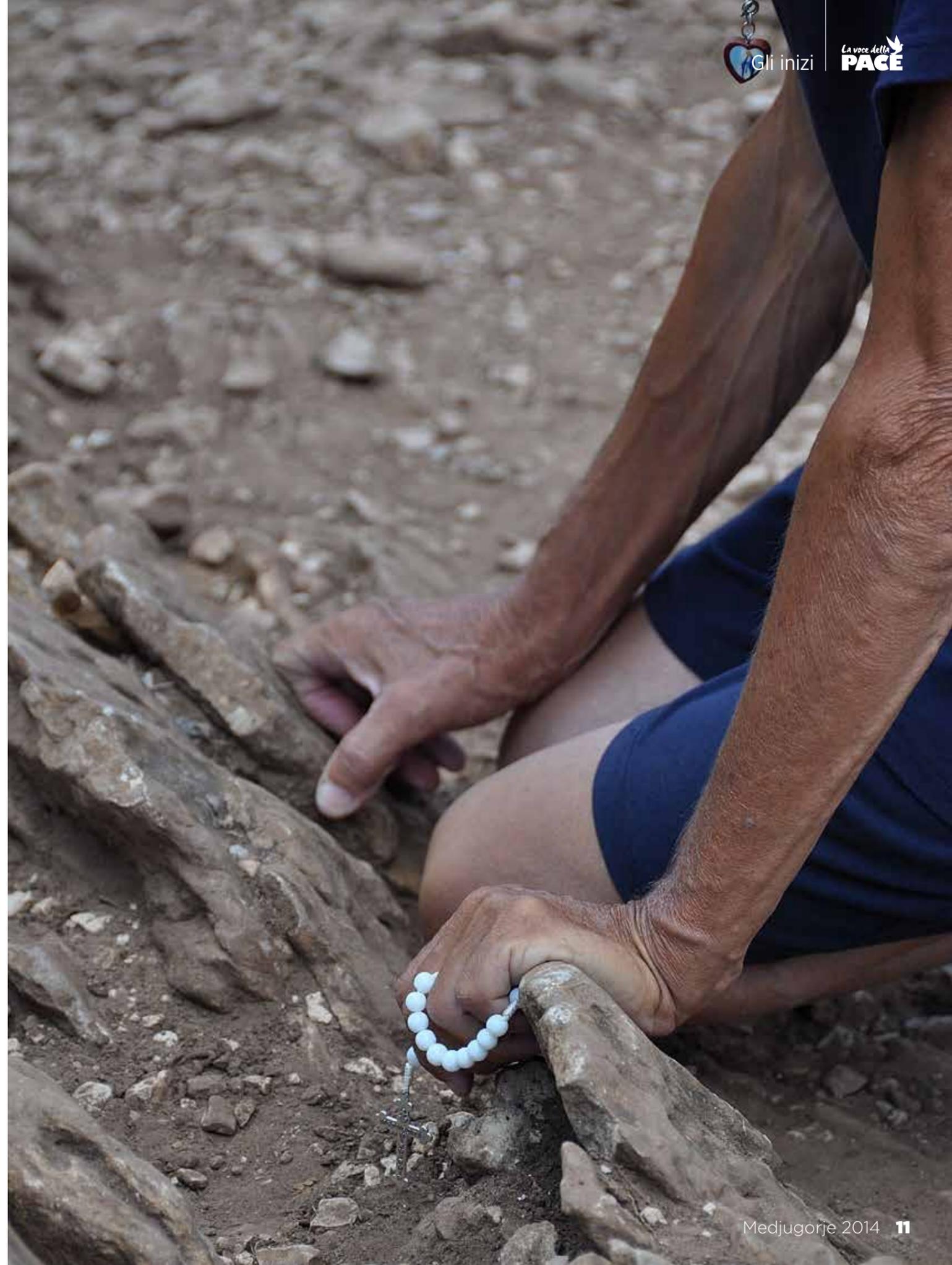
I segni e la grazia non si potevano negare, serviva solo una conferma, che arrivò attraverso l'atteggiamento del Vescovo. Durante la Cresima in occasione della festa di San Giacomo, il Vescovo disse qualcosa che non può essere ritrattato. I suoi tre interventi a Medjugorje e la sua accoglienza delle apparizioni furono più che sufficienti perché noi perseverassimo nella preghiera ed escludessimo il fanatismo. Oltre a ciò, arrivavano sempre persone nuove, nuovi testimoni che avevano sperimentato la grazia di una guarigione, di una conversione e che potevano presentarsi davanti a tutti e testimoniare: "Non temete, qui c'è la Madonna". Così i parrochiani cominciarono a seguire i messaggi della Madonna sulla riconciliazione, la preghiera e il digiuno.

Le persone si radunavano perché volevano sentire ciò che la Madonna voleva da loro

Ricordo un famoso mercoledì in cui Jakov dovette cambiare sei automobili per arrivare all'ufficio parrocchiale. Ci arrivò infilandosi nel bagagliaio. I veggenti dovevano nascondersi e, a volte, dormire nelle vigne per poter riferire l'indomani ciò che la Madonna aveva detto: "Oggi la Madonna è apparsa ed ha detto che dovette digiunare". Chiesi loro quando l'aveva detto, quando l'avevano sentito, ed essi dissero: "Adesso, l'abbiamo sentito adesso!" Quando domandai ai fedeli presenti in chiesa se accoglievano il messaggio della Madonna, se volevano digiunare, risposero con voce tonante: "Sì, digiuneremo!" Pensai che sarebbe crollato il tetto della chiesa, tanto la loro risposta era stata di cuore. Le persone erano entusiaste. Cominciarono a digiunare. Il giorno seguente, i veggenti trasmisero il messaggio che la Madonna chiedeva la Confessione. Avevamo iniziato a digiunare il mercoledì e già il venerdì migliaia di persone chiedevano di confessarsi. Quelli furono cambiamenti grandiosi. L'uomo lascia il peccato, non lo vuole. Si trattava di vere conversioni, di vere Confessioni penitenziali. Era tutto così evidente.

Il rapporto con i veggenti

All'inizio, dopo il mio ritorno da Zagabria, mi incontravo con i veggenti quotidianamente. Conoscevo alcuni di loro dal catechismo. Quando chiesi loro che mi riferissero tutto ciò che accadeva, avevo intenzione di annotare tutti gli avvenimenti. Non volevo mettere in primo piano il mio pensiero e la mia posizione, volevo che si sentissero la loro voce



e le loro dichiarazioni, volevo che tutto fosse originale. Sapevo che si trattava di cose molto delicate in cui l'uomo può sbagliare con molta facilità. Non volevo in alcun modo legare i ragazzini a me, ma trovavo ogni giorno il tempo di ascoltarli, di registrare e di riflettere su tutto. Ritenevo che quello fosse il modo migliore per discernere gli eventi. Di notte riascoltavo le cassette, soprattutto quelle parti che il mio cuore mi diceva che dovevo riascoltare.

I veggenti non hanno mai voluto convincermi di nulla. Mentre altri mi invitavano con entusiasmo ad andare sulla Collina, essi non me l'hanno mai detto. Non mi sono mai arreso ad andarci, e non ritenevo neppure necessario andare sulla Collina delle apparizioni. Non ho mai sminuito ciò che dicevano i ragazzini, anche se lo accoglievo con difficoltà. Dopo aver riascoltato le cassette, tentavo di analizzare il tutto per poi chiedere loro dei chiarimenti l'indomani.

Spesso i ragazzini percepivano i miei dubbi. Una volta, quando Jakov disse che il giorno

seguito la Madonna sarebbe venuta in chiesa, gli domandai: "Ma la Madonna non viene sulla Collina? Come verrà in chiesa?", ma lui mi rispose: "Perché ci chiedi cose a cui non sappiamo rispondere? Tu ci chiedi quello che noi non sappiamo. Noi ti diciamo quello che sappiamo, ciò che ci è stato detto". Quella risposta mi aiutò ad avvicinarmi ai ragazzini in modo più serio e più responsabile. Non li risparmiavo con le domande, soprattutto con quelle che in quel momento era la Chiesa a porre attraverso di me. Sentivo che i ragazzini venivano da me con amore e responsabilità e mi riferivano la loro quotidiana esperienza con la gente, con la polizia, con i giornalisti, con la Madonna. Essi mi riferivano giornalmente le loro esperienze e difficoltà, per cui conoscevo tutto molto bene. Durante quei nostri incontri cresceva la fiducia umana, ma anche la conoscenza.

Tutto questo rimase solo ad un livello umano finché io non cambiai il mio parere e la mia posizione, finché non credetti che quel-

lo che dicevano i ragazzini era la verità. Allora ricominciai a riascoltare le stesse cose, a riascoltare attentamente le cassette e a sentire ciò che in precedenza non avevo notato. All'inizio, mentre ascoltavo i ragazzini, molte cose mi appesantivano. In seguito compresi tutto ciò che avevo frainteso e mi chiesi come era stato possibile. Tutto ciò che i ragazzini avevano detto prese un altro significato, prese una sua profondità, una sua forza ed una sua luce. La loro parola divenne forte e sostanziosa, una testimonianza, la verità.

Quando ho cominciato a credere che i ragazzini dicevano la verità, che non erano sotto l'influsso di alcuno?

È necessario ricordare maggiori dettagli del mio cammino e della mia crescita verso questa consapevolezza. Quando consideravo i ragazzini e le loro dichiarazioni, ricevevo un'immagine, e quando ascoltavo le dichiarazioni di altri, anche di testimoni che erano stati esauditi ed avevano ricevuto una grazia,

il mosaico di questa consapevolezza si completava. Quando le persone parlavano dei segni e delle esperienze che avevano vissuto, ciò aveva una sua forza ed un suo valore, ma non ho mai potuto concludere che si trattava di qualcosa di soprannaturale. Oltre a questo, temevo di essere avventato, mi sentivo responsabile per la Chiesa. Sapevo di non dover correre, di dover avere un motivo per tutto.

Io pensavo: Il nostro Dio è il Dio dei viventi. Il nostro Dio è vivo, risorto. Egli risponde ai nostri bisogni. Noi vogliamo veramente scoprire quale sia la volontà di Dio, dove deve aprirsi il nostro "Mar Rosso" perché noi possiamo attraversarlo. Perciò la domenica invitai il popolo di Dio a venire e a rimanere in preghiera. "Ci troviamo in una grande prova ed è molto importante che rispondiate all'invito alla preghiera, che preghiamo per ricevere luce, per ricevere la grazia. Noi abbiamo Gesù, abbiamo la Rivelazione e la fede, abbiamo gli apostoli e i testimoni, ma se Dio ci sta parlando o vuole dirci qualcosa, allora dobbiamo pregare per non entrare in conflitto. Il popolo rispose, e quella fu la cosa più piacevole e più bella che potei vivere in quei primi giorni.

Ho sperimentato la grazia, il mio dubbio è cessato

Il gruppo di preghiera si riunì nella stanzetta di fronte alla sacrestia. Cominciammo a pregare alle tre del pomeriggio. Quando finimmo, aprii la porta ed andai in chiesa e ne valse la pena: era gremita! La Chiesa aveva risposto all'invito! Ero felice. Ci riversammo in quel mare di fedeli presenti in chiesa e cominciammo a pregare. Così si cominciò a celebrare la Messa serale, così il popolo iniziò a radunarsi in preghiera. Che si celebri l'Eucaristia, che le persone ascoltino la Parola di Dio! Cominciammo facendo la rinuncia a satana, la professione di fede e la rinnovazione delle promesse battesimali. Durante la preghiera, mentre stavamo pregando il Rosario, apparve la Madonna. Interrompemmo la preghiera del Rosario per salutare la Madonna con un canto. Cantammo Maria, o Maria, e i fedeli parteciparono al canto con tutta la loro voce. Dopo il Rosario dissi: "Sì, la Madonna è qui, non abbiate paura!" (N.B.: Molti testimoni confermarono di aver notato che quella domenica in chiesa anche fra Jozo aveva visto la Madonna, ragion per cui poi lui aveva testimoniato: Sì, la Madonna è qui, non abbiate paura!) Allora confessai la mia fede, il mio dubbio cessò, sperimentai la grazia.

Quando pregai il popolo di non andare sulla Collina e di venire invece a pregare in chiesa, vissi qualcosa che cambiò il mio pensiero. Il popolo se n'era andato ed io ero rimasto

solo in chiesa. Prima avevo chiesto ai presenti di continuare a pregare a casa, ma nessuno mi obbedì. Mezz'ora prima dell'apparizione andarono tutti sulla Collina, all'apparizione! Per questo, per la loro disobbedienza, ero addolorato e triste, terribilmente triste – perché non mi avevano obbedito? Se loro fossero stati in difficoltà, io avrei certamente obbedito loro... mi sentivo totalmente sconfitto.

"Esci e proteggi i ragazzini"

Cosa accadde? Avevo in mano la Bibbia, tornai in chiesa e mi inginocchiai nel terzo banco sul lato sinistro. In quel lato a maggio avevamo messo la statua della Madonna, mentre sul lato destro, dove oggi si trova la statua della Madonna, avevamo posto quella di Sant'Antonio. Inginocchiato, pensavo che ero rimasto solo, senza sapere dove andare. Credo fortemente in Gesù, credo nel Dio che parla, che si è rivelato nella Parola e attraverso la Parola. Aprii la Bibbia proprio al libro dell'Esodo. Lessi il passo in cui Dio aveva dato da bere acqua nel deserto al popolo di Israele assetato. Pensai: O Dio, è stato facile per Mosè, poiché lui sapeva che tu eri con lui e che lo proteggevi, ma noi qui non ne abbiamo idea, noi non sappiamo neppure distinguere la destra dalla sinistra, come a Ninive, nessuno sa niente! Mentre i pensieri, le obiezioni e i colloqui con Dio si affollavano in quel modo, accadde qualcosa di interessante, sentii una voce, normale, umana: "Esci e proteggi i ragazzini". La cosa mi scioccò.

Mi alzai, feci la genuflessione e uscii dalla chiesa, mentre la Bibbia rimase sul banco. Quando uscii, i ragazzini stavano correndo verso di me ed andai in fretta con loro in casa parrocchiale. Li feci entrare in una stanza, chiusi a chiave la casa parrocchiale e scesi le scale. In quel momento due poliziotti corsero verso di me e mi chiesero se avevo visto i ragazzini. Risposi che li avevo visti ed essi, senza domandare altro, si misero a correre nella direzione in cui pensavano che i ragazzini fossero fuggiti. Fu allora che la Madonna disse ai ragazzini che sarebbe apparsa in chiesa. Dopo l'apparizione, andai in camera dai ragazzini per parlare con loro. Vennero anche altri frati e parlarono anch'essi con loro, mentre io li interrogavo uno ad uno a quattro occhi.

I primi pellegrini

Ricordo i primi pellegrini. Si trattava di alcuni fedeli di Bologna che erano venuti in autobus. Tra loro c'era anche una donna che chiedeva urlando che qualcuno le spiegasse cosa stava accadendo qui e che le si traducessero le parole della Madonna...

All'inizio fra Zrinko ed io soffrivamo pensando che tutto questo accadesse per via dell'UDBA e perché chiamavamo ogni giorno a colloquio i veggenti. Volevamo vedere chi li manipolava, da dove proveniva quell'esperienza. Non era facile stabilire la verità. Noi abbiamo dei segni sicuri, abbiamo il deposito della fede e la ricchezza della nostra Rivelazione custodita dalla Chiesa.

Aveva letto di questi avvenimenti sui giornali mentre era al mare in vacanza. I nostri primi pellegrini – curiosi vennero dalla Dalmazia. Prima prepararono brevemente i sette Padre Nostro sulla Collina per poi partecipare a tutto il programma di preghiera in chiesa, al Rosario, alla Messa... Quando la Collina venne chiusa, tutto si spostò in chiesa, per cui seguirono attacchi alla chiesa, affinché venisse chiusa. Non riuscirono ad ottenerlo, per cui il programma iniziò allora continua ancora oggi.

Voglio ricordare che la Madonna chiese fin dall'inizio che i malati venissero benedetti e che pregassimo su di loro e noi cominciammo a farlo. I veggenti pregavano con me sugli ammalati e le persone ricevevano grandi grazie, venivano esauditi nelle loro preghiere. Quindi la preghiera per gli ammalati, per la guarigione degli ammalati, per la guarigione del cuore, dello spirito e del corpo è cominciata fin dall'inizio. Medjugorje ha custodito questo fino ad oggi. Quando andai in prigione, tutto continuò.

Nelle parrocchie in cui ho prestato servizio in seguito ho sempre cercato di essere a servizio dei pellegrini, di trovare tempo per loro e di parlare loro dei messaggi fondamentali della Madonna. Essi sono la via della nostra conversione.



Il Papa mi ha detto che Medjugorje è **una speranza per il mondo intero**

Mirjana Dragičević-Soldo è nata nel 1965 a Sarajevo. Ha avuto apparizioni quotidiane fino al Natale del 1982, quando la Regina della pace le ha dato il decimo segreto e le ha promesso di apparirle ogni 18 marzo fino al termine della sua vita. Dal 2 agosto 1987, ogni due del mese ha un'apparizione che è preghiera per coloro che non hanno ancora conosciuto l'amore di Dio.

Intervista a cura di Krešo Šego

Perché la Madonna ha scelto proprio Bijakovići, il Podbrdo, la parrocchia di Medjugorje e voi sei?

In quei primi giorni abbiamo chiesto una volta alla Madonna perché avesse scelto il nostro villaggio e noi sei. Lei ha detto che proprio qui ha trovato fede, e questo è tutto ciò che ha detto in relazione al luogo delle apparizioni. Quando le abbiamo chiesto perché avesse scelto noi sei - dal momento che noi eravamo come tutti gli altri bambini del villaggio e non ci distinguevamo in nulla dagli altri - la Madonna ha detto di averci scelti perché le serviamo proprio così come siamo, e questo è tutto quello che ha detto riguardo a noi. Sinceramente parlando, non penso neppure a questo perché quando dici di sì a tua Madre, alla Madre di Dio, non hai neppure il tempo di pensare perché questo o perché quello. Ti abbandoni nelle sue mani perché sai che lì sei sicurissimo, che lei ti vuole solo bene e fai, cerchi di fare, quello che lei desidera da te con la preghiera, il digiuno, la penitenza. Cerchi di rispondere a ciò che lei desidera. Questo lo raccomanderei a tutti, perché molti di coloro che vengono a Medjugorje, perdono tempo facendo domande - perché, perché... Non chiederle perché, cerca invece di seguire quello che Dio ti dice attraverso sua Madre, poiché questo ti porterà sicuramente a Gesù e alla salvezza.

Riguardo a queste domande c'è un simpatico aneddoto accaduto col defunto fra Slavko. Egli aveva cercato per un anno di combinare un incontro con tutti noi sei veggenti. Una volta era da me ed era arrabbiato. Gli ho

chiesto: "Reverendo, cosa l'ha fatto arrabbiare così?" "Come puoi chiedermi una cosa del genere?! Se io fossi la Madonna, mai e poi mai avrei scelto voi! Il fatto che abbia scelto voi sei è per me un segno che lei è davvero a Medjugorje!", ha risposto fra Slavko, tra l'arrabbiato e lo scherzoso.

Avreste mai pensato che le apparizioni sarebbero durate così a lungo e che avrebbero introdotto così tanti cambiamenti nella nostra parrocchia e nel mondo?

Allora, quando sono iniziate le apparizioni, pensavo solo a quando sarebbe arrivato il giorno seguente e a quando avrei visto di nuovo la Madre di Dio, perché per me vederla significa essere in Paradiso. Quando parlo di questo porto sempre questo esempio: io ho due figliollette. Si dice che, dopo quello per il buon Dio, l'amore materno sia il più forte, ma mentre sono con la Madonna non mi ricordo neppure delle mie figlie. Perciò in quei primi giorni, in cui non sapevo né di Lourdes né di Fatima, né in generale del fatto che la Madonna potesse apparire, non pensavo a ciò che sarebbe accaduto. In me c'era solo un desiderio: Non lasciarci, vieni anche domani!

Il 24 giugno 1981, giorno di San Giovanni, lei era andata a fare una passeggiata con Ivanka e ad un tratto avete visto una Donna con un Bambino.

Fino ad allora non sapevo che la Madonna potesse venire sulla terra. Pregavo il Rosario ogni sera, andavamo a Messa, ma non sapevo queste cose. Perciò, quando Ivanka mi ha detto di vedere la Madonna, io non ho neppure guardato nella direzione che lei mi indicava. Le ho

addirittura detto in modo un po' arrogante: "Sì, la Madonna non ha nient'altro da fare, per cui è venuta da me e da te!" I nostri genitori ci avevano insegnato il Comandamento di Dio: Non nominare il nome del tuo Signore invano, ma Ivanka mi diceva: "Ecco la Madonna sulla Collina". Per me lei in quel momento era una peccatrice, io l'ho lasciata e volevo tornare al villaggio ma, appena arrivata alle prime case, ho percepito in me una chiamata talmente forte che sono dovuta tornare là. Quando sono tornata, ho visto che Ivanka era in piedi nello stesso posto. Allora lei mi ha detto: "Guarda ora, ti prego!" Ho visto una Donna con un lungo abito grigio che teneva in braccio un Bambino. A causa della dolcezza, della bellezza e del senso di incomprendibilità che mi hanno colto in quel momento, ho capito subito che quella era la Madre di Dio: a cosa dovevo il fatto di vederla io? Non ho dubitato neppure per un secondo. Sapevo che era lei.

Come mai lei e Ivanka vi trovavate su quel sentiero a Podbrdo?

Ivanka era di Mostar, mentre io ero di Sarajevo. Volevamo semplicemente conversare e confidarci l'una con l'altra come amano fare due ragazze di sedici anni. Era importante che nessuno ci disturbasse, per cui siamo andate a passeggiare in quella parte del villaggio.

Lei allora si trovava a Bijakovići per le vacanze estive. Quando è tornata a Sarajevo?

Io non volevo tornare a Sarajevo perché pensavo: Se vado a Sarajevo, non avrò apparizioni. Quello era il tempo del comunismo e la polizia mi riportò a Sarajevo con la forza. Ho dovuto lasciare Medjugorje. Mi hanno costretto



loro a farlo. Il giorno stesso in cui tornai a Sarajevo ebbi l'apparizione alla stessa ora in cui gli altri l'avevano a Bijakovići, e la Madonna mi diede un messaggio, come a loro qui.

Come è continuata la sua vita a Sarajevo?

Qui è stato molto più semplice: sono tutti un popolo, sono tutti cattolici. Per me è stato diverso perché ero sola. Prima delle apparizioni frequentavo un ginnasio considerato il migliore di Sarajevo. Da lì mi hanno poi subito espulsa con parole rozze. Mio padre è riuscito ad iscrivermi ad un altro ginnasio, in una classe frequentata dagli alunni espulsi dagli altri cinque ginnasi di Sarajevo. Può immaginare come mi sentivo! Ogni giorno scrivevano qualcosa di cattivo. Io ero solo una credente che amava tutte le persone indipendentemente dalla loro fede, ma sui giornali leggevo che ero la nipote di un criminale di guerra e che la Madonna era un'invenzione dei nazionalisti. La Madonna ci insegna che siamo tutti fratelli e sorelle, che dobbiamo vedere Gesù Cristo in tutti. Ogni giorno venivano a prendermi dal Segretariato per gli affari interni della Repubblica Socialista di Bosnia Erzegovina,

mi portavano ai colloqui ed agli interrogatori e volevano che scrivessi, che firmassi che tutto quello che accadeva a Medjugorje era stato inventato da fra Jozo Zovko. Lui era diventato parroco alla fine del 1980 ed io ero arrivata a Medjugorje per le vacanze estive solo nel giugno del 1981, quando lui si trovava a Zagabria. Prima di allora non mi ero neppure mai incontrata con fra Jozo. Lo dicevo loro con insistenza, ma loro mi minacciavano insistentemente e mi riportavano da loro... Mi vergognavo a portare a scuola la giustificazione del Segretariato per gli affari interni come se fossi il più terribile dei criminali.

In tutto questo ho ricevuto aiuto anzitutto dai miei genitori. Loro mi dicevano di dire costantemente la verità, che loro mi sarebbero stati accanto e che Dio ci avrebbe aiutato. E così è stato. Non avevo problemi solo io. In realtà i miei problemi per me non erano neanche importanti. Pensavo: Ho visto la Madonna e così deve essere. Avevo questa consolazione, ma era difficile per me vedere i miei genitori e mio fratello piccolo soffrire e piangere. I miei genitori hanno sofferto persecuzioni, li hanno mi-

In me c'era solo un desiderio:
Non lasciarci, vieni anche
domani!

nacciati di licenziarli dal lavoro, ma Dio ci ha aiutato in tutto. Ho visto veramente l'aiuto di Dio in tutto. Mi si sono aperte porte che pensavo non avrei mai potuto assolutamente aprire. Quando pensavo di essere sola, ho sempre trovato qualcuno che mi ha aiutato. Ho visto in questo come la Madre di Dio opera attraverso diverse persone.

Allora lei veniva a Medjugorje più frequentemente?

Io venivo, ma la polizia mi riportava sempre indietro. Una volta fu molto brutto. Ci furono bestemmie, minacce, urla... Quando mi riportarono al nostro appartamento, dissi a mia madre: "Mamma, se solo sapessi cosa mi hanno fatto...", ma lei con gli occhi mi fece segno di tacere, di non parlare, perché il tutto sarebbe potuto andare anche peggio. Ma tutto passa. Se una cosa viene da Dio, nessuno può fermarla.

È stato difficile per lei, separata dagli altri veggenti? Come sono proseguite le apparizioni?

In certo modo è stato difficile per me, ma nessuno è importante come la Madre di Dio. Per me era importante solo lei, cosa avrebbe detto e cosa dovevo fare io. Stare con gli altri veggenti era bello, ma per me era importante stare con lei, vederla. Per questo non volevo andare a Sarajevo. Pensavo che, se fossi andata là, non l'avrei vista, che le apparizioni sarebbero finite. Nient'altro era importante per me.

Come ha sopportato tutto questo?

Ho sopportato tutto con la preghiera. Mi dispiaceva davvero per quelle persone. Mentre loro bestemmiavano, minacciavano e facevano chiasso - si comportavano come nei film: uno era gentile, l'altro arrogante -, io avevo in qualche modo imparato come si doveva parlare con loro e come comportarmi. Mentre loro facevano questo, io pensavo: Dio mio, come sono infelici queste persone, come sono prive di pace, quanto dolore hanno dentro di sé! Percepivo che solo persone profondamente infelici potevano sfogarsi così sugli altri e pregavo di tutto cuore per loro, perché Dio concedesse anche a loro di ritrovare la pace, perché se avessero avuto la pace non sarebbe-

ro stati così, avrebbero capito. Non ho mai odiato, mai.

Le reazioni dell'autorità civile ed ecclesiastica all'affermazione che a qualcuno appare la Madonna sono state sostanzialmente simili a Lourdes, a Fatima ed a Medjugorje. Perché simili reazioni?

Io amo il fatto che la nostra Chiesa sia cauta, perché nel mondo ci sono così tante apparizioni che vanno e vengono e che si rivelano non autentiche. Non mi ha mai spaventato il fatto che la Chiesa attenda e che la Chiesa indaghi, perché so cosa vedo e la mia Chiesa, quando proverà ciò che vedo, lo riconoscerà. Quando rifletto su questo, penso: Madonna mia, io faccio ciò che tu mi chiedi, ma la Chiesa ed il clero sono una tua responsabilità. Tu sai come fare con loro e questo lo affido a te, guidali tu. Ho affidato la cosa completamente alla nostra Madre Celeste, che la risolva lei. All'inizio il fatto che le persone non ci credevano e dicevano che inventavamo tutto era difficile per me. Col tempo non lo è più stato, ma mi spiace per le persone che dicono ancora così, che riflettono se sia o non sia tutto vero, mentre la Madonna sta porgendo loro la mano per guidarli alla salvezza. Perché perdere tempo? Spesso ho posto anche questa domanda: Perché dovrei mentire? Se mentissi, non sarei una persona normale, ma perfino i medici al tempo del comunismo hanno detto che siamo normali. Ho vissuto nove anni con i miei genitori da figlia unica, mi tenevano come si fa con un po' d'acqua in un palmo, e perché rivoltare di centottanta gradi quella situazione, perché portare inquietudine, preoccupazione, sofferenza, dolore - perché? A coloro, che dicono che è una menzogna, vorrei sempre domandare: perché dovrei mentire!? Cosa potrei ottenere con questo?

Penso al numero dei veggenti, al numero dei messaggi, alla quantità di apparizioni ed alla loro durata. Lei ha capito perché le apparizioni durano così a lungo?

In questo modo la Madonna, attraverso il grande amore di Dio nostro Padre, ci sta preparando a tutto ciò che deve accadere. Lei ha detto: "Finirà a Medjugorje ciò che ho iniziato a Fatima, il mio Cuore trionferà". Lei ci sta preparando a questo trionfo e, quando queste cose cominceranno ad avvenire, le persone capiranno perché la Madonna ha scelto il 18 marzo, perché l'apparizione ogni due del mese, comprenderanno l'importanza di quelle date, perché lei sta apparendo per così tanto tempo e perché ci sono così tanti veggenti.

Questo compimento sta avvenendo adesso o è dinanzi a noi, nel futuro?

Vedo piccole avvisaglie di tutto questo, esse ci sono già, lentamente le cose si stanno muovendo. Mi capiranno soprattutto le donne. Noi, quando vogliamo pulire a fondo la casa, facciamo anzitutto un gran disordine, spostiamo tutto: divani, armadi, tavoli, sedie. Niente rimane al suo posto. Chi guarda da fuori può solo constatare quanto sia grande quel disordine ma, quando rimettiamo tutto al proprio posto, tutto brilla. Quindi, se vogliamo fare ordine, si deve anzitutto creare un gran disordine. Io vedo le avvisaglie di tutto questo.

I messaggi fondamentali della Madonna a Medjugorje sono la pace, la fede, la conversione, la preghiera, il digiuno. Le persone hanno compreso ognuno di questi messaggi o sono state sorde?

Ricordando quei primi giorni, e anzitutto i miei compaesani di Podbrdo, che conoscevo meglio, posso dire che hanno accolto tutto con cuore aperto. Ci aiutavano, ci nascondevano, ci proteggevano per quanto potevano, hanno detto di sì alla Madonna. Ma io penso che ognuno debba sedersi con se stesso, dialogare con se stesso e chiedersi quanto lui abbia risposto agli inviti della Madonna e quanto stia facendo. Io non amo quando le persone parlano degli altri. Io amo quando tu parli di te stesso. La Madonna dice: pace, preghiera, digiuno, penitenza e l'importante è quanto io lo sto facendo perché, se nel silenzio della mia casa io lo sto facendo, allora lo estenderò alla famiglia e poi sapremo trasmetterlo e diffonderlo tra i vicini, nel villaggio, nello stato... ma soltanto se cominciamo da noi stessi, e non da altri. Quindi l'importante è come accolgo io, e non ciò che fanno gli altri. Penso che la Madonna non ci stia chiedendo preghiera e digiuno per la preghiera e il digiuno, ma perché essi ci insegnino qualcosa, perché ci insegnino ad amare. In un messaggio la Madonna ha detto: "Il mio nome è Amore! Sono venuta per insegnarvi ad amare, a fare ciò che avete dimenticato". La preghiera e il digiuno ci conducono a questo. Il più importante comandamento di Gesù è amare Dio, amare il prossimo. Penso che la Madonna voglia che cresciamo fino a raggiungere questo, che amiamo le persone, che vediamo Gesù Cristo in loro. Per questo ripeto sempre che dobbiamo partire da noi stessi. Non so come gli altri abbiano accolto questo e non so come gli altri abbiano risposto, lo sa il buon Dio. Ognuno risponderà di se stesso. Quando io e lei un domani arriveremo davanti al buon Dio, lui non mi chiederà che tipo di persona è lei, ma come ho risposto io.

A Medjugorje abbiamo tutti ricevuto dei grandi doni, spirituali e materiali. Ricordo



quando, da bambina, venivo qui in vacanza. Ricordo come si viveva prima delle apparizioni e come tutti ci siamo ristabiliti con la Madonna, col suo pane. Tutti dovremmo essere grati di questo alla nostra Madre e mostrarle di esserlo con le nostre opere, e non con le parole. Tutti i pellegrini quando vengono dovrebbero sentire di essere arrivati a casa, dalla loro Madre, dovrebbero vedere la Madonna in noi. Devono leggere in noi i suoi messaggi.

Le vengono richieste quotidianamente testimonianze, incontri con i pellegrini...

Con l'aiuto di Dio, con la preghiera, cerco di fare tutto quello che la Madonna mi chiede. Prego per questo. So di poter pregare meglio e di poter essere una persona migliore, so di potermi avvicinare ai pellegrini in modo migliore. Tutti possiamo essere migliori, ma a Medjugorje siamo anche responsabili dei nostri comportamenti con i pellegrini.

Qualche volta le capita di pensare: Dio mio, a cosa mi serviva tutto questo?

Non ho mai pensato una cosa del genere perché non l'ho mai neppure cercato, questo viene da Dio. Quando sono allo stremo delle forze, a volte dico: "Dio mio, come hai potuto affidare questo a me, cosa hai visto in me? Vedi che io non posso!" Ma poi continuo: "Perdonami, sai che nel cuore non penso questo!" Non ci sono privilegiati presso Dio e

la Madonna, l'ho imparato durante le apparizioni, soprattutto nel primo mese delle apparizioni quando ero a Sarajevo, quando mi portavano agli interrogatori. Pensavo: Quando tornerò, la mia Madonna mi dirà: "Non temere, andrà tutto bene, io sono con te..." Ma non mi diceva niente di tutto questo. Ricevevo un messaggio come gli altri a Bijakovići, tutto uguale. Ero un po' infelice, mi sentivo sola, abbandonata. Dopo un mese mi sono chiesta di cosa stessi parlando: per Dio non ci sono privilegiati. Se ti è difficile, prendi il Rosario, prega Dio, digiuna e Dio sarà con te. Per questo penso che per Dio siamo tutti uguali, solo che egli ci prende per missioni differenti. Ha preso noi sei per dare un messaggio attraverso di noi, ma la Madonna prende tutti voi, a lei servono apostoli. In un messaggio del due del mese lei ha detto: "Cari figli, io vi ho chiamato, apritemi i vostri cuori perché io possa fare di voi dei miei apostoli". Ciò significa che tutti siamo importanti per il buon Dio.

Coloro che pensano che noi veggenti siamo più importanti degli altri si sbagliano totalmente. Dio ama allo stesso modo i pellegrini e tutti gli uomini. Se una madre ha cinque figli, non ama un figlio più degli altri. Lei li ama tutti, ognuno in un modo diverso. Si avvicina a loro in modi diversi, ma l'amore è il medesimo. Perciò non mi considero qualcosa di più degli altri. Sono uguale a tutte le madri e le donne di Medjugorje.

Lei, Ivanka e Jakov avete ricevuto dieci segreti, mentre Vicka, Ivan e Marija, che hanno ancora apparizioni quotidiane, ne hanno ricevuti nove. In un'intervista lei ha detto di non avere nessun segreto che la riguarda personalmente, ma che tutti i segreti riguardano il futuro del mondo. Come sarà questo futuro?

I segreti sono segreti. Se seguiamo la Madonna e vediamo che è con noi da così tanti anni, possiamo domandarci se la Madre di Dio sarebbe stata con noi per così tanti anni se ci aspettasse qualcosa di brutto, o se non sia qui piuttosto per aiutarci a salvarci. Ai pellegrini dico sempre di non credere a quelli che vogliono spaventarci, perché la fede che viene dalla paura non è una vera fede: appena sparisce la paura, sparisce anche la fede. Credete a coloro che vi parlano dell'amore. Solo la fede che viene dall'amore è una fede vera. Dico così anche quando parlo dei segreti. Non temete! Se camminiamo con la Madre che ci ha detto: "Vi do le mie mani", di cosa dobbiamo aver paura? Perché parlare dei segreti? La Madonna ci insegna che dobbiamo essere pronti a comparire davanti a Dio in ogni momento, e non parlare dei segreti. Si compirà la volontà di Dio, ma sta a noi attenderla pronti.

Uno dei segreti è anche un segno che la Madonna ha promesso di lasciare a Medjugorje.

So quando ci sarà il segno. Sarà un dono del-

la Madonna a tutti noi. Si vedrà che viene da Dio, che sarebbe impossibile realizzarlo con mano umana. Questo è tutto quello che posso dire.

Dove sarà il segno?

Sulla Collina delle apparizioni.

È risaputo che i segreti che ha ricevuto sono scritti su una specie di pergamena fatta di un materiale che non è terreno e che il testo è illeggibile per tutte le altre persone.

È così e non ho assolutamente bisogno di nascondere quell'oggetto in modo particolare, perché nessuno può leggerlo oltre a me.

Mirjana, lei ha avuto l'ultima apparizione quotidiana a Natale del 1982. Come si è sentita quando ha saputo che da quel giorno non avrebbe più avuto incontri quotidiani con la Madonna?

Questa consapevolezza è stata la cosa più dolorosa che ho percepito nella mia vita. Anche oggi, dopo tanti anni, quando parlo di questo, sento il bisogno di piangere. Quando è successo, non potevo crederci. Pensavo che non potesse accadere perché come avrei vissuto un domani? Come avrei potuto vivere un domani senza le apparizioni? Ho pensato che non era possibile e che la decisione della Madonna sarebbe cambiata. Il giorno seguente all'ora delle apparizioni mi sono inginocchiata e ho pregato, e lo stesso ho fatto l'indomani ed il giorno seguente. Così la mia agonia è durata un mese. Dopo un mese, con l'aiuto di Dio, ho ricevuto la forza di capirlo, di accettarlo e di continuare a vivere. Ripeto che allora ho vissuto il dolore più grande della mia vita e pensavo che non poteva essere, che sarei morta, che questo il buon Dio non poteva farmelo.

Da allora lei ha un'apparizione ogni 18 marzo. Come si prepara a quell'apparizione e cosa significa per lei quella giornata?

Voglio anzitutto chiarire una cosa. Molti pensano che abbia l'apparizione quel giorno perché è il mio compleanno, ma l'apparizione non è per il compleanno, la Madonna non mi ha mai detto: "Buon compleanno!" Lei non viene per il mio compleanno. Mi preparo a quell'apparizione sempre con la preghiera e il digiuno. I giorni precedenti il 18 marzo e quelli prima del due del mese mi servono per potermi preparare in pace all'apparizione, ma Dio ha voluto che proprio non ne abbia! Proprio in quei giorni, infatti, arrivano più pellegrini che vogliono parlare con me, vedermi e

sentire la testimonianza, per cui in quei giorni ringrazio maggiormente Dio che esiste la notte, perché di giorno non riesco a stare sola in pace ed in preghiera. Ringrazio Dio perché lui ha voluto questo – che io vada avanti. Fino a quando sarà così, non lo so.

Dal 2 agosto 1987 lei sente la voce della Madonna dentro di sé e, per la verità, già da parecchio tempo la vede anche. Questa apparizione è diversa da quella del 18 marzo o è identica ad essa?

Per un periodo molto breve si è trattato di una voce interiore che è divenuta ben presto un'apparizione. Nell'ultima apparizione quotidiana la Madonna mi aveva detto che avrei avuto anche delle apparizioni straordinarie, che sono cominciate il 2 agosto 1987. Non so fino a quando le avrò. Sono un po' diverse, perché sono preghiera per coloro che non hanno conosciuto l'amore di Dio, per i non credenti. Con queste apparizioni ogni due del mese e con la preghiera, la Madonna ha creato un grande movimento. Le persone testimoniano che questa preghiera si sta diffondendo in tutto il mondo e che per questa intenzione vengono fondati anche gruppi di preghiera. Qui a Medjugorje, ogni due del mese ci sono molti più pellegrini del solito e molti di loro dicono che stanno cambiando la loro vita. Non parlano di guarigione fisica, ma proprio di quella spirituale che qui sperimentano. Ritengo che questa sia la cosa più importante, perché una persona può andare in Paradiso anche senza mani o senza piedi, ma non può andarci con il peccato nell'anima. Quando preghiamo per coloro, che non hanno conosciuto l'amore di Dio, noi preghiamo per noi stessi, per i nostri figli e per il nostro futuro, perché chi di noi può dire di essere un buon credente, di seguire Dio? Ho paura di quelli che dicono così. Io cerco di essere una buona credente, cerco di fare quello che Dio mi chiede, ma solo Dio sa quanto sono buona. Perciò, quando preghiamo per loro, preghiamo per noi stessi. La Madonna non chiede solo la preghiera, lei chiede anche l'esempio e, quando ci chiede di pregare per coloro, che non hanno conosciuto l'amore di Dio, ci chiede di farlo a modo suo: che sentiamo anzitutto amore per i non credenti, che li amiamo come nostri fratelli e sorelle che non hanno avuto, come noi, la fortuna di conoscere l'amore di Dio. Solo quando si prova questo, si può pregare per loro. Non serve assolutamente condannarli o criticarli. È necessario amarli, pregare per loro ed essere per loro di esempio come fa la nostra Madre, con l'amore e la preghiera.

Dopo un'apparizione lei ha detto che la Madonna era addolorata come mai pri-

A chi vuole ascoltare la mia testimonianza ed il messaggio della Madonna dico sempre: “Comincia con piccoli passi, passo dopo passo”.

ma. Qual è il suo dolore più grande?

Il dolore più grande per lei è quando vede che non stiamo andando sulla strada giusta. Lei come Madre ci ama ed ognuno di noi è per lei speciale e importante. Lei si preoccupa di ognuno di noi in modo particolare. Il più grande dolore per lei è quando vede che i suoi figli scelgono la rovina anziché la salvezza. Vedere le sue lacrime è doloroso, ma lo è ancora di più quando vedi in ogni piccola parte del volto della Madonna un indescrivibile dolore e tristezza, quando il suo volto è coperto di dolore, quando esso è così forte che non ho bisogno di vedere le lacrime per capire quanto le faccia male e quanto sia triste. Sul volto della Madonna io leggo un'enorme sofferenza, tutto questo a causa nostra. Lei ci dà così tanto e sta facendo così tanto per noi, e noi non riusciamo a fare neppure un piccolissimo passo, non tanto per lei quanto per noi stessi, questo è terribile. Durante l'apparizione che ha citato ero vicina a morire, pensavo semplicemente che non avrei potuto sopravvivere a questo. Dopo sono stata malata per tre giorni, ma poi Dio mi ha dato la forza di non avere continuamente davanti agli occhi il volto di lei e che il suo dolore non fosse più così leggibile. In qualche modo ho ricevuto la speranza che ognuno di noi poteva asciugare quelle lacrime e diminuire il suo dolore. Quando dico noi, penso a tutti noi: non penso mai solo ai veggenti o solo ai sacerdoti. Quando la Madonna dice “Cari figli”, pensa al mondo intero. Tutti gli uomini sono suoi cari figli.

Quando la Madonna è più gioiosa?

È più gioiosa quando parla di Gesù. Allora ha un sorriso meraviglioso. Quando ci porge Gesù, l'amore di Dio, ha sempre un sorriso magnifico, indescrivibile. Con Gesù, lei ci porge l'amore e la speranza. Dopo anch'io sono diversa, il fatto che l'apparizione sia finita mi fa meno male.

Ogni volta che ha l'apparizione, lei vede il Cielo, e la Regina della pace in diversi messaggi ci dice che stiamo vivendo in un tempo di grazia. Come vivere l'oggi e il domani? Come vivere quello che la Madonna ci dice? Come resistere alle sfide del tempo ed accogliere i messaggi?

Il mondo di oggi offre di tutto, ma la pace la

può dare solo Gesù. Potresti avere tutto ciò che di materiale esiste sulla terra, ma con ciò non sarai mai felice perché vorrai sempre di più, di più, di più, e sarà sempre poco per te, e sarai nuovamente scontento perché non possiedi la cosa più importante, cioè la pace. Ma solo Gesù Cristo può darti la pace, la vera pace. A chi vuole ascoltare la mia testimonianza ed il messaggio della Madonna dico sempre: “Comincia con piccoli passi, passo dopo passo”. Non dire: “Ecco, pregherò il Rosario, digiunerò due volte la settimana...”, ti perderai e lascerai perdere, perché sei un uomo debole. Lascia che cresca la fede in te, che Dio cresca in te. La Madonna ce l'ha mostrato anche col suo esempio. Quando ha iniziato ad apparire, ha chiesto di pregare ogni giorno in ginocchio sette Padre nostro, sette Ave Maria, sette Gloria al Padre ed il Credo. In seguito ha chiesto una parte del Rosario; poi che digiunassimo il venerdì; poi la seconda parte del Rosario; poi la terza parte del Rosario; poi che digiunassimo il mercoledì... Andava avanti un passo per volta. Dico sempre ai pellegrini di andare piano. Oggi prega un Padre nostro, ma in modo che tu e il tuo Dio stiate insieme, che quel Padre nostro sia veramente un Padre nostro. Domani aggiungi una Ave Maria, dopodomani un Gloria al Padre... Vai piano, Dio ti darà la forza, ti darà il desiderio di seguire lui e la sua strada passo dopo passo, come la Madre ci ha mostrato col suo esempio. Quando si vuole qualcosa, si trova sempre il tempo per quella cosa. La grandezza di un padre e di una madre, la grandezza dei genitori, sta nel fatto che sanno quando è tempo di pregare. Allora si spengono anche il televisore, il computer e tutto e si prega. Se una persona non vuole pregare, troverà sempre un motivo per non farlo. Possiamo avere tutto ma, se non abbiamo Gesù, non abbiamo nulla. Senza di lui noi siamo delle povere anime senza pace.

Come avvicinare oggi ai giovani attratti dal luccichio del mondo i messaggi ed il Vangelo?

In primo luogo bisogna essere amore. La Madonna dice che è grande la responsabilità dei genitori verso i loro figli. Noi siamo coloro, che devono impiantare le radici della fede nei nostri figli. Come potremo parlare ai nostri figli dell'importanza della Santa Messa se essa

non è per noi il centro della vita? Come potrà parlare ai miei figli dell'importanza della preghiera se loro non vedono me in preghiera? I figli devono anzitutto sentire l'amore in famiglia e poi avere l'esempio dei genitori. Prima o poi i nostri figli cominceranno a seguirci, se noi avremo impiantato in loro le radici della fede, e prima o poi spunterà il fiore e il frutto della fede. Con la critica, il litigio ed il baccano non si ottiene nulla, ma si ottiene con l'amore, la preghiera e l'esempio. La Madonna è una Madre che ti ama senza alcuna condizione.

Quando i figli vanno per la loro strada e non seguono la vita di fede, cosa fare per loro?

Allora si deve dire: “Madonna mia, io li do a te, li metto nelle tue mani: io pregherò per loro, ma ti prego tu fai il resto”. Non oggi, non domani, non quando vuoi tu, ma quando sarà volontà di Dio. Non ci si deve mai arrendere perché chi ha la fede, ha anche la speranza.

Se venisse da lei uno sconosciuto che non sa nulla delle apparizioni e le chiedesse di descrivergli la Madonna, lei con quali parole lo farebbe?

A Sarajevo i miei compagni di classe mussulmani mi chiedevano chi fosse la Donna che vedevo. Io rispondevo così: “La Madonna è Madre, una Madre che ti ama senza alcuna condizione, senza alcun limite; tu sei la persona più importante per lei, sei il centro della sua vita; tu, proprio tu come persona e come suo figlio. Lei è amore, lei dà amore, lei chiede amore. Questa è la Madre per me, la nostra Madonna che viene a me qui. A te chiede la stessa cosa: soltanto amore. Ama il prossimo come te stesso, vedi Gesù Cristo in ogni uomo. Quando riuscirai a farlo – a vedere cioè Gesù Cristo in ogni uomo – avrai fatto quello che lei desidera da te. Allora sarai sulla strada di Dio ed avrai conosciuto l'amore di Dio”. Dicevo così a quelli che non sapevano nulla della Madonna e delle apparizioni.

Com'è una sua giornata di preghiera?

Mi alzo prima degli altri per poter pregare il Rosario. Lo prego di nuovo durante la giornata, perché per me la preghiera è un mio dialogo con Dio. Quando sono stanca e posso appartarmi prego il Rosario e i sette Padre nostro. Non passa giorno che non preghi anche il Rosario di Sant'Antonio. Sant'Antonio è il mio santo ed il mio patrono. Ho sempre avuto vergogna di chiedere qualcosa alla Madonna – non durante l'apparizione, ma durante la preghiera –, perché penso che sto ricevendo così tanto potendo vedere il suo volto. Per questo in questi anni mi sono votata per tutto a Sant'Antonio. Digiuno anche il martedì in

suo onore, leggo la Bibbia e così parlo con Dio. Amo conversare e parlare con lui. Amo anche parlare con Gesù. Il messaggio della Madonna più difficile da praticare per me è quello in cui dice che dobbiamo vedere Gesù Cristo in ogni persona. In alcune persone semplicemente non riesco a vedere subito Gesù Cristo e, quando prego, dico a Gesù: “Gesù, prova tu a vedere te stesso in quella persona!” E naturalmente aggiungo subito: “Perdonami, Gesù, tu sai che non lo penso!” La preghiera è il mio riposo, sono momenti che custodisco gelosamente.

La sua famiglia?

Certamente senza l'aiuto e la comprensione di mio marito Marko non arriverei a fare tutto questo. Grazie a Dio, ho un sostegno sia in mio marito che nei miei figli. Se io sono con i pellegrini, mio marito fa vedere i compiti ai figli... mi aiuta in tutto. Cerchiamo di seguire insieme ciò che Dio ci chiede. Per quanto riguarda i nostri figli, per noi è stato molto importante il fatto che subito, quando erano ancora piccoli, abbiamo spiegato loro che la mamma non è più grande degli altri, che non sono qualcosa di speciale. Per prima cosa abbiamo avvicinato loro Dio e la fede, abbiamo detto loro che Dio sceglie alcune persone non perché siano più importanti o più grandi per qualcosa, ma perché in quel momento ha bisogno di persone così, e che ha scelto così anche la loro madre. Una volta, quando Marija aveva due anni e mezzo, - io non le parlavo delle apparizioni perché pensavo fosse troppo piccola per capire – stava giocando in camera sua con un'amica. Ogni tanto andavo da loro, le controllavo. A un certo punto la sua amica le ha detto che sua mamma guidava l'auto. La mia Marija le ha risposto che quello non era nulla, perché la sua mamma parlava ogni giorno con la Madonna. Io non le dicevo nulla delle apparizioni, ma lei l'aveva capito. Per questo l'esempio dei genitori è importante, è importante che i genitori amino Dio e lo preghino. Un altro esempio. Una volta, quando Veronika era piccola, stavo parlando ad un gruppo di Italiani. Finito l'incontro, essi mi abbracciavano e mi baciavano, ma in seguito Veronika mi ha detto che non avevano capito nulla. Quando le ho chiesto perché pensasse questo, mi ha risposto che loro avevano baciato me, ma non ero importante io, ma la Madonna e davanti alla Madonna siamo tutti uguali.

Mirjana, cosa significano le parole della Madonna secondo cui questa è l'ultima apparizione di questo genere sulla terra? È bene che lei me lo abbia chiesto perché le

persone amano rigirare le parole e cercare miracoli. La Madonna ha detto che questa è l'ultima volta che è sulla terra in questo modo. Non ho mai inteso le parole della Madonna nel senso che non apparirà più, che non verrà più, ma nel senso che ha voluto dire che questa è l'ultima apparizione con così tanti veggenti, per così tanti anni, con così tanti messaggi, con così tante apparizioni. Penso che sia questo il senso di questo messaggio della Madonna. È la stessa cosa di quando la Madonna in un messaggio ha detto: “Io vi do la mia benedizione materna, da oggi siete voi questa benedizione”. Le persone hanno pensato di dover benedire gli altri, cosa che mi ha lasciata senza parole. Solamente un sacerdote può benedire un'altra persona, il sacerdote e nessun altro. La Madonna con quel messaggio voleva dire che la nostra vita deve essere una benedizione per gli altri, che la persona che vive vicino a noi deve sperimentare l'amore di Dio attraverso di noi, e non che noi dobbiamo imporre le mani sugli altri e benedirli. Quello lo può fare solo un sacerdote. Durante l'apparizione di ogni due del mese, quando la Madonna benedice noi e le cose portate per la benedizione, lei dice: “Io vi do la mia benedizione materna, ma la più grande benedizione che potete ricevere sulla terra è quella di un sacerdote. Attraverso il sacerdote, mio Figlio vi benedice e non dimenticate che Egli ha benedetto le loro mani”. Il messaggio è rivolto ad ogni uomo ma, per poterlo capire, preghiamo, prendiamo il Rosario e preghiamo: così capiremo ciò che Dio ci dice. Ognuno ha la sua vita e le sue croci, e Dio parla a ciascuno in modo differente.

Lei è stata da Papa Giovanni Paolo II?

Ci sono stata una volta sola, ad una Udienza generale, in cui mi ha benedetto come gli altri. In quell'occasione il sacerdote con cui ero là ha gridato: “Questa è Mirjana di Medjugorje”. Il Papa è tornato verso di me, mi ha benedetto di nuovo e se n'è andato. Allora io ho detto al sacerdote: “Vede, padre, egli pensa solo che a me serva una doppia benedizione”. Nel pomeriggio abbiamo ricevuto un messaggio che diceva di andare il giorno seguente alle otto a Castel Gandolfo. L'incontro con Giovanni Paolo II è stata un'esperienza indimenticabile. Il Papa ha detto: “Se non fossi Papa, sarei già venuto a Medjugorje”. Non mi ha chiesto nulla dei segreti, mi ha chiesto solo della Madonna, della sua bellezza e del suo amore, e mi ha detto di chiedere ai pellegrini di pregare per le sue intenzioni e di proteggere Medjugorje, perché Medjugorje è una speranza per il mondo intero.

La Confessione è un Sacramento di guarigione

Il 19 febbraio 2014, nella sua consueta Udienza del mercoledì, Papa Francesco ha parlato del Sacramento della Riconciliazione, denominato anche Sacramento della Confessione. Merita riportare anche qui quelle parole del Papa, che possono stimolarci a fare un'accurata Confessione.

Papa Francesco

Attorno ai Sacramenti dell'iniziazione cristiana, il Battesimo, la Confermazione e l'Eucaristia, l'uomo riceve la vita nuova in Cristo. Ora, tutti lo sappiamo, noi portiamo questa vita "in vasi di creta" (2 Cor 4,7), siamo ancora sottoposti alla tentazione, alla sofferenza, alla morte e, a causa del peccato, possiamo persino perdere la nuova vita. Per questo il Signore Gesù ha voluto che la Chiesa continui la sua opera di salvezza anche verso le proprie membra, in particolare con il Sacramento della Riconciliazione e quello dell'Unzione degli infermi, che possono essere uniti sotto il nome di "Sacramenti di guarigione".

Il Sacramento della Riconciliazione è un Sacramento di guarigione. Quando io vado a confessarmi è per guarirmi, guarirmi l'anima, guarirmi il cuore e qualcosa che ho fatto che non va bene. L'icona biblica che li esprime al meglio, nel loro profondo legame, è l'episodio del perdono e della guarigione del paralitico, dove il Signore Gesù si rivela allo stesso tempo medico delle anime e dei corpi (cfr Mc 2,1-12 // Mt 9,1-8; Lc 5,17-26).

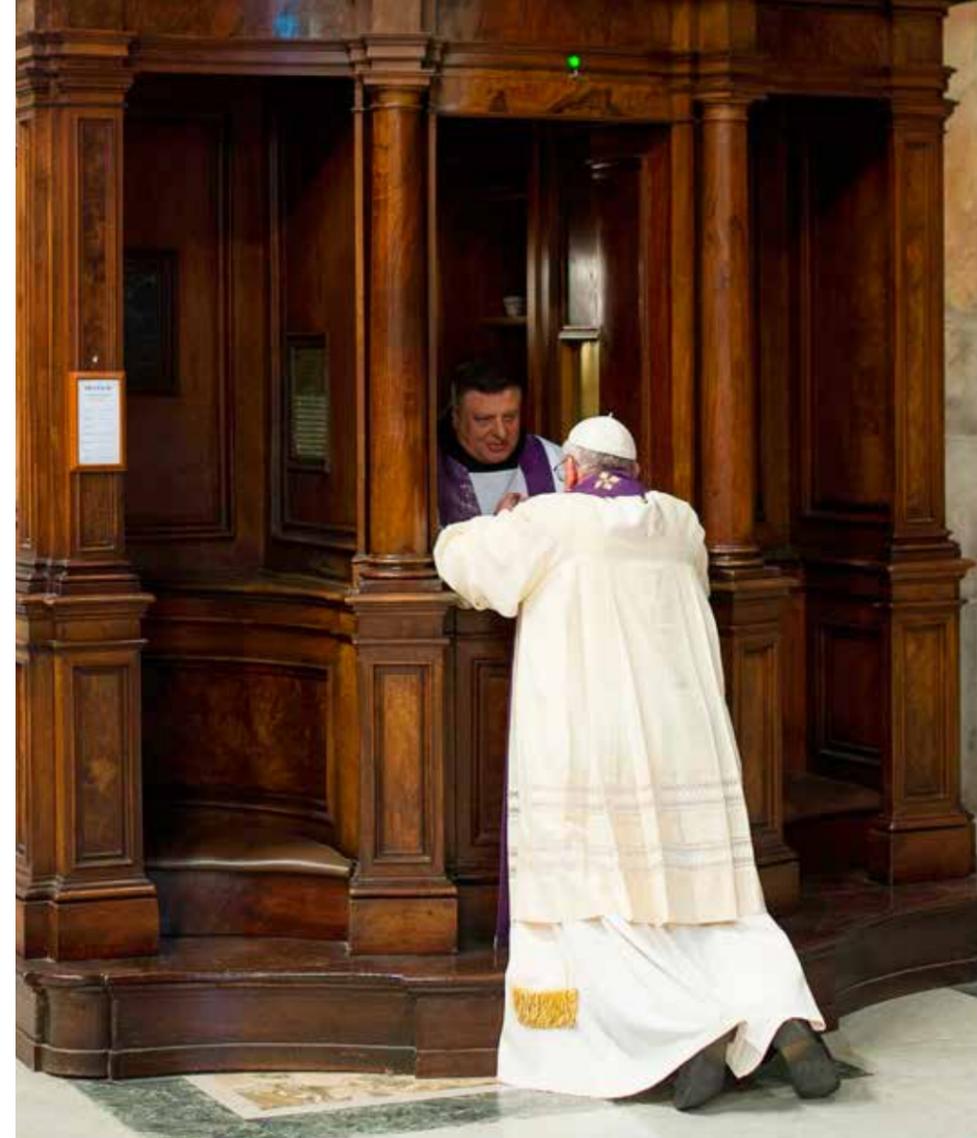
1. Il Sacramento della Penitenza e della Riconciliazione scaturisce direttamente dal mistero pasquale. Infatti, la stessa sera di Pasqua il Signore apparve ai discepoli, chiusi nel cenacolo, e, dopo aver rivolto loro il saluto "Pace a voi!", soffiò su di loro e disse: "Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati" (Gv 20,21-23).

Questo passo ci svela la dinamica più profonda che è contenuta in questo Sacramento. Anzitutto, il fatto che il perdono dei nostri peccati non è qualcosa che possiamo darci noi. Io non posso dire: "Mi

perdono i peccati". Il perdono si chiede, si chiede a un altro e nella Confessione chiediamo il perdono a Gesù.

Il perdono non è frutto dei nostri sfor-

zi, ma è un regalo, è un dono dello Spirito Santo, che ci ricolma del lavacro di misericordia e di grazia che sgorga incessantemente dal cuore spalancato del Cri-



sto crocifisso e risorto. In secondo luogo, ci ricorda che solo se ci lasciamo riconciliare nel Signore Gesù col Padre e con i fratelli possiamo essere veramente nella pace. E questo lo abbiamo sentito tutti nel cuore quando andiamo a confessarci, con un peso nell'anima, un po' di tristezza; e quando riceviamo il perdono di Gesù siamo in pace, con quella pace dell'anima tanto bella che soltanto Gesù può dare, soltanto Lui.

2. Nel tempo, la celebrazione di questo Sacramento è passata da una forma pubblica - perché all'inizio si faceva pubblicamente - a quella personale, alla forma riservata della Confessione. Questo però non deve far perdere la matrice ecclesiale, che costituisce il contesto vitale. Infatti, è la comunità cristiana il luogo in cui si rende presente lo Spirito, il quale rinnova i cuori nell'amore di Dio e fa di tutti i fratelli una cosa sola, in Cristo Gesù. Ecco allora perché non basta chiedere perdono al Signore nella propria mente e nel pro-

prio cuore, ma è necessario confessare umilmente e fiduciosamente i propri peccati al ministro della Chiesa. Nella celebrazione di questo Sacramento, il sacerdote non rappresenta soltanto Dio, ma tutta la comunità, che si riconosce nella fragilità di ogni suo membro, che ascolta commossa il suo pentimento, che si riconcilia con lui, che lo rincuora e lo accompagna nel cammino di conversione e maturazione umana e cristiana.

Uno può dire: "Io mi confesso soltanto con Dio". Sì, tu puoi dire a Dio "Perdonami", e dire i tuoi peccati, ma i nostri peccati sono anche contro i fratelli, contro la Chiesa. Per questo è necessario chiedere perdono alla Chiesa, ai fratelli, nella persona del sacerdote. "Ma padre, io mi vergogno...". Anche la vergogna è buona, è salute avere un po' di vergogna, perché vergognarsi è salutare. Quando una persona non ha vergogna, nel mio Paese diciamo che è un "senza vergogna": un "sin verguenza". Ma anche la vergogna fa bene, perché ci fa più umili, e il sacerdote rice-

lo vorrei domandarvi - ma non ditelo a voce alta, ognuno si risponda nel suo cuore -: quando è stata l'ultima volta che ti sei confessato, che ti sei confessata? Ognuno ci pensi...

ve con amore e con tenerezza questa confessione e in nome di Dio perdona. Anche dal punto di vista umano, per sfogarsi, è buono parlare con il fratello e dire al sacerdote queste cose, che sono tanto pesanti nel mio cuore.

E uno sente che si sfoga davanti a Dio, con la Chiesa, con il fratello. Non avere paura della Confessione! Uno, quando è in coda per confessarsi, sente tutte queste cose, anche la vergogna, ma poi quando finisce la Confessione esce libero, grande, bello, perdonato, bianco, felice. E' questo il bello della Confessione! Io vorrei domandarvi - ma non ditelo a voce alta, ognuno si risponda nel suo cuore -: quando è stata l'ultima volta che ti sei confessato, che ti sei confessata? Ognuno ci pensi... Sono due giorni, due settimane, due anni, vent'anni, quarant'anni? Ognuno faccia il conto, ma ognuno si dica: "Quando è stata l'ultima volta che io mi sono confessato?" E se è passato tanto tempo, non perdere un giorno di più, vai, che il sacerdote sarà buono. E' Gesù lì, e Gesù è più buono dei preti, Gesù ti riceve, ti riceve con tanto amore. Sii coraggioso e vai alla Confessione!

3. Cari amici, celebrare il Sacramento della Riconciliazione significa essere avvolti in un abbraccio caloroso: è l'abbraccio dell'infinita misericordia del Padre. Ricordiamo quella bella, bella parabola del figlio che se n'è andato da casa sua con i soldi dell'eredità; ha sprecato tutti i soldi, e poi, quando non aveva più niente, ha deciso di tornare a casa, non come figlio, ma come servo. Tanta colpa aveva nel suo cuore e tanta vergogna. La sorpresa è stata che quando incominciò a parlare, a chiedere perdono, il padre non lo lasciò parlare, lo abbracciò, lo baciò e fece festa. Ma io vi dico: ogni volta che noi ci confessiamo, Dio ci abbraccia, Dio fa festa! Andiamo avanti su questa strada. Che Dio vi benedica!

Onora Maria chi impara ad agire come agiva lei

Quando la Chiesa ha dimenticato la penitenza e l'ha ritenuta un elemento di seconda classe, si è allontanata dalla sua missione ed è diventata un'impresa. Dove un cristiano non è in grado di privarsi di nulla, lì non c'è neppure vera fede. La vita di penitenza duole ma, una vita cristiana senza penitenza diviene velocemente pagana. Non è possibile credere senza che questo costi.

fra Ivan Landeka

Oggi è la Solennità della nascita del profeta Giovanni, meglio conosciuto con il nome di "Battista". Che significato ha avuto per quel tempo questo profeta giudeo, e quale significato ha per noi, cristiani di oggi? Cosa lo rende così importante da festeggiarlo anche oggi e quali sono i suoi messaggi che, possiamo dire, sono di bruciate attualità?

Noi lo definiamo il precursore di Gesù, ossia l'uomo che ha preparato la strada alla venuta di Gesù e alla sua predicazione. Per la verità, Giovanni Battista non è il solo a poter essere considerato precursore di Gesù: nel pensiero veterotestamentario c'è abbondanza di elementi che preparano la strada a Gesù. Tuttavia, il suo posto è un posto speciale per noi cristiani. I suoi messaggi di fede, di conversione e di vita penitente lo rendono nostro contemporaneo e rendono la sua opera del tutto attuale. Ecco come.

La predicazione e l'attività di Giovanni sono iniziate lungo il fiume Giordano, attraversando il quale gli Israeliti, di ritorno dalla schiavitù d'Egitto, erano entrati nella terra promessa, nella libertà. L'entrata nella terra promessa e la fine della schiavitù erano state precedute da un giuramento pubblico, con il quale gli Israeliti avevano promesso di rendere culto a Jahvè come all'unico Dio e di osservare i suoi comandamenti. Giovanni ha scelto proprio quel luogo per ricordare loro ciò che avevano promesso a Dio. Dopo che essi avevano tradito in molti modi e in molte occasioni le promesse fatte a Dio, il profeta ha cominciato a preparare il ritorno a Dio, il ritorno all'Alleanza con Dio. Motivo ulteriore e circostanza eccezionalmente

importante per farlo era il fatto che il tempo della promessa si stava avvicinando, che il Messia, il Liberatore, stava arrivando. Ci si recava da Giovanni in cerca di un insegnamento, ma anche per ricevere un battesimo di penitenza e di conversione. Il battesimo di Giovanni richiedeva disponibilità ad un pubblico cambiamento di direzione di vita. Per questo davanti a Giovanni ci si metteva in fila pubblicamente, cosa che ha fatto anche Gesù. L'insegnamento di Giovanni si riferiva ad un cambiamento di mentalità nelle questioni di giustizia sociale, in quelle di responsabilità e di comportamento sociale, ma soprattutto in quelle riguardanti la relazione nei confronti di Dio: "Preparate la strada al Signore!". Da un rinnovato rapporto con Dio scaturisce un cambiamento di cuore e di testa, di cui l'uomo di per se stesso non è capace.

Il messaggio di Giovanni

Il messaggio e la spiritualità di Giovanni sono di natura penitenziale. Senza vita di penitenza in realtà non c'è neppure vita. Giovanni metteva questo nel cuore di coloro che lo ascoltavano. Lui stesso viveva poveramente, privandosi di ogni lusso, anche se avrebbe avuto la possibilità di fare una vita del genere. Gesù diceva: "Cosa siete andati a vedere? Una canna sbattuta da qualunque vento? Un uomo vestito di morbide vesti?". Persone del genere non si trovano qui. Oggi ci sono sempre più voci — provenienti non soltanto dalla Chiesa, ma anche dalle labbra di coloro che non credono che sia venuto un tempo in cui si dovranno fare dei tagli — che affermano che l'abbondanza non può durare a lungo. Questo si riferisce in particolare a quei bisogni inventati e superficiali che creano nuova povertà e aumentano quella già esistente. Giovanni diceva: "Chi ha due tuniche, ne dia

una a chi non ne ha, e chi ha da mangiare faccia altrettanto". Quanto cibo oggi viene sprecato? Dicono il 40%, e anche i vestiti vengono buttati via con leggerezza. Questa sconsideratezza accusa la nostra più di qualunque altra generazione prima di noi. Il messaggio rivolto da Giovanni ad Erode Antipa, secondo cui non gli era lecito prendere la moglie di suo fratello, che questo fatto aveva scandalizzato il suo popolo e offeso Jahvè, ha portato Giovanni a essere colpito dal re e dall'autorità. Erode era consapevole di avere in mano il potere dello stato e la legge. Lui sapeva che il suo comportamento non era corretto e che, così facendo, avrebbe scandalizzato i membri del suo stesso popolo, ma ragionava così: "So che non è corretto, ma col tempo la gente ci si abituerà e lo accetterà. Non è corretto, ma me lo posso permettere". Il messaggio di Giovanni è stato considerato come un immischiarsi nelle faccende private di Erode, come una provocazione diretta, e un potente questo non lo lascia impunito. Erode ha utilizzato il suo potere, non però per riflettere sul proprio comportamento, ma per togliere di mezzo Giovanni, e questo per puro divertimento.

Se l'uomo non ci fa attenzione, il senso di potere, di autorità e di grande influenza sugli altri si emancipano al punto che noi confezioniamo una morale, un'etica e una giustizia secondo i nostri bisogni e gusti. Oggi riconosciamo questo pericolo in decisioni di singole persone e nel culto che lo stato ed

Di cosa dobbiamo parlare oggi e come dobbiamo farlo? Questa è la questione centrale.



il suo apparato creano di se stessi quando richiedono che le persone si prostrino alle loro direttive. Essi richiedono obbedienza in questioni del tutto private di famiglia, di matrimonio, di educazione, per quanto concerne i dati personali ed i beni dei cittadini. Vogliono stabilire come dobbiamo credere, cosa dobbiamo credere e quale sia la fede giusta. È sempre più evidente che, per loro, sono bravi solo quei credenti che si adattano e accettano le loro prescrizioni e i loro ordini.

Gesù ha pronunciato i più grandi elogi di Giovanni, anche se per lui non era tutto chiaro riguardo a Gesù ed egli non ha permesso che Giovanni restasse nell'incertezza. Alla domanda diretta di Giovanni su chi egli fosse — se Gesù fosse il Messia o se era necessario attenderne un altro —, Gesù l'ha rimandato alla Scrittura, al profeta Isaia: "I ciechi vedono, i lebbrosi sono purificati, ai poveri è annunciato il Regno di Dio". Giovanni non ha ricevuto da Gesù una risposta compiuta: doveva rispondere lui stesso all'interrogativo su chi fosse Gesù.

La parrocchia si è incamminata verso un futuro insolito

A tutti noi è noto che oggi qui non è solamente il giorno della Solennità di San Gio-

vanni. Proprio all'imbrunire del giorno della Solennità di San Giovanni del 1981, la parrocchia di Medjugorje, dopo cent'anni di esistenza, si è incamminata verso un futuro insolito ed incerto. La prima reazione, dopo le prime testimonianze dei sei veggenti di Bijakovići, è stata qualcosa di simile a: "Non ho sentito nulla, non ho visto nulla, non so nulla!" Le ripetute testimonianze si sono propagate in fretta e pellegrini e curiosi hanno cominciato ad arrivare. L'autorità statale, non avvezza ad avvenimenti del genere, ha risposto con proibizioni, con posti di guardia continui, con la polizia, con arresti, con processi, col dileggio, con una campagna mediatica di diversi mesi e con un accorto stravolgimento degli eventi. Sono pochi i frequentatori del mondo politico, giornalistico, sociale e della pubblica opinione di quel tempo che non si siano misurati con Medjugorje. E non è servito a nulla.

La Chiesa era sospettosa, riservata, cauta e anche un po' impaurita. Tuttavia, all'inizio il Vescovo locale aveva preso veggenti e frati sotto la sua protezione. I veggenti erano convinti delle loro visioni, la maggioranza dei parrocchiani ha accolto gli eventi ed ha sofferto per essi quando è stato necessario. Pian piano i frati sono giunti alla convinzione di sapere di cosa si trattava. I

pellegrini sapevano cosa stavano cercando. Così è iniziato e si è formato quello che oggi ci è noto sotto il nome di "Medjugorje". Ma questi sono gli inizi ed è il passato. Di cosa dobbiamo parlare oggi e come dobbiamo farlo? Questa è la questione centrale.

Il posto di Giovanni sull'altra riva del Giordano

Questo è quel posto di Giovanni sull'altra riva del Giordano che ci ricorda il suo significato. Anche gli eventi ci sollecitano ad una riflessione. Noi abbiamo portato in questo luogo i nostri propositi per Dio e per la Madonna. Abbiamo promesso di pregare, di giungere, di non vivere senza riconciliarci, di fare di tutto per la pace, che non ci lasceremo affondare nel peccato, che celebriamo la Domenica come si conviene a dei cristiani, che la croce e la Bibbia saranno i nostri maestri.

La spiritualità e i contenuti dei messaggi della Madonna corrispondono a ciò che abbiamo ascoltato da Giovanni Battista e che ci insegna il Vangelo. È insolitamente grande il numero di pellegrini che dicono di essere tornati a Dio tramite Medjugorje, di aver conosciuto Dio e Gesù Cristo. Perciò non dobbiamo definirli "ospiti", perché questo sminuirebbe le loro esperienze

e preghiere. Loro sono “di casa”! Essi testimoniavano di aver conosciuto Dio qui e di essere tornati a lui. Ma Benedetto XVI diceva che Dio va conosciuto di prima mano e che si deve tornare a lui. Qual è questa prima mano, grazie alla quale si conosce Dio e che è riconoscibile in questo santuario?

Per prima cosa è la Sacra Scrittura: “Leggete la Sacra Scrittura. Che essa sia in un posto visibile in casa, e vivetela!” (Messaggi del 18 ottobre 1984 e del 25 agosto 1996). Gesù aveva rimandato Giovanni alla Scrittura, affinché cercasse in essa la risposta alla domanda più importante. Ed egli, attraverso sua Madre, rimanda anche noi alla Scrittura. San Girolamo Illirico dice che chi non conosce la Scrittura, non può nemmeno conoscere Gesù Cristo. Non molto tempo fa, nella Chiesa Cattolica si è svolto un anno dedicato alla Sacra Scrittura. Il Papa ci ha ricordato il ruolo della Sacra Scrittura con le parole del Salmo 119: “La tua parola è lampada ai miei passi e luce alla mia strada”. E che c’è di strano se la Madonna ci rimanda alla Sacra Scrittura?

Gli eventi di Medjugorje non sono un’astrazione di alcun tipo, anche se ci sono dei segnali che se ne parla anche in questo modo. Questo sarebbe un grave errore. Questo è, fin dal suo inizio, un luogo penitenziale e la sua spiritualità è penitenziale. Come nella vita di Giovanni, una fede senza penitenza sarebbe una battuta di spirito, e anche Medjugorje senza penitenza sarebbe soltanto una battuta di spirito. Giovanni si è recato nel deserto, dove non c’è corruzione, dove non è possibile comprare né se stessi né l’altro. Una persona che vive nell’abbondanza, corrompe con essa il proprio cuore, la propria anima e la propria mente. La storia della Chiesa è sempre andata nella dire-

Gli eventi di Medjugorje non sono un’astrazione di alcun tipo, anche se ci sono dei segnali che se ne parla anche in questo modo. Questo sarebbe un grave errore. Questo è, fin dal suo inizio, un luogo penitenziale e la sua spiritualità è penitenziale.



zione giusta soltanto con un atteggiamento penitente: pensiamo all’epoca dei padri e delle madri del deserto o al rinnovamento della Chiesa portato dagli ordini mendicanti dei francescani e dei domenicani. La spiritualità di San Francesco e quella di San Domenico sono spiritualità penitenziali che hanno riparato la Chiesa. Quella non era una superficiale e ingenua esaltazione. Quando la Chiesa ha dimenticato la penitenza e l’ha ritenuta un elemento di seconda classe, si è allontanata dalla sua missione ed è diventata un’impresa. Dove un cristiano non è in grado di privarsi di nulla, lì non c’è neppure vera fede. Allora siamo simili ai debitori di oggi, che non riescono in alcun modo a restituire il loro debito. Perché? Perché non sono in grado di rinunciare né ad uscite, né al cellulare, né al carburante, né a vestiti nuovi, né a farsi vedere davanti agli uomini. Essi restano degli eterni debitori. Ma è forse indegno dell’uomo privarsi di qualcosa? Nella scienza oggi ci si pone l’interrogativo: è lecito fare tutto quello che è possibile fare? La risposta è chiara: non è lecito! E questo non disturba nessuno.

Digiuno e penitenza come terapia

Al posto del detto “È proibito proibire!”, che viene propagato già da molto tempo, la Madonna dice che non è proibito vietare qualcosa a se stessi. Al contrario! Lei parla di digiuno il mercoledì e il venerdì. Con questo

viene ridata dignità al digiuno. Lei parla di cautela davanti alla televisione, davanti ai Media. Dice che dobbiamo astenerci dalle conversazioni vuote, dai pettegolezzi, dalle calunnie, dalle chiacchiere e usare, invece, il tempo in un modo più naturale ed umano, dialogando e pregando. La vita di penitenza duole ma, una vita cristiana senza penitenza diviene velocemente pagana. Non è possibile credere senza che questo costi. Non è possibile credere senza sforzo e senza riservare del tempo per Dio. Noi ci comportiamo come delle persone affette da dipendenza che vorrebbero guarire senza che questo costi loro nulla, senza che questo richieda tempo o l’astensione dall’eroina, dalla cocaina, dall’alcool, dal gioco d’azzardo, dalle ricevitorie e cose simili. È forse un caso che proprio in questa parrocchia, sotto la Collina delle apparizioni, si sia sviluppata la Comunità Cenacolo, in cui vanno modificate tutte le precedenti abitudini?

Una mattina del 1993, mentre stavamo facendo colazione, il defunto fra Slavko Barbarić è arrivato in refettorio insieme ad un giovane a piedi scalzi. Fra Slavko ci ha raccontato che quella mattina presto — era inverno e soffiava la bora — l’aveva raggiunto mentre saliva il Krizevac a piedi scalzi. Una volta arrivati sotto la croce, fra Slavko gli ha domandato: “Perché sei scalzo? Qualcuno della tua famiglia è ammalato, a causa di quale disgrazia lo stai facendo?”. Lui

gli ha risposto: “Nessuno è ammalato, non mi è successa alcuna disgrazia, ma se tu, frate, sapessi che bestia sono stato e quanto mia moglie e i miei figli hanno sofferto per causa mia!” Solo nella penitenza ed attraverso di essa l’uomo può vedere e riconoscere “che bestia è stato” nelle singole cose. Tutto il resto è danneggiamento e corruzione della propria anima. Per quelli che non credono, digiuno e penitenza sono una tortura ed un tormento, ma per noi sono una cura, una terapia, una riabilitazione. Questo nel cristianesimo viene sottolineato fin dall’inizio, in particolare da Basilio il Grande nel IV secolo, che affermava che il peccato è il morso del serpente e che il veleno viene curato da una terapia, la penitenza, e non aspettando di vedere cosa succederà. La penitenza è una riparazione della vita, è sottomissione, è rafforzare il controllo sulle cose che introducono disordine e incredulità.

I pellegrini qui cercano un orientamento

Oggi i contenuti della vita cristiana sono sottoposti ad un fuoco incrociato. Ma il cristiano non dipende dalla tendenza di questo o di quel pubblico. Egli non deve dipendere dai sondaggi e, solitamente, non riceverà la gioia di un applauso. Tutti coloro che dipendono da queste cose servono a poco. Il cristiano deve custodire in sé qualcosa di penitenziale, perché altrimenti soc-

comberà alla dittatura degli influenti, dei famosi, dei potenti... e quelle persone sono impietose verso chi è diverso da loro e, in particolar modo, verso ciò che è divino. Lo spirito del tempo e del possesso rende più angusto il posto di Dio Creatore o lo occupa del tutto. Quel posto può essere ridato a Dio solo con le opere di penitenza.

All’inizio degli anni Novanta del secolo scorso, un cristiano russo affermava: “Il benessere sarà per molti una prova più grande del comunismo”. La tendenza del comunismo a soppiantare Dio oggi è stata assunta e concretizzata dall’odierno capitalismo, a volte completamente selvaggio. Esso “sopporta” la religione, ma solo “un pochino”, se essa non lo stanca, dice Papa Francesco. Tutto ciò che è più di questo è insopportabile. Una spiritualità penitenziale è impensabile senza i Sacramenti e la preghiera, senza una Domenica priva di lavoro, vissuta in comunità, consacrata a Dio. La Madonna parla senza posa di una preghiera col cuore quotidiana e gioiosa. Perché? Più ci troviamo sotto un fuoco incrociato, più essa ci è necessaria. Nella Chiesa primitiva si diceva che si sarebbe salvato chi avrebbe pregato. Di certo non ci può salvare solo la preghiera ma, se Dio è il mio Dio, non tralascierò di onorarlo e di parlare con lui. Non mi lascerò allontanare dalla preghiera per qualsiasi banalità. Oltre a ciò “In tempo di aridità il campo va innaffiato instancabilmente perché un giorno possa nuovamente fiorire”, afferma un maestro di spirito. Questo vale anche per la preghiera.

Torniamo ancora brevemente a Papa Benedetto. Quando gli uomini perdono positività, influenza, potere, gloria, popolarità ed un posto sul pubblico palcoscenico, sono portati ad eccessi. Benedetto è andato a servire la Chiesa in silenzio ed in preghiera, con entusiasmo e con gioia. Quando, quarant’anni fa, egli aveva scritto che: “Tutto il discorso su Dio deve condurre alla preghiera e derivare da essa”, non l’avevamo sufficientemente compreso. Ora comprendiamo. Non è un caso se nell’opinione pubblica si è fatto di tutto per proclamarlo mentitore, insinuando che se ne sia andato per ragioni completamente diverse. Per loro, andarsene in preghiera ed in silenzio è andare nell’insignificanza, e questo non risponde alla loro concezione.

Dobbiamo ridare dignità e santità alla Domenica cristiana ed alla Santa Messa. Oltre a ciò che ci dice la Chiesa, la Madonna ha parlato della Santa Messa e della Domenica in dieci messaggi: “Cari figli, in questi giorni satana si accanisce perfidamente contro questa parrocchia, mentre voi, cari figli,

Il cristiano deve custodire in sé qualcosa di penitenziale, perché altrimenti soccomberà alla dittatura degli influenti, dei famosi, dei potenti...

vi siete impigriti nella preghiera e solo una piccola parte di voi partecipa alla Messa. Siate forti nei giorni della prova!” (17 gennaio 1985). Questo vale certamente per tutti i cristiani, ma questa parrocchia ha una responsabilità particolare. Se il giorno del Signore verrà disprezzato e privatizzato qui, ciò sarà per noi una vergogna. Qui i pellegrini cercano un orientamento, non possiamo tradirli! Questo santuario non è frutto della competenza e della maestria delle persone del posto. Esso è cresciuto sulla base di una spiritualità penitenziale, del digiuno, della preghiera, dei Sacramenti della Confessione e dell’Eucaristia. Senza questi contenuti, lo renderemmo una realtà contraffatta. Vigiliamo attentamente, perché i doni disattesi non ritornano! Questa verità è attestata da numerosissimi esempi.

Nel servizio reso da Maria alla salvezza di Dio si è realizzato l’uomo originario

La Beata Vergine Maria, Madre del Signore e Madre nostra, ha dovuto lei stessa percorrere la via della fede, dell’incertezza e della crescita nella fede. “Ha dovuto percorrere una strada che nessuna donna prima di lei aveva percorso”, ha scritto Walter Kasper. Non vi era bibliografia per gli eventi che ha dovuto vivere, non c’erano esperienze a cui potersi precisamente appoggiare, né dizionari, né manuali. E lei ha percorso quella via in maniera eccezionale!

Nel suo servizio reso alla salvezza di Dio si è realizzato e rinnovato l’uomo originario, creato ad immagine di Dio. In lei si vede che l’uomo non è un odioso egoista, che la società umana non deve essere una sporca palude e che Dio e l’uomo non sono irati antagonisti. Al contrario! Onora Maria chi impara a pensare come Maria, chi impara a pregare come pregava lei, chi impara ad agire come agiva lei. Questo è un riconoscimento a Dio, un riconoscimento a Maria. Se indirizzeremo le nostre forze in questa direzione, tutti gli altri riconoscimenti non tarderanno.

Abbiamo sentito la presenza divina



Mons. Emilio Ogñénovich (1923 – 2011), Arcivescovo emerito dell'Arcidiocesi argentina di Mercedes-Lujan, è stato il fondatore della radio e della televisione cattolica di Buenos Aires. Egli era stato a Medjugorje con un gruppo di pellegrini argentini nel 2006, quando l'attuale Papa Francesco era il Cardinal Bergoglio, Primate d'Argentina.

Intervista a cura di Huanita Dragičević

Eccellenza, le chiedo di presentarsi.

Mons. Ogñénovich: Io sono un uomo avanti negli anni, ma sono anche ancora pieno di desiderio e di forza per lavorare nella Chiesa e per servire la Chiesa. Gesù ha voluto essere sempre presente in mezzo a noi e per questo si dà a noi nella fragilità di un'ostia e nella povertà dell'essere umano. Sono rimasto orfano quando avevo soltanto dieci anni. Mio padre era originario di Cetinje, in Montenegro, mentre non so con certezza se mia madre fosse originaria di Zara o di Spalato. Noi siamo stati educati nella fede dai nostri genitori ed, in seguito, anche da una nostra nonna, che ci ha allevato dopo la morte dei nostri genitori. Vivevamo in un'estrema povertà, lavorando la terra altrui. Mio padre si chiamava Simon Ognjenović, ha incontrato mia madre, si sono sposati ed hanno avuto quattro figli. I miei genitori sono morti quando io avevo dieci anni, in un intervallo di sole diciannove ore. Mia madre è stata a lungo ammalata ed è morta a trentatré anni. Ci ha lasciato un neonato di quattro mesi. Mio padre era molto dedito a lei, si è occupato di lei per anni, poiché era ammalata, ed è morto di tristezza dopo di lei. Penso che questa sia davvero una testimonianza meravigliosa da dare oggi, considerando la crisi che regna nel matrimonio e nella famiglia. Quando

i miei genitori sono morti, io, a soli dieci anni, sono diventato padre, madre, fratello ed amico dei miei fratelli più piccoli. Una nostra nonna, che era talmente povera che a stento riuscivamo a nutrirci, ci prese con sé. Devo dire che vivevamo in condizioni di povertà totale. Non ne soffrivo, in realtà ero felice. Ad essere sincero, da bambino non avevo mai pensato di diventare sacerdote. Posso addirittura dire che allora avrei visto più volentieri chiunque altro per strada, tranne che un sacerdote. Per la verità, ero arrabbiato con Dio perché mi aveva portato via i miei genitori così prematuramente. Mia nonna pensava al mio futuro e mi mandò in una scuola distante da casa, in un posto vicino al santuario della Madonna di Lujan, Patrona dell'Argentina. Devo riconoscere che la Madonna di Lujan mi ha accompagnato nella mia vita fino ad oggi. Un giorno, molto tempo fa, visitammo quel santuario e, abbracciando la statua della Madonna, sentii che Dio mi chiamava ad essere suo sacerdote. Questo è il mistero della vocazione sacerdotale. Quando ero sacerdote già da quindici anni, una mia lontana parente mi disse: "Se tua madre ti vedesse adesso!" Mi raccontò che, quando ancora era incinta, mia madre pregava il buon Dio di prendermi al suo servizio e che io diventassi un suo sacerdote. Dal momento in cui aveva saputo che mi portava in grembo, era andata ogni giorno a Messa facendo la Comunione solo per quell'intenzione. Nell'ultimo momento della sua vita, insieme al suo ultimo respiro, aveva abbracciato un'immagine della Madonna ed aveva pronunciato le sue ultime parole: "O Madre, ti affido la mia vita! Ti prego, o Gesù, prendi mio figlio Emilio, affinché diventi tuo sacerdote!"

Oggi ci sono sempre meno vocazioni sacerdotali. Quale pensa sia il motivo di questo fatto e cosa potremmo fare perché ce ne siano di più?

Mons. Ogñénovich: L'Europa, che un tempo era la missionaria di tutto il mondo, oggi non ha abbastanza sacerdoti. Vede, le madri sono le più responsabili di questo. Una madre deve pregare per una vocazione sacerdotale quando ancora porta il figlio nel suo grembo. Mentre il figlio è nella culla, mentre lo allatta, la madre deve pregare per i sacerdoti. Dopo è troppo tardi. Quando ho sentito quello che mi aveva detto quella mia parente, sono andato sulla tomba dei miei genitori a ringraziare per essere diventato sacerdote. Il giorno del mio insediamento come Vescovo ausiliario di Bahía Blanca sono andato nuovamente sulla tomba di mia madre per ringraziarla. La Madonna di Lujan è la protettrice della mia vita e del mio sacerdozio. Io sono innamorato della Chiesa, di Gesù e di Maria. Se nascessi di nuovo, mi farei nuovamente sacerdote. È grande la gioia nel cuore di un sacerdote quando egli serve la Chiesa di Gesù e si sente uno strumento nelle mani di Dio. È un grande mistero quando Gesù rimane con noi nella fragilità di un'ostia e nella povertà di un sacerdote, di un Vescovo, del Papa e di ogni laico cristiano. Noi non siamo figli del Venerdì Santo e non dobbiamo essere addolorati, noi siamo figli della Pasqua, della gioia e della pace.

Come sta vivendo il luogo in cui è apparsa la Regina della pace? Cosa significa per lei e cosa metterebbe in rilievo come assenza di Medjugorje?

Mons. Ogñénovich: Sono stato in pellegrinaggio in Terra Santa ed in molti santuari mariani del mondo e, in quanto Vescovo, mi sono premurato che anche i miei sacerdoti



ti ed i fedeli della mia diocesi visitassero Fatima, Lourdes, Parigi ecc. Nonostante la mia età ed un'operazione che mi rende difficile camminare, devo dire che la Madonna di Medjugorje in questi giorni mi sta aiutando e che sto camminando sempre meglio. Provo una grande gioia nel mio cuore. Ritengo che dovremmo tutti aprirci allo spirito missionario del nostro Gesù, del Buon Pastore che è stato disposto a lasciare tutto per ritrovare la pecora perduta. Oggi mi pare che la situazione sia diversa. Oggi non ci sono novantanove pecore nell'ovile e una pecora perduta. Si potrebbe dire piuttosto che nell'ovile c'è una sola pecorella, mentre le novantanove sono smarrite. Con questo desidero sottolineare quanto siano importanti l'evangelizzazione e lo spi-

rito missionario per condurre questo mondo a Gesù. Penso siano importanti anche le parole di Giovanni Paolo II, che ha detto che la Chiesa ora sta vivendo la sua primavera. Medjugorje, Fatima, Lourdes sono proprio quello che Gesù ci ha lasciato quando in lui c'era ancora un'ultima goccia di sangue, un'ultima goccia di vita, quando dalla croce ha detto: "Ecco vostra Madre!" La Madre non ci abbandona. Lei è anche oggi qui, con noi. Ho sognato di venire a Medjugorje per cinque anni e finalmente questo mio sogno si è realizzato. Finché sarò vivo, testimonierò che sono convinto che la Madonna non soltanto è stata a Medjugorje, ma che è presente anche oggi. Sono incantato dalla semplicità e santità di questi giovani veggenti, dal fatto che abbiano fondato delle proprie famiglie. Mi hanno toccato anche le parole di fra Jozo Zovko, la sua semplicità. Medjugorje ripete l'invito di Giovanni Battista, che diceva: "Convertitevi ed inizierà la sua opera missionaria". La Madonna oggi qui sta facendo proprio questo. Ripete l'invito di Giovanni Battista, ci invita alla conversione, alla preghiera, alla penitenza. Il Rosario è veramente un'arma nelle mani di un cristiano. Questo mondo ha soprattutto bisogno di pace. È necessaria la pace nel cuore dell'uomo, nelle famiglie e nell'umanità intera. Purtroppo nell'uomo di oggi il vuoto si fa ogni giorno sempre più grande, e sempre più grande è anche il suo bisogno di Dio e della pace che solo Dio può dare. Ho sentito che una volta il Vescovo Komarica ha detto: "Dove Dio edifica la sua cattedrale, satana tenta di costruire la sua cappellina". Devo riconoscere che vale anche il contrario. Mi pare che nel mondo di oggi satana stia costruendo un suo grande fabbricato, mentre noi a malapena ci battiamo per edificare una cappellina. Medjugorje è una grande opera di evangelizzazione. Con essa la Madonna desidera condurci tutti a Gesù.

Lei ha avuto occasione di incontrare i veggenti e di essere presente ad un'apparizione. Quali sono state le sue esperienze?

Mons. Ogñénovich: L'incontro con Jakov e con Ivan ha lasciato in me una profonda impressione. Sono stato con Ivan durante l'apparizione. L'esperienza dell'incontro col soprannaturale è veramente forte! Sono certo che la Madonna è presente qui. Non dimenticherò mai l'incontro con i veggenti Ivan e Jakov. Quando mi hanno visto, hanno attraversato di corsa la strada per abbracciarmi... Ho sentito che, attraverso di loro ed insieme a loro, mi stava abbracciando la Madonna, la Regina della pace. Ero addirittura tentato di non la-

varmi, perché quel tenero abbraccio della Madre Celeste, datomi da entrambi, non si allontanasse da me.

Vorrebbe descriverci la sua esperienza di quell'apparizione?

Mons. Ogñénovich: Mi è difficile parlare di quell'esperienza perché è avvenuta poco tempo fa. Penso tuttavia che tutti noi che eravamo presenti all'apparizione abbiamo sentito da una parte la presenza divina, e dall'altra la pace profonda di chi ci ha testimoniato quello che ha visto e sentito. L'unica cosa che posso dire, dopo l'incontro con i veggenti e con fra Jozo a Široki Brijeg, è che questa è un trampolino eccezionale per l'inizio della vita nell'eternità. Non sai più se ti trovi in cielo o sulla terra. Penso di poter descrivere questo unicamente così. È proprio questa la realtà di Medjugorje che ho sperimentato: non solo io, ma anche tutti quelli che erano intorno a me.

Come vede Medjugorje attraverso il prisma della Chiesa universale?

Mons. Ogñénovich: Purtroppo continua ancora a regnare una grandissima ignoranza riguardo a questa grande realtà soprannaturale di Medjugorje nel bel mezzo del mondo contemporaneo. D'altro canto mi infondono coraggio le parole di Giovanni Paolo II che a noi, sacerdoti e Vescovi, ha detto di accompagnare i pellegrini a Medjugorje perché qui si prega, ci si converte, si cambia vita e si digiuna il mercoledì e il venerdì... Prima di venire a Medjugorje sono stato in udienza da Papa Benedetto XVI. Per la mia età avanzata mi hanno assegnato un posto proprio di fronte a lui, per cui ho avuto la possibilità di salutare il Papa personalmente e di dirgli: "Padre Santo, veniamo da un pellegrinaggio in Terra Santa ed abbiamo voluto venire qui a Roma per incontrare il nuovo Pietro della Chiesa. Da Roma stiamo andando a Medjugorje". Egli mi ha dato un colpetto sulla mano dicendo: "Bene, bene". Allora ho capito che era felice di questo. Alla Chiesa sarà necessario ancora del tempo per esprimere la sua posizione su Medjugorje, così come, nella sua sapienza, si è presa del tempo per esprimere la sua posizione riguardo a Fatima, a Lourdes e ad altri luoghi di apparizioni. Per quanto concerne il riconoscimento, non serve affrettarsi. Il momento opportuno arriverà. Il nostro Primate, il Cardinal Bergoglio, che è un vero pastore, un uomo saggio che vive in povertà e nella gioia, è stato molto contento quando gli ho detto che finalmente venivo a Medjugorje. Anche gli altri confratelli Vescovi, membri della Conferenza Episcopale Argentina, hanno lo stesso parere riguardo a Medjugorje. Dovrò condividere la mia convinzione con tutti loro.

Questo mondo ha soprattutto bisogno di pace. È necessaria la pace nel cuore dell'uomo, nelle famiglie e nell'umanità intera.

Come fra Slavko Barbarić ha influito sulla mia vocazione sacerdotale

Marija Pavlović stava parlando della Madonna nella tenda verde che si trovava non lontano dalla chiesa. In quel momento ho sentito una voce che mi diceva: “Vieni, vieni!” Sapevo che era la Madre di Dio. Sapevo che mi stava chiamando alla croce.

Don Erich Kuen, Austria

Il mio cammino verso Dio è stato molto lungo. Da ragazzo, cercavo il senso della vita e vagavo. Avevo cominciato a chiedermi dove abitasse Dio. Ero andato dalla setta di Moon ai testimoni di Geova, e non pensavo neppure che Dio potesse abitare nella Chiesa. Un giorno mi sentivo molto male ed allora Dio mi ha fatto sperimentare l'abbondanza del suo amore: mi sono svegliato e mi sono reso conto a chi appartenevo, ma non avevo idea del perché. All'epoca abitavo ad Innsbruck, nel centro della città. Sono andato alla finestra. Le vie erano piene di gente, ma io non sapevo il perché. Sono sceso ed ho chiesto a quelle persone perché fossero lì. Mi dissero che Papa Giovanni Paolo II stava attraversando la città. Potrei dire che il Papa era venuto a cercarmi, in casa mia! Doveva passare molto vicino a casa mia, per cui ho pensato: “Visto che sta arrivando il Papa, andrò alla sua Messa”. Durante quella Messa del Papa in me si è svolta una lotta spirituale. La domanda era: Gesù è veramente presente in quest'ostia o si tratta solo di pane? Decisi che era davvero Gesù e da quel momento ho gioito della domenica per tutta la settimana.

Ho sentito una voce che mi diceva: “Vieni, vieni!”

È passato qualche tempo prima che trovassi anche la strada che portava alla Madre di Dio. Un mio amico mi aveva dato un libro con la consacrazione alla Madre di Dio e mi aveva detto che un giorno l'avrei letto. Uno o due anni dopo ho cominciato veramente a leggere quel libro e ho deciso di consacrarmi a Maria. Al-

lora non sapevo neppure che Medjugorje esisteva, ma al trentesimo giorno, il giorno della consacrazione, mi sono ritrovato a Medjugorje. Ho fatto la consacrazione nella chiesa di Medjugorje, al momento dell'apparizione.

Era l'estate del 1993, c'era la guerra e si stava svolgendo il Festival dei Giovani. Marija Pavlović stava parlando della Madonna nella tenda che allora si trovava non lontano dalla chiesa. In quel momento ho sentito una voce che mi diceva: “Vieni, vieni!” Sapevo che era la Madre di Dio. Sapevo che mi stava chiamando alla croce. Allora avevo parlato anche con fra Slavko e gli avevo detto che forse volevo diventare sacerdote. Egli mi aveva solo dato un colpetto sul petto con la mano.

La Via Crucis sul Križevac

Alcuni anni dopo, quando già lavoravo come medico, ho vissuto un anno in una comunità di Medjugorje per vedere se non fosse per caso quella la mia strada. Allora non pensavo ad una vocazione sacerdotale, ma che mi sarei sposato ed avrei avuto una famiglia. Un venerdì di novembre – il tempo era molto cattivo e piovoso – mi stavo chiedendo se andare o meno alla Via Crucis sul Križevac. Quando il tempo è brutto, lassù è molto scivoloso e disagevole. Poi ho superato questo dentro di me e ho detto: “Vado sul Križevac”.

Sulla Via Crucis, alcune stazioni davanti a me, c'era fra Slavko con un gruppetto di dieci o venti parrochiani. Ho pensato: “Tu ti sei tanto dibattuto tra il venire o meno alla Via Crucis, mentre fra Slavko, quasi ogni giorno e con qualsiasi tempo, va su una o sull'altra Collina”. Quando ero alla tredicesima stazione, ho visto che alcune persone correvano in discesa. Pensavo fossero pazzi, perché il terreno



era scivoloso e ripido, pietroso e molto pericoloso. Girata la curva, ho visto un frate seduto tra le pietre. Mi sono avvicinato e l'ho visitato. Era fra Slavko. Il suo cuore era in arresto. Stava morendo. Abbiamo tentato di rianimarlo, ma non è servito. Ho detto alle persone: “Pregate, pregate: fra Slavko sta morendo!” Questo è avvenuto tra la tredicesima e la quattordicesima stazione, da dove si vede la chiesa. In quel momento la pioggia è cessata, il sole ha brillato sulla chiesa e nel cielo è apparso l'arcobaleno. Il sole brillava da lassù tra le nubi, sembrava che in cielo ci fossero diverse ghirlande. Ero convinto che fra Slavko era andato in Cielo.

In seguito abbiamo portato giù fra Slavko. È stato molto difficile, perché il terreno era scivoloso. Io pregavo così: “Fra Slavko, ora sei in Cielo, ti prego: dammi parte del tuo spirito!” Mentre lo portavamo giù, dal momento che il suo corpo era privo di vita, le sue mani sbalzavano da tutte le parti. Io ho ricevuto una pacca sulle spalle ed ho interpretato questo come se fra Slavko mi stesse dicendo: “Io ho terminato la mia Via Crucis, la tua comincia adesso!”

Ho pianto in chiesa per più di un'ora

Appena siamo scesi, sono andato in chiesa perché volevo stare in pace e in silenzio. Ho pianto per più di un'ora senza sapere il perché. In seguito ho capito che fra Slavko mi aveva ottenuto la grazia di non guardare solamente a me stesso. Ho deciso di diventare sacerdote. Ho studiato teologia a Roma e in Austria, ed ora sono sacerdote. Non c'è niente di più bello che essere sacerdote! Il sacerdote può dare Dio. Chi altri può farlo? Voglio ringraziare la Madre di Dio, Giovanni Paolo II e fra Slavko, ma soprattutto il nostro buon Padre Celeste. Gesù è veramente risorto!

O Dio, sia fatta la tua volontà!

Ursula Herberg, Germania

Ho cinquantadue anni. Vengo dalla Germania, sono sposata, ho otto figli due dei quali sono in Cielo. Tre mie figlie sono già sposate ed io sono una fiera nonna di sette nipoti. Voglio raccontarvi quello che Dio ha fatto per me.

Come lo affronterò la mia famiglia?

Tutto è cominciato nell'Agosto del 2008. Avevo sempre la febbre alta, ero così stanca che ormai potevo solo più spostarmi dal soggiorno alla cucina e poi dovevo riposare a lungo per ritornare in me. Avevo passato anche sedici giorni in un ospedale, dove mi avevano fatto molti esami, ma non era stato accertato nulla. Per breve tempo sono stata un po' meglio ma, nella primavera del 2009, tutto è ricominciato da capo: febbre alta, stanchezza e numerosi nuovi accertamenti. Una tomografia computerizzata evidenziò un tumore al pancreas. Avevo molta paura, perché il 90% dei pazienti affetti da quella malattia, muoiono nel giro di un anno e molti già nel giro di tre mesi. Sono stata molto addolorata e preoccupata per una settimana: come avrebbe affrontato tutto questo la mia famiglia? Poi mi sono tranquillizzata completamente ed ho addirittura ritrovato la gioia che avevo perso. Ho chiesto l'aiuto e la protezione di Dio per la mia cara famiglia. Non avevo più paura di quello che mi aspettava. Dio mi ha donato una grande forza per affrontare tutto questo. Ho potuto dire con piena convinzione e di tutto cuore: “O Dio, sia fatta la tua volontà! Gesù confido in te!” Ero totalmente certa che Gesù sarebbe stato con me, che mi avrebbe aiutato e che, se avessi dovuto sottopormi a chemioterapia o avessi avuto grandi dolori, lui mi avrebbe sostenuto. Molte persone care, la mia famiglia, gli amici e molte persone di preghiera mi sono state accanto. Le ringrazio di cuore, ma vorrei dire un grande grazie in particolare alla Madre di Dio. “Se poi dovessi morire - pensavo - posso dire a Dio che sono pienamente disposta anche a questo”. Volevo fare soltanto la sua volontà. Sapevo che mi attendevano la sua pace e la sua gloria e mi ci preparavo con grande gratitudine. Ma il buon Dio aveva progettato qualcosa di diverso.

Cercava la volontà di Dio. Chiedeva anzitutto di avere la forza per poter affrontare la sua malattia e, solo in seconda battuta, la grazia della guarigione fisica. A Medjugorje è guarita da tumore al pancreas.

Un esame rimandato per il pellegrinaggio

Il 7 maggio 2009 ero tornata in ospedale per fare delle analisi. Bisognava fare un esame in cui si doveva introdurre un tubo in gola per bucare il tumore, ma non sono riuscita a farlo, perché tre giorni prima avevo avuto degli altri esami durante i quali la mia gola era stata ferita. Il medico ha quindi posticipato quell'esame a una settimana dopo, quando la mia gola fosse guarita. Doveva essere il 14 maggio, ma mio marito ed io avevamo programmato già da tempo un viaggio a Medjugorje con partenza il 19 maggio. Ho chiesto quindi al medico di rimandare l'esame fino al nostro ritorno. Dissi che saremmo andati in ferie, perché non osavo dire che stavo andando a Medjugorje in aereo. Il medico mi spiegò quanto la malattia fosse seria e quali fossero le prospettive per me. Non raccomandava alcun viaggio, non me lo permetteva, ma io dovevo assolutamente andare a Medjugorje. Quello è stato il mio secondo pellegrinaggio a Medjugorje. Dissi al medico che per me quella vacanza era essenziale perché, se poi fossi dovuta restare in ospedale a lungo, il ricordo di questa vacanza mi avrebbe dato forza. Se dovevo morire, prima avrei almeno visto ancora qualcosa di bello con mio marito. Il medico cercò di convincermi che non avrei avuto requie, che avrei pensato continuamente al tumore... Alla fine io gli domandai cosa — da malato e non da medico — avrebbe fatto lui al mio posto. Dopo breve riflessione, egli mi disse di festeggiare con la mia famiglia anche la Pentecoste e di andare in ospedale il 3 giugno.

Sentivo fortemente la presenza di Gesù

Mio marito ed io siamo andati in pellegrinaggio con un gruppo di pellegrini. Siamo arrivati a Medjugorje la notte del 20 maggio. È stato molto brutto per me. Per la prima volta ho avu-



to anche dei forti dolori. Mi chiedevo se avevo davvero preso la decisione giusta. Il viaggio è stato davvero faticoso. Ogni mattina andavo alla Santa Messa e la sera al programma serale. Questo lo potevo fare. Non avevo le forze per salire sul Križevac o sulla Collina delle apparizioni, non ci potevo andare e questo mi mancava molto. Ero però molto grata di poter essere lì. Sentivo fortemente la presenza di Gesù, soprattutto durante la Santa Comunione, l'adorazione e la preghiera di guarigione. Ogni sera pregavo Dio di guarirmi, ma pensavo anzitutto alla mia anima: pregavo per avere la grazia di poter fare la sua volontà e di accettare la mia malattia. In realtà l'avevo già accettata, ma pregavo per avere la grazia di poterla affrontare. A volte pregavo di sfuggita anche per la guarigione del corpo, ma proprio di sfuggita. La guarigione fisica non era la cosa più importante per me.

Il tumore è scomparso!

Dopo esser stata molto male per sei giorni, il 26 maggio sono salita adagio con mio marito sulla Collina delle apparizioni. Sono tornata a casa dal pellegrinaggio rafforzata. Ho portato con me il buon Dio. Mio marito ed io abbiamo festeggiato a casa con tutta la famiglia anche la festa di Pentecoste. Il 2 giugno il nostro parroco mi ha dato l'Unzione degli infermi, che è stata molto importante per me, ed il 3 giugno sono stata ricoverata in ospedale. Ero molto agitata. Quando il medico ha fatto l'esame — l'ecografia endoscopica con bucatatura del tumore — non l'ha più trovato! Che ci crediate o no, il mio tumore non c'era più! Quando mi sono risvegliata dall'anestesia ed il medico mi ha detto che il tumore non c'era, che non c'era nulla, non potevo concepirlo. Ho pensato che forse non aveva guardato bene, che gli fosse sfuggito, Mio padre è morto di tumore al pancreas, per questo avevo timore che forse al medico fosse sfuggito qualcosa. Egli ha fatto ancora un esame — l'ecografia con mezzo di contrasto — e non c'era nulla. Il tumore non c'era più! Ero di nuovo sana, ma mi ci è voluto molto tempo per comprendere tutto questo. Ringrazio la nostra cara Madre di Dio e il nostro caro Gesù misericordioso.

Una gioia quieta

P. Mijo Nikić, gesuita, psicologo e professore, afferma: “In quanto psicologo, mi è nota l’enigmaticità della psiche umana che, insieme a motivazioni coscienti, ne possiede anche di inconscie, in cui la memoria affettiva gioca un grande ruolo nell’esperienza e nell’interpretazione della realtà. Parlando da psicologo, devo evidenziare che tutto quello che vediamo, sentiamo, tocchiamo o sperimentiamo in certe apparizioni soprannaturali passa attraverso il colino o il filtro dei nostri sensi e della nostra memoria affettiva, che operano un processo di traduzione della realtà esteriore, naturale o soprannaturale”.

Intervista a cura di Krešo Šego

Quando e dove è nato e come è diventato Gesuita?

Sono nato il 18 febbraio 1953 a Gornji Zovik, presso Brčko. Provengo da una famiglia numerosa di dodici figli, di cui nove ancora vivi. Fin dall’infanzia volevo diventare missionario in terre lontane. Vengo da una parrocchia francescana e ne sono fiero. I francescani sono stati i primi che mi hanno annunciato Dio e mi hanno entusiasmato all’amore verso Gesù Cristo, cosa per la quale sarò loro eternamente grato. Sono diventato Gesuita, credo, per volontà di Dio. I Gesuiti sono stati da noi in missione e allora ho conosciuto P. Jović e P. Loina, con i quali, in seguito, ho avuto una corrispondenza epistolare ed ho deciso poi di unirmi a loro nella Compagnia di Gesù. Non sono mai andato in missioni lontane, perché lo Spirito Santo ha guidato diversamente il mio cammino di vita: nel 1983, dopo aver terminato i miei studi a Roma, il mio Provinciale mi ha detto che ora le missioni erano anche da noi e che dovevo restare qui.

Cosa ha pensato alla notizia delle apparizioni della Madonna in Erzegovina?

La notizia delle apparizioni della Madonna a Medjugorje si è diffusa rapidamente, è arrivata anche a me, ha risuonato in me intensamente ed ha suscitato curiosità. Ho preso in considerazione tutte le possibilità:

che poteva essere una vera apparizione, che fosse prodotta dalla fantasia dei bambini, ma anche il fatto che la verità poteva trovarsi da qualche parte nel mezzo. Sono stato a Medjugorje già un mese dopo la prima notizia delle apparizioni. Volevo venire sul posto per vedere come avrei vissuto tutto questo e come questo sarebbe risuonato in me. La mia esperienza è stata molto profonda e molto intima. Ho provato una grande gioia nell’anima ed ho avuto un’esperienza spirituale intensa.

Prima di Medjugorje, la Chiesa ha fatto esperienza di numerose apparizioni. Cosa sono le apparizioni di Medjugorje e cosa significano per il mondo contemporaneo?

La Chiesa ha riconosciuto Lourdes e Fatima come luoghi di apparizioni della Madonna, mentre non ha ancora riconosciuto Medjugorje. Lasciamo allo Spirito Santo, che guida la Chiesa fin dall’inizio, la questione se la Chiesa riconoscerà Medjugorje come luogo di apparizioni. I messaggi che vengono diffusi come messaggi della Madre di Dio sono per ogni uomo un invito alla conversione all’unico vero Dio. Se ogni persona osserva in modo un po’ più profondo, vede che il mondo è immerso nel male. Credo che il Cuore della Madonna sanguini per il fatto che l’umanità sta precipitando nel male. L’invito all’amore, alla conversione, alla pace ed al perdono non è soltanto un invito della Madre di Dio, ma è l’intero Vangelo a parlarci proprio di questo.



I veggenti non hanno mai ritrattato le loro parole, nonostante siano stati minacciati, portati dai medici, interrogati dalla polizia ed i sacerdoti e gli abitanti siano stati puniti e perseguitati. Neppure personalità ecclesiastiche hanno risparmiato i veggenti. Dei ragazzini minorenni avrebbero potuto manipolare per così tanti anni sacerdoti, vescovi, cardinali e fedeli?

Se gli psicologi e i medici hanno confermato che i ragazzini sono sani, ritengo che non avessero né i motivi né le energie per manipolare in questa misura e sotto simili pressioni. Poiché non si tratta di una notizia comune, ma di un evento che potrebbe influire sulla fede e sul futuro della fede di molte anime, la Chiesa ha dovuto assumere una posizione rigorosa. È la Chiesa che alla fine risponderà di tutto.

In uno dei suoi testi lei ha scritto riguardo ai criteri di discernimento della veridicità delle apparizioni, riguardo ai frutti, che sono il criterio chiave. Chiunque può vedere le lunghe file davanti ai confessionali, la moltitudine di persone presenti alla Santa Messa, i numerosi fedeli presenti all’adorazione al Santissimo... Questi sono frutti accanto a cui non è possibile passare con leggerezza?

Io stesso ho confessato con gioia nei confessionali di cui parla, per cui confermo le numerose esperienze spirituali ed i frutti dello Spirito che si sono verificati qui. Sono convinto che molte anime si siano aperte a Dio ed abbiano raggiunto una sincera conversione. La vita eucaristica e la ricezione di numerosi Sacramenti in questo luogo sono segno dell’azione di una Potenza dall’alto.

Cosa dice la psicologia?

In quanto psicologo, mi è nota l’enigmaticità della psiche umana che, insieme a motivazioni coscienti, ne possiede anche di inconscie, in cui la memoria affettiva gioca un grande ruolo nell’esperienza e nell’interpretazione della realtà. Parlando in quanto psicologo, devo evidenziare che tutto quello che vediamo, sentiamo, tocchiamo o sperimentiamo in certe apparizioni soprannaturali passa attraverso il colino o il filtro dei nostri sensi e della nostra memoria affettiva, che operano un processo di traduzione della realtà esteriore, naturale o soprannaturale. “Nella visione interiore si tratta in modo ancora più ampio che in quella esteriore di un processo di traduzione, così che il soggetto è essenzialmente

compartecipe del formarsi, come immagine, di ciò che appare. L'immagine può arrivare solo secondo le sue misure e le sue possibilità", dice ed insegna il Cardinal Ratzinger. Questo in pratica significa che le visioni e le apparizioni non vengono mai riferite come delle fotografie visuali o uditive di ciò che i veggenti hanno visto e sentito, ma sono un'immagine ed un contenuto "filtrati" o "passati al colino" attraverso l'apparato psichico interiore dei veggenti, ovvero attraverso i loro desideri consci ed inconsci, le paure, le aspettative, i conflitti e le posizioni.

Come va inteso questo?

Partiamo dal presupposto che si tratti di una rivelazione autentica e di un'apparizione reale che viene percepita attraverso una percezione interiore. La visione interiore non è fantasia, ma una reale e vera modalità di percezione. Tuttavia, l'espressione della rivelazione vissuta e l'interpretazione di quanto visto in una o più apparizioni sono un'ulteriore elaborazione della realtà originariamente sperimentata. Ciò significa che noi riceviamo dai veggenti una realtà "filtrata" o "passata al colino".

I veggenti non lo fanno consapevolmente. Essi raccontano come possono e sanno farlo, spesso loro stessi sono coscienti che il loro discorso e la loro descrizione sono molto carenti rispetto a ciò che hanno visto e vissuto realmente. Riguardo a questo, il Cardinal Ratzinger afferma: "Le immagini sono piuttosto, per così dire, una sintesi dell'impulso proveniente dall'alto e delle possibilità per questo disponibili del soggetto che percepisce, in questo caso dei bambini. Per questo motivo il linguaggio immaginifico di queste visioni è un linguaggio simbolico". Nella descrizione ed interpretazione di ciò che hanno visto e vissuto, i veggenti utilizzano immagini e nozioni che hanno imparato a scuola e al catechismo. Il Cardinal Ratzinger aveva in mente proprio questo quando, riguardo alla descrizione del segreto fornita da Lucia, veggente di Fatima, affermava: "La conclusione del segreto ricorda immagini che Lucia può avere visto in libri di pietà ed il cui contenuto deriva da antiche intuizioni di fede".

L'anelito a Dio non ha prezzo né mai l'avrà. Soltanto Dio può colmare le profondità più recondite dell'essere umano. Credo che una persona darebbe anche l'ultimo spicciolo per trovare la propria pace e giungere a Dio.

Perché ritiene sia necessario essere cauti e critici nella valutazione di ciò che i veggenti ci trasmettono come messaggio del Cielo?

Dobbiamo essere cauti e ragionevolmente critici nei confronti dei messaggi dei veggenti, perché si tratta di una realtà complessa. Nelle apparizioni autentiche, i messaggi e le immagini che i veggenti ci trasmettono sono il risultato di un impulso proveniente dall'alto — da Dio, da Gesù, dalla Madre di Dio o da qualche Santo — e delle possibilità della persona che ha l'apparizione. Ciò significa che i veggenti trasmetteranno uno stesso evento ed uno stesso messaggio in modo differente, ciascuno secondo le proprie capacità e possibilità, ossia secondo i loro desideri, le loro paure e aspettative. In altre parole, la storia personale, la memoria affettiva, tutto ciò che il veggente ha vissuto nella sua vita si intreccia necessariamente col messaggio e la visione che riceve. Conformemente a questo, dobbiamo dire che è necessario essere cauti e critici nella valutazione di ciò che i veggenti ci trasmettono come messaggio del Cielo. Non è sano prendere subito per buono tutto quello che dicono, ma bisogna discernere gli spiriti. Bisogna tenere a mente che i veggenti non ci trasmettono mai delle fotografie delle visioni né il testo registrato di un messaggio, ma che a noi arriva quello che è già passato attraverso il loro mondo interiore, attraverso il loro inconscio e il loro passato.

Tenendo a mente questo fatto, diviene chiaro che è necessario introdurre in questa realtà delle rivelazioni private e delle apparizioni le regole sul discernimento degli spiriti. Ne era conscia anche Lucia, la veggente di Fatima, che affermava che a lei non era stata donata l'interpretazione del segreto, ma soltanto la sua visione. "L'interpretazione del segreto compete alla Chiesa, non al veggente", scriveva il Cardinale Ratzinger, il futuro Papa Benedetto XVI.

In un testo circa le rivelazioni private e quella pubblica lei si è riferito al discernimento degli spiriti secondo

Sant'Ignazio di Loyola. Cosa dice lui riguardo a questo?

Nell'ottava regola della seconda settimana degli Esercizi Spirituali, Sant'Ignazio dice: "In questo secondo tempo, sia per il proprio abituale modo di ragionare e per le deduzioni da concetti e giudizi, sia sotto l'effetto o dello spirito buono o del cattivo, l'anima formula diversi propositi e pareri che non sono dati immediatamente da Dio nostro Signore, e pertanto devono essere molto bene esaminati, prima che si dia loro intero credito e si pongano in pratica".

In questa regola degli Esercizi Spirituali, Ignazio ha notato in modo geniale che, anche nel caso in cui Dio stesso o la Madonna si rivelino ad un'anima, essa deve essere cauta rispetto alle decisioni che prende in quello stato d'animo. Il motivo di tale giustificata cautela sta nel fatto che la persona non può distinguere chiaramente il momento in cui lo Spirito di Dio o la persona che le appare si ritira, ed in cui la consolazione spirituale termina. Anche se un'anima fosse abbracciata dalla consolazione divina, essa dovrebbe essere cosciente che non tutto quello che le viene in mente in quel secondo tempo proviene necessariamente da Dio, ma che potrebbe essere frutto della nostra riflessione, della nostra fantasia, dei nostri desideri, paure e aspettative. Per questo tutte queste ispirazioni divine o messaggi della Madonna vanno esaminati bene prima di cominciare a metterli in pratica.

Sono profondamente convinto che questa ottava regola del discernimento degli spiriti potrebbe infondere molta luce e risolvere grandi dilemmi su aspetti non chiari in rivelazioni private e in apparizioni che siamo convinti abbiano molto di buono e di ricevibile, ma anche qualcosa che ci confonde e che non è totalmente in accordo con l'insegnamento della Chiesa. È necessario evitare l'approccio col metodo della tecnica del bianco o nero ed introdurre, invece, più sensibilità e sfumature nell'approccio alle rivelazioni private ed alle apparizioni. È possibile, cioè, che in una rivelazione privata autentica o in un'apparizione una parte venga da Dio, e in quanto tale sia ricevibile per il singolo o per la Chiesa intera, come ad esempio l'invito alla conversione e alla preghiera, e che un'altra parte vada respinta come qualcosa che non ha relazione con Dio, ossia come qualcosa che addirittura lo offende e che è contrario all'insegnamento della Chiesa. Perciò bisogna esaminare accuratamente gli spiriti, ovvero studiare criticamente il contenuto delle rivelazioni private. Non possono farlo le stesse persone che hanno avuto la rivelazione, ma devono farlo uomini di



Chiesa competenti in questo campo, esperti in questa disciplina, che sappiano sentire con la Chiesa e che abbiano in loro lo Spirito di Dio.

Cosa voleva dire realmente Sant'Ignazio con questa ottava regola così importante sul discernimento degli spiriti?

Ignazio ha voluto dirci che è possibile che una rivelazione privata sia veramente autentica, dunque proveniente da Dio, ma che in essa siano presenti anche alcune cose inaccettabili che un veggente o una veggente ha aggiunto, o che il diavolo è riuscito a introdurre nell'anima della persona una volta terminato il messaggio di Dio. Ignazio di Loyola ci testimonia che questo è possibile. Egli l'ha sperimentato su se stesso. Mentre studiava filosofia e teologia per diventare sacerdote, egli cominciò a sperimentare dei forti impulsi a pregare e digiunare soltanto. Poiché pensava che desideri così nobili provenissero dallo Spirito di Dio, vi si dedicò completamente. Tuttavia, esaminando la propria coscienza, facendo una riflessione sulla propria vita, si rese conto di essere rimasto molto indietro nel suo studio e che così non sarebbe arrivato a terminare gli studi di teologia, il che significava che non avrebbe potuto esse-

re ordinato sacerdote, mentre era convinto che Dio lo chiamasse e lo stesse preparando a questo. Allora concluse che quei forti impulsi alla preghiera, che gli impedivano uno studio serio, non venivano da Dio. Egli li rigettò e cominciò a studiare di più, senza abbandonare la preghiera, ma dedicando ad essa un tempo ragionevole.

Ritengo che, applicando questo metodo ignaziano del discernimento degli spiriti, si potrebbero ricomporre aspetti per ora inconciliabili, da noi e in qualunque parte del mondo in cui non sia tutto completamente chiaro riguardo al contenuto dei messaggi che vengono dati in rivelazioni private.

In cosa vede i frutti più significativi delle apparizioni di Medjugorje?

Oltre ai frutti spirituali già ricordati, a me personalmente piace molto quando sento che le persone sperimentano una gioia quieta ed una pace che non avevano ancora provato in nessun altro luogo. Ho sperimentato personalmente questa pace e ne rendo testimonianza. Vorrei evidenziare l'importanza della necessità della vera pace, perché quello è uno dei doni e delle grazie più grandi che Dio possa donare ad un uomo. Sappiamo che la Mediatrix di tutte le grazie è la Madonna.

Si parla e si scrive continuamente della crisi economica mondiale. Nonostante questo Medjugorje è piena di pellegrini, come se le persone fossero consapevoli che non il denaro, ma la fede può fornire una via d'uscita dalla crisi.

L'anelito a Dio non ha prezzo né mai l'avrà. Soltanto Dio può colmare le profondità più recondite dell'essere umano. Credo che una persona darebbe anche l'ultimo spicciolo per trovare la propria pace e giungere a Dio. Già Gesù nel Vangelo diceva che una persona che trova il vero tesoro diviene disposta a vendere tutto quello che ha per comprare il campo in cui quel tesoro è sotterrato.

La lunghezza delle apparizioni, per coloro che cercano di seguire i messaggi della Madonna, è una grazia eccezionale di Dio, mentre, per chi le contrasta, è uno degli argomenti per affermare che le apparizioni sono inventate. Cosa dice di questo?

Non penso per nulla alla lunghezza, alle statistiche, agli oppositori e a coloro che cercano ma a come le persone credono in Gesù Cristo, conseguendo così la salvezza, indipendentemente da dove si trovino. Il tempo in cui viviamo è molto simile agli ultimi tempi e quindi do il mio sostegno ad ogni luogo in cui le persone incontrano Dio e credono a Gesù Cristo, a cui la Madonna sempre ci conduce. Molti hanno confermato che proprio Medjugorje è stato per loro luogo di incontro con Dio.

Spesso ci troviamo a leggere o ascoltare cose riguardanti le crisi dell'uomo, dell'umanità e della fede. In tempi del genere ci si può attendere la voce di Dio, il Cielo aperto?

La voce di Dio si è sempre sentita, si sente anche oggi e si sentirà sempre. Dio è lo stesso ieri, oggi e domani e non smette mai di chiamare gli uomini alla conversione. Dio chiama in modi differenti poiché siamo tutti diversi, e Medjugorje può essere uno di questi luoghi e modi.

I messaggi della Regina della pace per alcuni sono una ripetizione delle stesse parole, per altri invece indicazioni di vita. Cosa significano per il credente di oggi?

Dio è semplice, per cui lo è sicuramente anche la Regina della pace. Per questo anche i suoi messaggi sono semplici e devono dire al credente di oggi di aderire semplicemente a Dio.

Davanti alla Croce

O Gesù, ti adoriamo inchiodato sulla croce.
Tu non porti una teoria sulla sofferenza, ma soffri.

Tu hai detto:

“Quando sarò innalzato, attirerò tutti a me!”

O Gesù, tu mi stai attirando...

Istruiscimi, o Signore,

perché anch'io ho delle sofferenze.

Desidero imparare da te!

O Gesù, tu mi insegni

forse la più importante regola di vita:

Prendi la tua croce!

Accetta la tua croce, abbracciala, amala!

Io, o Signore, a volte sono una croce per me stesso:

non accetto me stesso, le mie debolezze,

me stesso così come sono.

Dammi l'amore, o Gesù,

per accettarmi così come sono.

O Gesù, a volte la mia croce sono altre persone:

le persone che non amo, che non sopporto,

che sono pesanti per me.

Non le accetto, sono una croce per me.

O Gesù, dammi l'amore per accettare questa croce,

per accettare ora nel mio cuore queste persone!

O Gesù, la mia croce è la malattia.

Se non accetto la mia malattia,

la mia croce diventa ancora più pesante,

c'è ancora più amarezza in me, soffro ancora di più.

Dammi, o Gesù, l'amore per accettare,

per abbracciare la mia malattia!

Ma. Ša.

Mary's Meals - aiutare i bambini più poveri del mondo

Qui ricchi e poveri, neri e bianchi sono accomunati dal desiderio di aiutare i bambini più poveri del mondo. Lavorano insieme e danno quello che hanno: tempo, denaro, preghiera e conoscenza.

Magnus McFarlane Barrow, Scozia

Guarda, qui c'è scritto che si dice che la Madonna stia apparendo ad alcuni minorenni a Medjugorje!", esclamò mia sorella Ruth mostrandomi i quotidiani. Era il 1982. Tutta la nostra famiglia era seduta intorno al tavolo della cucina della nostra casa situata sui monti della Scozia. Eravamo una famiglia cattolica praticante e sapevamo che molti anni addietro la Madonna era apparsa in luoghi come Lourdes e Fatima, ma era possibile che apparisse oggi, ora, nel nostro tempo? Avemmo una conversazione concitata e dicemmo ai nostri genitori: "Se c'è anche solo la più piccola possibilità che sia vero, dobbiamo andare e vedere!" Incredibilmente essi furono d'accordo e ci lasciarono andare. Ruth, la più grande tra noi, aveva solo diciannove anni, mentre io, che ero quattordicenne, ero il più giovane.

Dopo parecchie avventure trovammo finalmente Medjugorje. Prima della partenza dalla Scozia, sapevamo solo che si trovava da qualche parte vicino a Mostar, ma non eravamo riusciti a trovarla sulla carta geografica. Al nostro arrivo andammo direttamente in chiesa, gremita di persone che pregavano il Rosario. Dopo la Messa, ci passò accanto un sacerdote (in seguito sapemmo che era fra Slavko) e ci chiese se avevamo un posto in cui dormire. Questo avvenne molto prima che a Medjugorje fossero costruiti degli alberghi, e noi sembravamo alquanto sperduti! Egli ci fece conoscere sua sorella, che ci portò a casa sua e si occupò di noi con una cordialità indescrivibile fino al termine del nostro soggiorno. I suoi figli avevano la nostra stessa età, ed in quella settimana diventammo grandi amici.

La famiglia Soldo ci raccontò le cose incredibili che erano accadute nel loro villaggio, mentre con i ragazzi avemmo anche alcune buone conversazioni sul calcio italiano. La loro fede e quella delle persone che incontrammo a Medjugorje ci aiutarono a credere che le apparizioni che avvenivano qui erano autentiche.

Abbiamo avuto il privilegio di essere presenti a qualche apparizione ed abbiamo anche visto il sole girare miracolosamente. Ma i veri miracoli erano avvenuti nei nostri cuori e tornammo in Scozia col proposito di cercare di vivere i messaggi e con l'ardente desiderio di mettere Dio al centro della nostra vita.

I primi frutti

I nostri genitori rimasero molto toccati dal nostro racconto e dai cambiamenti che vedevano in noi. Poco tempo dopo di noi, loro stessi visitarono Medjugorje e ricevettero grazie simili. La conseguenza di tutto ciò fu che essi fecero un passo nella fede e trasformarono il loro piccolo albergo in un centro di esercizi spirituali denominato Craig Lodge Family House of Prayer - Casa di preghiera familiare Craig Lodge. Fin dall'inizio essi desideravano che, per le persone che venivano agli esercizi spirituali, quel luogo fosse qualcosa di più di una sistemazione. Volevano che la preghiera fosse la cornice di ogni loro giornata e che al cuore di tutto questo ci fosse Gesù Eucaristia. Il nostro Vescovo ci diede il permesso di avere il Santissimo in casa.

Quell'anno in cui Papa Giovanni Paolo II invitava alla nuova evangelizzazione, un gruppo di giovani si riunì a Craig Lodge per vivere insieme, approfondire la propria vita spirituale e crescere spiritualmente. Il loro obiettivo era dedicare un anno della loro vita a mettere in pratica i messaggi della Madonna: preghiera, digiuno, riconciliazione, Sacra Scrittura ed Eucaristia. In seguito la comunità è cresciuta ed ha cominciato ad accogliere anche delle famiglie. Intanto mia sorella Ruth ed io abbiamo formato delle famiglie nostre e viviamo nelle vicinanze. In una terra in cui i cattolici rappresentano appena una minoranza, è una vera benedizione poter educare i figli in unione con persone che vogliono vivere i messaggi della Madonna.

Dalla Croazia e dalla Bosnia Erzegovina al Malawi e all'Asia

Nel 1992, dieci anni dopo la nostra prima venuta a Medjugorje, si è manifestato un altro frutto inatteso. Nel frattempo avevo terminato la scuola ed avevo cominciato ad occuparmi di allevamento di pesci. In Croazia e in Bosnia Erzegovina infuriava la guerra, mentre noi guardavamo con sempre maggiore orrore quelle scene di violenza e di sofferenza. Volevamo fare qualcosa. Una sera, mio fratello Fergus e io ideammo un piano: avremmo invitato la gente a darci cibo e coperte ed avremmo raccolto denaro sufficiente per portare quelle cose ai profughi che si erano rifugiati nelle vicinanze di Medjugorje. Tutta la famiglia ed i nostri amici entrarono a far parte di quel progetto ed in breve tempo ci ritrovammo al vo-

lante sulla strada per Medjugorje, come parte di un convoglio umanitario. Tornammo a casa pensando di aver compiuto la nostra opera buona e che la vita sarebbe poi continuata come prima. Ma il progetto di Dio era completamente diverso! Mentre noi eravamo in viaggio, le donazioni avevano continuato ad arrivare, tanto che il magazzino di mio padre ne era pieno. Pregai per quell'intenzione e decisi di lasciare il mio lavoro e di vendere la mia casa per portare aiuti umanitari, fino a quando le persone avessero continuato a donare. Fino ad oggi non hanno smesso di farlo!

Da una nostra piccola e semplice risposta ad un conflitto complesso e brutale è nata un'organizzazione caritativa di portata internazionale, denominata "Scottish International Relief" (SIR). Nessuno l'aveva pianificato né vi aspirava. Essa si è sviluppata gradualmente e da se stessa. Abbiamo iniziato a trasportare centinaia di migliaia di tonnellate di aiuti umanitari in città come Mostar, Tuzla e Slavonski Brod. In breve tempo si è unita a me Julie, un'infermiera che da ragazza era stata a Medjugorje. Lei ha lasciato il suo lavoro per aiutarci a raccogliere aiuti medici per l'ospedale di Mostar. Per poter continuare a consegnare aiuti, nel 1994 io e Julie abbiamo deciso di sostenere l'esame per la guida di veicoli terrestri più grandi. Lei l'ha passato al primo tentativo, mentre io non l'ho passato, cosa che è stata per me una grande lezione di umiltà. An-

cora oggi lei ogni tanto mi ricorda quell'evento. Noi siamo sposati ed abbiamo sette figli! Negli anni seguenti, la "Scottish International Relief" ha cominciato ad aiutare i più poveri in diverse regioni in tutto il mondo. Rispondiamo alle situazioni critiche, come il genocidio in Ruanda e lo tsunami in Asia, stiamo fondando case per bambini in Romania e in America Latina, forniamo assistenza medica di base e istruzione a persone in diverse parti dell'Africa.

Un pasto giornaliero per i bambini più poveri

La nostra opera più grande si chiama Mary's Meals (I pasti di Maria). Quest'opera della Madonna è nata nel 2002 in Malawi. Quell'anno là regnava una fame terribile. Insieme alla signora Gay Russel, che vive là, abbiamo contribuito a fornire tempestivamente nutrimento a persone che erano alle soglie della morte a causa della fame. Vent'anni prima, Gay aveva letto un articolo sul nostro primo viaggio a Medjugorje scritto da Ruth, e vi era andata lei stessa in pellegrinaggio. Da allora Gay ha fatto molto per la diffusione dei messaggi della Madonna nella parte meridionale dell'Africa. In Malawi c'è un movimento di Medjugorje molto vivace. Con l'aiuto di un uomo d'affari inglese, insieme ai suoi amici, su una collina vicina a casa sua essi hanno costruito una stupenda replica della Via Crucis del Križevac. La prima persona a cui è venuta l'idea dei "Pasti di Maria" è stata Tony. Egli voleva che quella fosse un'impresa che, con il patrocinio della Madonna, assicurasse ai bambini più poveri del mondo un pasto giornaliero a scuola. Tony ci ha poi proposto di realizzare quell'idea.

A quel tempo, in Malawi, conobbi una famiglia che accelerò la nascita dei "Pasti di Maria". Emma, una madre di famiglia, stava seduta sul nudo pavimento del suo tugurio e, intorno a lei, c'erano i suoi sei figli. Aveva l'AIDS e stava morendo. Diceva: "Tutto quello che posso fare ancora per i miei figli è pregare che qualcuno si occupi di loro quando io non ci sarò più". Sapeva che il suo villaggio era già pieno di orfani. Mi sono rivolto al figlio maggiore, il quattordicenne Edward, e gli ho chiesto cosa si aspettasse dalla vita. "Avere cibo a sufficienza e andare a scuola", ha risposto. Le sue ambizioni non andavano oltre a quello. La povertà e la fame avevano soffocato i suoi sogni. I "Pasti di Maria" sono una semplice risposta per milioni di bambini come Edward, che non possono andare a scuola perché la loro principale preoccupazione è la lotta per la sopravvivenza. I pasti giornalieri forniti nella scuola stessa permettono la scolarizzazione di

questi bambini, che sarà la scala attraverso cui essi usciranno dalla miseria.

Abbiamo cominciato a distribuire i primi "Pasti di Maria" alla fine del 2002, a duecento orfani che vivono ai piedi di quel monte del Malawi su cui gli Africani hanno costruito il loro Križevac. Da allora, i "Pasti di Maria" si stanno diffondendo ad una velocità incredibile. Oggi circa settecentomila bambini ricevono il loro pasto giornaliero. Essi vivono in Malawi, in Uganda, in Kenya, in Liberia, in India, nelle Filippine, in Ucraina, in Romania, in Bolivia ed in altri territori. Per molti di quei bambini quello è l'unico pasto giornaliero. Essi vengono cucinati e serviti da volontari locali. I "Pasti di Maria" appartengono a quei volontari locali che vivono essi stessi in povertà. Noi che viviamo in regioni più ricche chiediamo volentieri aiuto per i nostri fratelli e sorelle più poveri. Con i mezzi che riceviamo diamo da mangiare ai volontari. Qui non si tratta di ricchi che, dalle terre dell'opulenza, danno aiuto dall'alto ad un povero che aspetta in fila. Qui ricchi e poveri, neri e bianchi sono accomunati dal desiderio di aiutare i bambini più poveri del mondo. Lavorano insieme e danno quello che hanno: tempo, denaro, preghiera e conoscenza.

Una grande opera a partire da piccole opere d'amore

I "Pasti di Maria" stanno funzionando bene. Ora centinaia di migliaia di bambini frequentano la scuola. Le scuole si stanno ampliando per poter accogliere nuovi alunni e vengono assunti insegnanti supplementari. Il profitto scolastico dei bambini che ricevono i "Mary's Meals" è migliorato in modo impressionante. I costi sono incredibili: con soli dieci euro siamo in grado di assicurare a un bambino un pasto giornaliero a scuola per un intero anno scolastico!

Partecipano a quest'opera persone di tutto il mondo. In Germania, in Irlanda, in Francia, in Austria, in Italia, in Croazia, a Malta ed in Australia stanno nascendo gruppi per il sostegno dei "Pasti di Maria". Quest'opera si compone di molte piccole opere d'amore. Ora abbiamo un piccolo ufficio a Medjugorje che dà informazioni sui "Pasti di Maria", in modo che possiamo condividere la nostra gioia anche con i pellegrini. Coloro che desiderano partecipare al nostro lavoro, lo faranno nelle loro terre, una volta tornati a casa. L'ufficio principale della "Mary's Meals" si trova tuttora in un container in Scozia. Il nostro lavoro continua ad avere le proprie radici nella vita di preghiera della comunità e nel suo desiderio di rispondere all'invito della Madonna da Medjugorje.



Storia di una vocazione tardiva



Dopo aver perso il lavoro, ha dedicato sempre più tempo alla vita spirituale. In questa testimonianza parla di com'è maturata la sua decisione.

Suor Rita Marie Sofka, USA

Era il 1991. Dopo una cena dai miei genitori, mio padre mi fece vedere un video su Medjugorje. Ho sempre amato la Madonna. Il fatto che apparisse nel nostro tempo mi affascinava, per cui dissi a mio padre: "Com'è possibile? Dura da più di dieci anni, ma non ho mai sentito nessun sacerdote parlarne in chiesa!" Mio padre mi disse che il video era stato girato da un protestante! Quella sera ci fu una grande tempesta e non potei tornare a casa mia, per cui passai la notte dai miei genitori. Durante la notte sentii la presenza della Madonna in camera. Prima non mi era mai accaduto nulla di simile. Da un lato ero agitata, dall'altro nervosa, ma sentivo pace. Quella notte è accaduto qualcosa. La Madonna mi ha toccata. Questo mi è rimasto sempre impresso nella memoria. Ogni volta che sentivo la parola "Medjugorje", mi affascinava.

Licenziamento e nuove attività

Nel 1993, dopo aver lavorato in un'azienda per ventisei anni, fui licenziata. Come liquidazione mi diedero lo stipendio di un anno. Quella Domenica andai a Messa. Il sacerdote aveva bisogno di aiuto. Gli dissi che avrei fatto volontariato. Avevo un anno libero. Il mattino seguente il sacerdote mi disse di andare a Messa ogni giorno. Non l'avevo mai fatto prima. Andavo solo la Domenica. Così cominciai ad andare a Messa quotidianamente.

In seguito il sacerdote mi disse di far visita agli ammalati insieme a lui, che saremmo andati nelle case per anziani e malati... Mi permise di portare la Comunione. Con gioia alcune volte la settimana visitavo le case con lui. Alcune persone più anziane si rivolgeva-

no a me chiamandomi "sorella", perché a volte indossavo una giacca di colore blu scuro... Tutto questo mi rallegrava molto. Pensavo: "Prima di questo avevo una buona paga, una casa con tre camere da letto, molti vestiti, automobili sempre nuove, viaggi e sono stata anche fidanzata per due volte. Ora non sto guadagnando nulla, ma in me c'è così tanta gioia!" Un'altra cosa che il sacerdote mi chiese fu di insegnare il catechismo ai cresimandi e feci anche quello con gioia. La cosa seguente di cui il parroco mi affidò il compito fu il coordinamento dell'Adorazione. Mi ero iscritta per fare un'ora di Adorazione, ma poi cominciai a rimanere per due, tre, quattro ore... I miei amici pensavano: "Ma quella cosa fa là?" Il Signore mi stava davvero attirando...

Esperienze spirituali

All'inizio del 1994 un mio amico mi invitò ad un pellegrinaggio in Venezuela, a Betania, dove appariva la Madonna. Là mi accadde diverse cose straordinarie. Al ritorno, mi inserii in due gruppi di preghiera. Uno era un gruppo di preghiera di Medjugorje, mentre l'altro era di don Gobbi, ma anche là, ogni venticinque del mese, leggevamo i messaggi della Madonna da Medjugorje. Ho sempre avuto il desiderio di venire a Medjugorje... Nel corso di quegli anni ebbi molte esperienze spirituali. Trovai un nuovo lavoro in una compagnia assicurativa, ma la carriera non era più importante per me. Andavo a conferenze di spiritualità, a Messe di guarigione e a incontri di preghiera. Leggevo testi diversi da prima. Tutta la mia vita era cambiata. L'unica cosa mondana di cui ancora mi occupavo era il ballo. Andavo a danza con le amiche perché ballavo molto volentieri. Non ci interessavano gli incontri con i ragazzi. Parlavamo loro di Gesù e di Maria, in realtà li evangelizzavamo!



Nel gennaio del 1997 vennero a cena da me dodici amici spirituali. Avevamo guardato insieme dei film su San Francesco e sulle apparizioni della Madonna. Quando tutti se ne furono andati, mentre stavo lavando le stoviglie, pensai: "Se morissi domani, come renderei conto della mia vita? A cosa mi chiamava realmente Dio?"

Da gennaio ad agosto ebbi così tanti segni riguardanti una vocazione religiosa che, sulle prime, mi arrabbiai. Ero troppo vecchia per diventare suora, avevo quarantanove anni, quasi cinquanta! Solitamente le comunità religiose non accolgono persone con più di trenta o trentacinque anni. Tuttavia i segni furono così forti che dissi: "Ci deve essere posto anche per me da qualche parte!" Il giorno del mio cinquantesimo compleanno andai all'Adorazione. Erano le tre del pomeriggio e dissi a Gesù: "Bene, mi stai perseguitando già da un anno con questa vocazione religiosa. Io penso davvero di essere troppo vecchia ma, se tu vuoi veramente questo, lo farò, dammi però ancora un segno".

Quel giorno i miei amici mi portarono a cena per il mio cinquantesimo compleanno. Un'amica, che non vedevo da un anno e che non sapeva quello che mi stava succedendo, mi diede una rivista mondana in cui c'era un reportage riguardante delle donne adulte che erano andate in convento. Erano tre storie di donne che, dopo i quaranta o i cinquant'anni, erano entrate in convento. La mia amica non aveva idea... Erano le nove di sera. Quella notte dissi a Gesù che non aveva davvero perso tempo. Solo alcune ore prima gli avevo chiesto ancora un segno...

A Medjugorje

Due settimane dopo aver detto sì a Gesù, degli amici mi chiamarono e mi dissero: "Ave-

vamo comprato un biglietto per Medjugorje per un sacerdote indiano, ma ha alcune difficoltà col visto. Teme di non poter poi ritornare negli USA. Sappiamo che desideri andare là. Puoi?" Dissi che questo significava dover chiedere due settimane libere al lavoro. "La mia compagnia è molto severa, non mi darà mai due settimane libere..." Lavoravo alla contabilità. Passavano da me circa quattrocentocinquanta conti. La mia datrice di lavoro era protestante. Andai da lei e le raccontai la mia storia. Disse OK. Dal congedo mi erano rimasti nove giorni liberi. Mi disse di trovare chi poteva prendersi in carico la mia parte di lavoro. Sapevo che erano tutti occupatissimi, pensavo che non sarebbe stato possibile... Chiesi comunque a cinque persone e tutte accettarono! Non potevo crederci! E così mi ritrovai su un aereo con trenta persone sconosciute per un viaggio di due settimane a Medjugorje. È stato un puro dono della Madonna perché io pregassi per la mia vocazione. Le dissi: "Guidami!" Non sapevo cosa dovevo fare. Sapevo che Dio mi stava chiamando, ma come rispondere?

Un giorno incontrai per caso fra Slavko Barbarić. Degli amici mi avevano detto di parlare con lui. Gli dissi: "Penso che Dio mi stia veramente chiamando alla vita consacrata, ma ho già cinquant'anni!" E lui a me: "Se conoscessi tre uomini e dovessi decidere quale sposare, cosa faresti?" Io gli risposi: "Trascorrerei del tempo con ognuno di loro per vedere se andiamo d'accordo". E lui a me: "Per la vita religiosa avviene qualcosa di simile. Esistono tre tipi di comunità: quelle totalmente apostoliche, che operano nel mondo; le totalmente contemplative, che pregano costantemente e altre che sono la combinazione di quei due tipi. Cosa pensi, tu dove vorresti andare?" Gli dissi: "In queste ultime. Amo le

persone e amo Dio". E lui a me: "Allora torna a casa e vai a visitare le comunità che sono contemplative e apostoliche. Quando le visiterai, vedrai se avete qualcosa in comune in senso spirituale, se tu hai quel carisma. Te ne renderai conto. Quando arriverai nel posto giusto, la pace ti inonderà". Lo ringraziai e me ne andai. Pensai che mi aveva detto delle cose interessanti. Per tutto il tempo che stetti a Medjugorje, dovunque andassi, si sedeva vicino a me qualche suora. C'era così tanta gente, era il mese di settembre, e vicino a me si sedeva sempre una suora! Si cantava quel canto inglese intitolato "Eccomi, Signore"... Pregavo e mi sentivo bene.

La mia vocazione è un dono

Al ritorno in USA una mia amica mi chiamò e mi disse che una comunità religiosa organizzava un incontro per donne. Ci andai. Era il settembre del 1998. La maggioranza di quelle donne era più giovane di me. Tutte le comunità che avevamo visitato erano molto piccole. Oggi molte suore vivono in delle case, hanno vestiti molto belli, ma io sapevo che il Signore voleva che io mi liberassi di tutto questo. Sapevo di voler portare un abito, pregare il Rosario, fare Adorazione e seguire il Papa, ma le suore che visitavamo non erano così. Erano inclini al New Age, portavano i jeans e non vivevano in comunità. Ero molto delusa. Nella nostra parrocchia arrivò un nuovo sacerdote di cinquant'anni. Prima di diventare sacerdote, era stato vicepresidente di un'azienda, era stato anche sposato ed il suo matrimonio era stato annullato. Egli diventò il mio padre spirituale. Mi disse: "Scrivi tutto quello che vuoi in una comunità. Dai segni che hai citato sono certo che Dio sta operando nella tua vita. Ora bisogna discernere come e dove andare". Andò a New

York per degli esercizi spirituali e li incontrò un sacerdote che gli diede un elenco delle diverse comunità di New York. Nell'elenco c'erano anche le "Sisters of Life", ma il loro limite di età era di trentacinque anni.

Nel 1998 le sorelle mi invitarono a visitarle. Fu proprio come mi aveva detto fra Slavko: nel momento in cui fui davanti alla porta, la pace mi invase. Avevo con me una statua della Madonna di Medjugorje: andavo sempre in viaggio con lei, anche nei conventi. Una notte sentii come se il male stesse cercando di scrogiarmi e che la Madonna mi copriva col suo manto. In seguito le suore mi invitarono a degli esercizi spirituali per il discernimento, predicati dal Cardinal O'Connor, il fondatore di questa comunità. Egli mi disse: "Cerca l'amore, penso che tu abbia trovato il vero amore!"

La mia vocazione è un dono. La Madonna ha seminato il seme, mi ha davvero guidata alla vera vocazione. Quando lasciai il mio ultimo ragazzo, mi sentivo molto triste. Avevo il cuore spezzato ancora una volta. Mi aggrappai al Rosario per dimenticarlo. Per trovare pace. Così cominciai a pregare il Rosario ogni giorno. Per questo so che la mia vocazione è una pura grazia della Madonna. Da quando sono diventata suora prego sempre di poter venire di nuovo a Medjugorje a ringraziare la Madonna. Dieci anni fa ero venuta qui a pregare per la mia vocazione. Ora, mentre mi sto preparando ai voti perpetui, sono di nuovo qui. La vita religiosa è un tale dono, una tale libertà!

La mia comunità ha un quarto voto: proteggere la vita, dal concepimento alla morte naturale. Il Cardinal O'Connor l'ha veramente desiderato, soprattutto oggi quando pensiamo all'aborto, all'eutanasia, alla clonazione... Noi preghiamo ogni giorno quattro ore e mezza. Col nostro digiuno ed i nostri sacrifici possiamo salvare dei bambini. Ho sempre desiderato essere madre, avere bambini. Nella nostra comunità ci prendiamo cura di donne incinte e di madri, per cui ho sempre dei bambini attorno a me. Questa è una maternità spirituale. Ognuno ha la sua vocazione. Il Matrimonio è meraviglioso, ma io ho trovato la mia felicità come religiosa!

La mia vocazione è un dono. La Madonna ha seminato il seme, mi ha davvero guidata alla vera vocazione.

Dio stesso è il garante di ogni coppia di sposi

Rosa Maria e Joaquín dalla Spagna sono sposati da diciotto anni e hanno sette figli. Rosa Maria è una professoressa, mentre suo marito Joaquín Rocha è un informatico. Marino e Lucia dall'Italia sono sposati da ventotto anni e hanno dieci figli. Marino fa l'elettricista, ripara i treni, mentre Lucia è un'infermiera e lavora in ospedale.

Rosa Maria e Joaquín dalla Spagna e Marino e Lucia dall'Italia

Rosa Maria

Quando avevo otto anni, mio padre ha abbandonato nostra madre e noi figli. Mi sono aggrappata fortemente a Dio e gli ho detto che volevo che fosse lui mio padre. Ero molto arrabbiata, ho detto questo con nel cuore l'amarezza e il senso di colpa. Da adolescente ero sicura che Dio era l'unico a cui potevo appoggiarmi e perciò avevo deciso di diventare suora. A diciotto anni sono entrata in convento, che è stato per me un ospedale che mi ha guarito dall'odio. Là sono riuscita a perdonare situazioni difficili vissute nell'infanzia, compreso un maltrattamento. La vita in convento non era per me. Sono uscita e mi sono unita al rinnovamento carismatico. Un giorno, mentre cantavo, è passato accanto a me un ragazzo e mi ha detto: "Non sposarti se non con me!" Gli ho detto "Sì" ed è così ancora oggi. Stiamo insieme già da diciotto anni.

Quando ero incinta di Giacomo, che ora ha sedici anni, alla diciassettesima settimana di gravidanza mi diagnosticarono la varicella che negli adulti può essere molto pericolosa, e che in me si è manifestata come herpes zoster. I medici fecero tutti gli esami necessari e ci dissero che il bambino avrebbe potuto essere sordo, cieco e handicappato a vari livelli. Ci hanno proposto l'aborto, ma noi non abbiamo voluto. Mentre eravamo in ospedale, pregavamo ogni giorno. Un sacerdote impose sulla mia pancia un'Ostia consacrata e pregò per il bambino. Quando siamo usciti dall'ospedale, tutti intorno a noi erano tristi, mentre noi eravamo completamente tranquilli. Alcune settimane dopo ero ad un gruppo di preghiera guidato da Padre Emiliano Tardiff. Mentre cantavo, ho sentito che il Signore stava guarendo mio figlio. Alcuni giorni dopo i medici ci confermarono che, per quanto riguardava il

bambino, era tutto a posto. Non potevano crederci. In seguito, quando volevamo vaccinare Giacomo contro la varicella, i medici ci dissero che non era necessario perché aveva già gli anticorpi.

Sono venuta per la prima volta a Medjugorje otto anni fa, per cantare nel coro del Festival dei giovani. Mentre stavo pregando il Rosario accanto ad un frate, ho sentito la presenza di Maria come mai prima. Ho sentito Maria come mia madre. Ho capito di avere davvero bisogno di una madre. Lei mi ha dato qualcosa come un messaggio e ha seminato nel mio cuore la certezza che non dovevamo aver paura di avere ancora dei figli, ma ne avevamo già quattro. Al

ritorno a casa ho detto a Joaquín: "Ho sentito che dobbiamo avere ancora dei figli!", ma lui mi ha risposto: "Andiamoci piano!" Due anni dopo è nato Mario, poi è arrivato Noa ed infine Ester. Sono figli di Maria tutti e sette, ma questi tre lo sono in modo particolare. Loro sono figli della Madonna di Medjugorje.

Joaquín

Se avete la chiamata al Matrimonio, non abbiate paura di avere figli. Non vi preoccupate né per i soldi né per le possibili difficoltà, perché è Dio stesso il garante di ogni giovane coppia di sposi.

Marino

Siamo sposati da ventotto anni. Abbiamo dieci figli e due in Cielo. I figli sono un grande



dono di Dio, ma a noi questa grazia è giunta per le mani della Regina della pace. Quando nel 1987 mia moglie era in cura per una sinusite cronica, eravamo sposati da tre anni, non avevamo figli e vivevamo la fede in modo molto tradizionale. Cercavamo di trovare la nostra felicità nelle cose del mondo: nei viaggi, nel denaro, nei vestiti e in cose simili. Apparentemente avevamo tutto, ma il Signore non era al primo posto ed, in realtà, eravamo infelici. A quel tempo stavamo anche vivendo una crisi matrimoniale. Volevo un figlio, ma Lucia diceva che non era ancora il momento per via del lavoro e della carriera, e anche i medici dicevano che c'erano alcune difficoltà.

Una sera siamo andati a Messa. Dopo la Messa ci hanno fatto vedere un documentario sulle apparizioni della Regina della pace a Medjugorje. Desideravamo venire e questo desiderio si è realizzato già l'anno successivo. Durante il primo viaggio a Medjugorje, abbiamo scritto una lettera alla Madonna sulla nave. Tra le altre cose, io avevo anche scritto quanto volessi un figlio. La Regina della pace mi ha preso in parola e tre mesi dopo eravamo in attesa della nostra prima figlia, Cristina. Da quel momento la nostra vita ha cominciato a cambiare. Abbiamo cominciato a guardare alla vita con occhi diversi. Abbiamo cominciato a pregare insieme, lentamente abbiamo scoperto il valore della Santa Messa e del Sacramento della Riconciliazione, che avevamo trascurato. La Vergine Maria ci ha messi sulla strada giusta. Uno dopo l'altro sono arrivati anche gli altri figli che ab-

biamo ricevuto dalla mano di Dio. Ogni volta che ascoltavo il battito del cuore di un bambino nel ventre della madre, mi commuovevo perché Dio si era servito di un peccatore come sono io. Ci sentiamo come una parte della famiglia di Dio che ingloba il mondo intero.

Sono stato ordinato diacono il 25 febbraio 2007. La preghiera in famiglia ed il Rosario, la lettura della Sacra Scrittura, la Liturgia delle Ore. Questa è la nostra vita quotidiana che ci unisce e ci permette di progredire. Ho capito ancora una cosa importante: la coscienza della mia debolezza e il desiderio umano di proteggere la mia famiglia mi hanno portato a mettere tutto nelle mani della Madonna. Se siamo sotto il suo manto, allora siamo anche vicini a Gesù.

Ciascuno di noi ha la propria strada, la propria lotta. Nella vita non ci sono campi neutrali, dove possiamo essere soltanto osservatori. Siamo partecipanti, corresponsabili, Dio chiede la nostra risposta. Non tutti devono avere così tanti figli per essere cristiani. Ci sono coppie che non hanno figli, che sono feconde in altro modo, piene d'amore verso gli altri, veri cristiani. Noi siamo convinti che questa è la nostra strada. Posso dire che a cinquantadue anni sono molto felice che abbiamo così tanti figli. Mi immagino quando sarò vecchio e avrò intorno a me così tanti figli e nipoti!

Lucia

Quando sono venuta qui per la prima volta, ho sperimentato la pace come quando si en-

tra in mare, nell'acqua, in una piscina in cui ci si immerge. Ho sentito la presenza viva della Madre Celeste e di Gesù. Prima andavo in chiesa per dovere. Dubitavo dell'esistenza del Paradiso e dell'inferno, cercavo di comportarmi correttamente perché, se per caso tutto questo fosse esistito, era meglio che stessi attenta! Quando ho sentito la testimonianza dei veggenti e sono stata ad un'apparizione, ho capito che Dio esiste, che tutto questo è vero. Ho sentito che Dio mi ama, che la nostra Madre Celeste mi ama. Mi ha preso per mano ed ho affidato a lei il mio Matrimonio e la mia famiglia.

Da Medjugorje ho portato a casa la Madonna. Lei mi ha sempre accompagnato in tutte le difficoltà e le gioie della vita. Ci aiutano la Confessione, la Parola di Dio e il Santo Rosario. Non viviamo in una grande villa con tante camere ed un grande parco, ma in un normale appartamento di centoventi metri quadrati con tre camere da letto e letti a castello. Abbiamo due stipendi normali, la paga di un operaio e la paga di un'infermiera. Paghiamo i conti e i crediti come tutti gli altri. Non abbiamo mai soldi, ma abbiamo tutto quello che ci serve. Mia madre mi ricorda sempre che lei aveva solo un paio di scarpe e un solo vestito, che indossava al mattino e lavava la sera.

La scusa che non è possibile avere figli perché non si hanno abbastanza soldi è una menzogna satanica. Questa menzogna nasconde il nostro egoismo, la nostra paura, una mancanza di fede e di fiducia in Dio. Molti mi chiedono come facciamo ad andare avanti. La nostra forza è la preghiera. Ho sperimentato la Provvidenza per il cibo ed i vestiti. Come dice il Papa, perché si verifichi il miracolo della moltiplicazione dei pani, bisogna anzitutto condividere. Dobbiamo dare a Gesù e a Maria quello che abbiamo ed essi compiranno il miracolo della moltiplicazione. Riceviamo così tanti vestiti e così tanto cibo che possiamo anche dividerlo. Nella condivisione avvengono i miracoli. Quando abbiamo ospiti, il cibo sulla tavola non manca mai, c'è n'è sempre in abbondanza. Il mio problema non è preparare per così tante persone, ma mettere a posto quello che avanza. Spesso abbiamo ospiti, gli amici dei nostri figli. In soggiorno abbiamo un divano su cui loro possono dormire.

Voglio dirvi una cosa importante: non è sufficiente preoccuparsi delle cose materiali per i figli. I figli hanno bisogno di un padre e di una madre che si amino, si stimino e si perdonino reciprocamente. Vogliamo essere sempre più innamorati, che il nostro rapporto di coppia sia al primo posto insieme alla preghiera.

La Madonna non scaccia gli spiriti maligni, ma loro stessi fuggono da lei!

P. Leonid, un Redentorista dall'Ucraina, rende testimonianza della sua missione di esorcista e della sua esperienza di Medjugorje.

P. Leonid, Ucraina

Il mio primo pellegrinaggio a Medjugorje è stato legato a doveri che ho nella mia vocazione sacerdotale. Nel 2005 la Chiesa locale mi ha affidato una grande responsabilità ed il compito di portare una croce gravosa: il ministero di esorcista. I primi mesi e il primo anno sono stati ricolmi di amore di Dio e di grazia, ma anche di grandi difficoltà. La vera grande difficoltà si è verificata durante un "esorcismo maggiore" su un ossesso. Con voce molto rozza e raccapricciante, egli si è rivolto a me con queste parole: "Io sono terribile, io sono forte ed io ti distruggerò! Distruggerò il tuo sacerdozio, il tuo stato religioso e tutta la tua vita!" È stato tremendo, non ho preso tutto questo troppo seriamente, perché credo pienamente in Dio e non ho motivo di non credere a Dio.

So che la paura di fronte a satana è già una sconfitta, ma Dio ha permesso la situazione che vi racconterò affinché potessi sperimentare quanto sia grande e forte sua Madre ed affinché potessi sperimentare quanto Medjugorje sia una terra santa. Quando ero tra grandi dolori, prove e tentazioni cercavo di pregare, ma non potevo. Andavo a confessarmi ogni giorno, ma satana mi tentava. Le prove erano così forti che avevo perso completamente la pace nell'anima. E non solo questo. Nell'anima sentivo di aver perso lo stato religioso ed il sacerdozio. Sentivo un completo avvilito e un decadimento.

Non temere, io sono tua Madre

In quella difficile situazione in cui non capivo cosa mi stesse accadendo, qualcuno mi ha offerto un viaggio a Medjugorje. Ci sono andato. Ero con un gruppo di sacerdoti. Loro pregavano, ma io non potevo.

Semplicemente non potevo pregare. In quel pellegrinaggio ho incontrato anche un sacerdote anziano: Padre Ambrogio dalla Slovacchia. Egli ha dedicato completamente la sua vita e la sua vocazione a lavorare con gli Ucraini a Zakarpattia. A quel tempo aveva appena superato un infarto ed aveva anche il diabete. Prima di quella, era stato a Medjugorje già cinque volte. Mi ha entusiasmato per il suo sacrificio e la sua umiltà. Lui è un religioso, un francescano. Durante il viaggio mi è diventato amico. Io lo aiutavo, lo conducevo per mano come un uomo anziano. Sembrava che io aiutassi lui, ma in realtà era lui ad aiutare me. Siamo saliti insieme sul Podbrdo. Ci era stato detto che sulla Collina ci sarebbe stata un'apparizione ad un veggente. C'era molta gente e c'erano molti sacerdoti. Quella per me è stata la prima sorpresa a Medjugorje.

Ero seduto accanto a Padre Ambrogio con la schiena rivolta verso il luogo delle apparizioni. Sentivo che non ero degno di essere lì. Durante il Rosario nacque in me il desiderio di vedere cosa stava succedendo sul luogo delle apparizioni. Contemporaneamente a quel desiderio interiore,

Per la mia chiamata, per la mia vocazione sacerdotale e religiosa, per il mio ministero, quell'esperienza della presenza della Purissima Vergine Maria è divenuta un miracolo d'amore che mi salva!

sentivo un'altra voce che mi diceva: "Non guardare là. Tu sei rovinato e finirai all'inferno!" Terribile! Tuttavia quei primi sentimenti positivi mi indirizzavano verso il luogo delle apparizioni. Cominciai a guardare e a cercare. Forse avrei visto qualcosa. Lentamente nasceva in me una speranza, ma sgorgavano anche nuove argomentazioni che mi dicevano che il mio stato non

sarebbe cambiato. In quel momento cruciale ho creduto. Sul momento. In risposta a tutti gli interrogativi, ho sentito, ho sperimentato la Madonna che stava scendendo dal Cielo. È stato tremendo per me. Una sensazione forte, il profumo di un qualche altro mondo... Poi una certa tenerezza, un certo sollievo mi ha tranquillizzato, come il vento delicato della presenza della Madonna. Lei si stava avvicinando a me. Più si avvicinava, più la forza del maligno se ne andava. Nel cuore ho sperimentato una nuova rivelazione. Ho sentito la forza della Madonna e la forza della sua umiltà. Allora ho capito che lei non scaccia gli spiriti maligni, ma che loro stessi fuggono da lei! Fuggono perché non possono sopportare la purezza e la bellezza della sua presenza. Lei non li umilia, non li scaccia. Lei semplicemente ama, e loro non possono sopportarlo.

Allora è avvenuto in me un mutamento di spiriti! Lo spirito di satana, lo spirito che distrugge, è sparito con la sua depressione, con tutte le paure. In quel posto è sceso lo spirito della Madonna. Nel cuore ho senti-

to una voce: "Non temere, io sono tua Madre! Io sono la garanzia che tu non ti perderai!" Tutto si è capovolto!

Un miracolo d'amore che mi salva

Per la mia chiamata, per la mia vocazione sacerdotale e religiosa, per il mio ministero, quell'esperienza della presenza della Purissima Vergine Maria è divenuta un miracolo d'amore che mi salva! Sento la presenza della Madonna in ogni esorcismo che compio.

Solo un piccolo esempio, perché ne ho molti. I nostri sacerdoti hanno avuto il caso di una ragazza ossessa che era venuta a confessarsi. L'aveva confessata un sacerdote che era appena tornato dagli studi a Roma. Mentre egli stava pronunciando la formula di assoluzione, quella persona, ossia satana attraverso di lei, l'ha colpito così fortemente che lui è crollato. È caduto. Poi quella persona ha chiamato un altro sacerdote con una certa voce. Lui si è spaventato e mi ha chiamato: "Padre Leonid, presto vieni, abbiamo una situazione insolita..." Dopo quella conversazione,

In quella difficile situazione in cui non capivo cosa mi stesse accadendo, qualcuno mi ha offerto un viaggio a Medjugorje. Ci sono andato. Ero con un gruppo di sacerdoti. Loro pregavano, ma io non potevo. Semplicemente non potevo pregare.

la ragazza è venuta da me. Appena cominciato il Rito di esorcismo, ho capito subito che era posseduta, che satana agiva attraverso di lei in modo molto forte. Ho chiesto a cinque parrocchiani devoti di pregare finché fosse durato il Rito di esorcismo. Mentre leggevo le consuete e tradizionali preghiere di esorcismo, satana rideva. Parlava inglese. Mi umiliava, mi derideva. Ero esausto. Ero diventato nervoso. Sentivo che dovevo concludere la preghiera, ma lui non se ne andava. Era uno spirito di suicidio. Allora ho iniziato una preghiera alla Madonna. Ho cominciato ad invocare la Madonna con tutto il cuore, come quando un bambino chiama la madre. Allora sono iniziate le vere urla: "Io non posso più restare, perché è arrivata la Madonna. Io non lo sopporto, perché è arrivata la Madonna, io devo uscire!" E se n'è andato. Questo era solo un caso, ma ne ho molti altri simili.

In questi cinque anni in cui mi è stato affidato il ministero di compiere esorcismi, ho avuto grandi tentazioni. Ne avevo anche prima, so che ne avrò ancora, ma la Madre di Dio mi custodisce nel suo Cuore. Io non posso più vivere senza Medjugorje e Gerusalemme. Ogni anno devo andare a Medjugorje e a Gerusalemme. Qui ho la fede, la benedizione e la grazia.

Vorrei che ognuno di noi desiderasse amare di più la Santissima Madre di Dio, perché è lei la nostra Madre. Lei ama i suoi figli. È disposta a fare tutto per noi, se glielo chiediamo. Se non ci fosse la Madre di Dio, sento che saremmo rovinati. Perciò viviamo con lei ogni secondo della nostra vita. Sento la chiamata a dare anch'io il mio aiuto affinché le persone vengano a Medjugorje, a portare qui le persone che soffrono spiritualmente in modo terribile.



Il pettegolezzo

Il pettegolezzo si è innalzato ad alto livello. Il potente mondo dei Media è divenuto un grande teatro in cui gli uomini si divertono leggendo cronache nere sui destini e le rovine di persone sfortunate.

fra Svetozar Kraljević

Il pettegolezzo è divenuto un'industria dello svago tanto in cerchie ristrette mentre beviamo un caffè, quanto a livelli mondiali quando le grandi case mediatiche del mondo si occupano e divertono grazie ai destini di uomini deboli, peccatori e infelici. Giochiamo con i destini infelici altrui facendo affidamento sul fatto che ciò che diciamo sia vero. Alcuni giorni fa ho incontrato Robert, un pellegrino proveniente dall'Irlanda e mio caro amico. Lui è un convertito per il quale tutto è cambiato sul Podbrdo. Stavamo parlando delle varie prove a cui deve prestare attenzione un credente. A un certo punto Robert, tutto rosso in viso, si è alzato e gesticolando animatamente mi ha detto che la cosa che più lo disturba è il pettegolezzo. Non può sopportarlo. "Mi dà fastidio e per me è inaccettabile", ha detto. Devo riconoscere che la sua riflessione mi ha stupito e sorpreso, perché personalmente non avevo mai dedicato particolare attenzione a questo. In questi trentacinque anni di sacerdozio non avevo mai predicato sul pettegolezzo. Ho guardato il Vangelo ed ho visto chiaramente che Gesù è stato vittima del pettegolezzo! Alcuni dicevano: "È fuori di sé!" Altri dicevano: "Ha un demone! Scaccia i demoni per mezzo del principe dei demoni!" Altri ancora dicevano: "Ha uno spirito impuro!"

Le parole possono salvare e possono uccidere. Con un gesto, con una parola puoi cambiare in meglio o in peggio la vita di qualcuno. Dio "dà" noi alle nostre vite e alle vite degli altri affinché influiamo gli uni sugli altri.

Robert mi ha aperto gli occhi. Ho capito che il pettegolezzo è una cosa molto seria. Il pettegolezzo è un'arma con la quale possiamo uccidere continuamente, senza neppure esserne consapevoli. Il pettegolezzo è il peccato contro lo Spirito Santo di cui parla Gesù. Rendevano Gesù oggetto di pettegolezzo e così preparavano il terreno per la condanna a morte e per la morte in croce.

La vita altrui può essere lo svago di qualcuno?

Nel vocabolario il pettegolezzo viene definito così: riferire singoli aspetti della vita degli altri, occuparsi dei problemi altrui con terze persone, trovare diletto nell'occuparsi di cose private altrui e nel riferire singole cose o nell'ingigantire le altrui debolezze. Quando facciamo un pettegolezzo, dunque, parliamo di altre persone, che non sono presenti alla conversazione, con una forte tendenza a farlo in modo negativo. Ci scambiamo informazioni e facciamo insinuazioni... Viene gettata una cattiva luce su quella persona, viene gettato su di lei un giudizio che può distruggerla sotto molti aspetti, e addirittura ucciderla.

Cosa avviene quando facciamo un pettegolezzo? Facendo un pettegolezzo una persona assume una posizione negativa nei confronti di un'altra, che lei sta giudicando e condannando. Facendo un pettegolezzo prendiamo le vite di altre persone e ce ne serviamo per divertirci. Il pettegolezzo porta svago e agitazione. Diveriamo dipendenti dal pettegolezzo. In esso non c'è amore. Il pettegolezzo si è innalzato ad alto livello. Il potente mondo dei Media è divenuto un grande teatro in cui gli uomini si divertono leggendo cronache nere sui destini e le rovine di persone sfortunate. In Inghilterra poco tempo fa si è scoperto che dei giornalisti mettevano sotto controllo le linee telefoniche, registravano conversazioni di persone che avevano avuto disgrazie e, a partire dalle loro storie infauste, fabbricavano materiale per divertire i propri lettori. I Media dicono che l'opinione pubblica ha diritto all'informazione, ma noi domandiamo: l'uomo ha diritto all'amore? Non molto tempo fa un uomo infelice si è ucciso solo perché i Media erano arrivati a delle informazioni sulla sua vita. Quell'uomo



non ha potuto sopportare la minaccia che si stava addensando su di lui. Il pettegolezzo è divenuto un'industria dello svago tanto in cerchie ristrette mentre beviamo un caffè, quanto a livelli mondiali quando le grandi case mediatiche del mondo si occupano e divertono grazie ai destini di uomini deboli, peccatori e infelici. Giochiamo con i destini infelici altrui facendo affidamento sul fatto che ciò che diciamo sia vero. Non capiamo che viviamo in un tempo di cronica mancanza d'amore. Ci giustifichiamo col fatto che quello che diciamo, quello che abbiamo sentito o che abbiamo detto di qualcuno è vero. È vero che ogni uomo ha del sangue nelle sue vene, ma questo non significa che le si debba tagliare e lasciare che il sangue coli. Una presunta verità non è e non può essere la misura in base a cui possiamo avere il diritto di parlare di una persona.

Nulla senza amore

L'amore è la misura con cui va misurata ogni azione, ogni posizione, ogni parola, ogni pensiero. Anche la verità va misurata con l'amore. Solo quando è esposta con amore, la verità può essere al servizio della pace. Una verità colma d'amore può giustificare i nostri pensieri, le nostre parole e le nostre azioni. Soltanto l'amore può aprire le porte e darci il diritto di parlare di verità e di una persona. La verità non ci dà mai il diritto di parlare male di qualcuno. Soltanto l'amore può permetterci di pensare a qualcuno, di dire qualcosa su qualcuno o di fare qualcosa. Solamente l'amo-

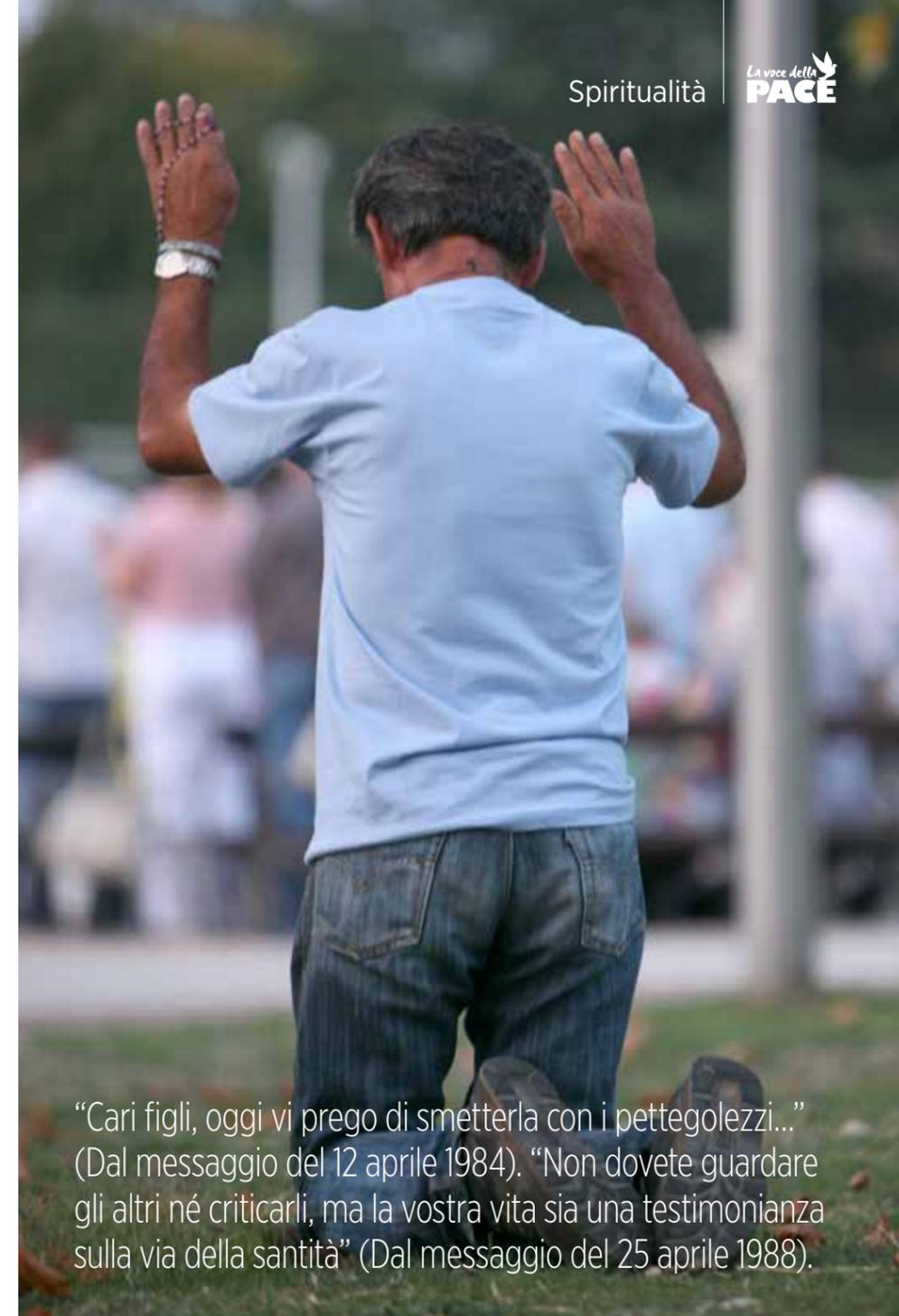
re ci giustificherà davanti a Dio e agli uomini. Quando giungeremo davanti al tribunale di Dio, le chiacchiere che avremo fatto sugli altri e i giudizi che avremo pronunciato o riportato su di loro saranno decisivi nel giudizio che Dio pronuncerà su di noi. Dio ci giudicherà con le parole con cui noi avremo giudicato gli altri. Dio ci giudicherà con quei giudizi con cui noi avremo giudicato gli altri. Proprio ciò che abbiamo detto degli altri è l'immagine più fedele ed il ritratto di noi stessi.

Storia di due giovani

"Ero al primo anno di scuola superiore. Ho visto un ragazzo della mia classe andare a casa. Si chiamava Kyle. Portava una grossa bracciata di libri. Ho visto un gruppo di ragazzini che stava andando verso di lui. Sono corsi verso di lui, i libri sono crollati a terra facendogli lo sgambetto e così sia lui che i libri sono caduti nel fango. I suoi occhiali sono volati via. Sono corso verso di lui. Mentre gli ridavo gli occhiali, gli ho detto: 'Quei ragazzini sono degli sciocchi. Dovrebbero essere già cresciuti'. Lui mi ha detto: 'Grazie'. C'era tristezza sul suo volto, ma anche un sorriso che esprimeva sincera gratitudine. L'ho aiutato a raccogliere i libri e gli ho chiesto dove viveva. È venuto fuori che viveva vicino a me. Siamo andati a piedi. L'ho aiutato a portare parte dei libri per tutta la strada fino a casa. Ho percepito subito che era un ragazzo interessante. Gli ho chiesto se voleva giocare a calcio con i miei amici. Ha detto che voleva. Siamo stati insieme per tutto il fine settimana. Più conoscevo meglio Kyle, più mi piaceva. I miei amici erano dello stesso parere.

Per i quattro anni successivi io e Kyle siamo stati migliori amici. L'ultimo anno abbiamo cominciato a pensare all'università. Lui era uno di quelli che aveva veramente trovato se stesso attraverso la scuola superiore. Era il ragazzo più popolare tra le ragazze, per cui ero un po' invidioso di lui. Kyle era stato incaricato di tenere il discorso di commiato durante la serata della nostra maturità. Aveva un aspetto fenomenale. Ho visto che era nervoso per il discorso. Perciò gli ho dato una pacca sulla spalla e gli ho detto: 'Ehi grande uomo, sarai fantastico!' Mi ha guardato, ha sorriso, ha detto: 'Grazie' ed è andato sul palco a tenere il discorso.

'La maturità è un momento in cui ringraziare tutti quelli che ci hanno aiutato nel corso di questi anni impegnativi: i nostri genitori, gli insegnanti, i fratelli, le sorelle, forse l'allenatore, ma soprattutto gli amici. Sono qui per dirvi che essere amico di qualcuno è il dono più grande che possiate fare a una persona'. Ha raccontato la storia del nostro incontro. Guardavo incredulo il mio amico raccontare la storia del giorno del nostro primo incontro. 'Du-



"Cari figli, oggi vi prego di smetterla con i pettegolezzi..."
(Dal messaggio del 12 aprile 1984). "Non dovete guardare gli altri né criticarli, ma la vostra vita sia una testimonianza sulla via della santità" (Dal messaggio del 25 aprile 1988).

rante quel fine settimana avevo intenzione di uccidermi', ha detto durante il discorso. 'In quel momento ho incontrato il mio migliore amico. Grazie a Dio ero salvo. Il mio amico mi ha salvato dalla morte'.

Ho sentito un sospiro propagarsi a ondate tra la folla mentre quel ragazzo simpatico e popolare raccontava del suo peggiore momento. Solo allora ho capito la vera profondità di quell'attimo e cosa era avvenuto nel nostro primo incontro".

Non sottovalutare mai il potere delle tue azioni

Le parole possono salvare e possono uccide-

re. Con un gesto, con una parola puoi cambiare in meglio o in peggio la vita di qualcuno. Dio "dà" noi alle nostre vite e alle vite degli altri affinché influiamo gli uni sugli altri. Che le persone che incontrate e che Dio conduce sulle vostre strade incontrino nelle vostre parole e azioni una traccia dell'amore e della bontà di Dio. Verità e informazione non sono sufficienti. Gesù ha confermato con l'amore la veridicità delle sue parole e le ha impregnate di sangue sulla croce. La verità di per se stessa non può salvare. Il mondo è in crisi perché ci dicono la verità senza amore. Solo quando moriremo per la verità spinti dall'amore, porteremo pace e liberazione al mondo.

O Gesù, continua a vivere in me!



O Gesù, ti adoriamo!
Grazie, o Gesù, perché sei con noi,
grazie, o Gesù, perché sei
così grande e così piccolo.
Grazie perché sei pane, così semplice.
O Gesù, aprimi gli occhi, infiamma il mio cuore,
affinché questi momenti siano
attimi d'amore, di pace e di gioia con te.

Tra le prime parole dell'angelo Gabriele a Maria,
ci sono state queste:
"Non temere, Maria! Credi! A Dio nulla è impossibile!"
Tra le prime parole di Maria rivolte a noi, ci sono state queste:
"Non temete, credete saldamente!"
O Gesù, rafforza la mia fede in te,
la mia fede e la mia fiducia in te!
O Gesù, ti credo!

O Gesù, le prime parole della tua predicazione pubblica
sono state: "Il Regno di Dio è vicino,
convertitevi e credete alla buona novella!"
O Gesù, desidero che questo tuo invito, queste tue parole
ora si realizzino in me, che si incarnino in me:
"Convertitevi e credete alla buona novella!
Il Regno di Dio è vicino!"

Tu, o Gesù, mi dici: "Il Regno di Dio è vicino!"
È qui, vicino a me.
Tu desideri soltanto che io creda e apra gli occhi.
Tu sei qui, o Gesù, ma spesso io sono lontano, io non sono qui.
O Gesù, domina in me, regna nel mio cuore, o Gesù!
Tu e il tuo amore!
O Gesù, ti adoriamo!
Dio è invisibile, ma tu, o Gesù, tu ci apri gli occhi
e ci avvicini Dio, affinché comprendiamo che Dio è visibile.
Tu sei pane, pane che si vede, tu sei qui, tu sei adesso.
Aprimi gli occhi, o Gesù!

O Gesù, ti prego:
fa' che il mio cuore sia aperto come quello di Maria,
che ascolti la tua parola, che mediti la tua parola,
che cerchi la verità.

O Gesù, apri il mio cuore perché anch'io possa dire:
"Ecco la serva del Signore,
sia fatto di me secondo la tua parola!"

Anch'io ora, come Maria, mi affretto ad andare in spirito
verso la persona che non amo,
che non sopporto, che mi ha ferito.
Mi affretto e le dico:
"Ti perdono, ti amo! È un bene che tu esista! Ti voglio bene!"
Faccio e dico lo stesso a ogni persona,
alla mia famiglia, agli amici.

O Gesù, dopo l'incontro con te,
con cuore purificato e occhi purificati,
torno nella mia quotidianità.
O Gesù, continua a vivere in me, continua ad operare in me!

Ma. Ša.

Se i cristiani vogliono che la politica sia migliore, devono impegnarsi anche loro

Marijana Petir, donna cattolica impegnata nella vita politica croata, vicepresidente del Partito contadino croato ed ex deputata, patrocina posizioni cristiane cattoliche in politica. A Medjugorje, di fronte a migliaia di giovani, ha parlato dell'importanza e del prezzo di un impegno del genere.

Marijana Petir, Croazia

Provengo da una famiglia cattolica croata e devo dire che da piccola, intorno alla mensa familiare, mi hanno insegnato che è importante rispettare gli altri quando essi sono diversi da noi, che non dobbiamo mai prendere in giro nessuno, ma che dobbiamo sempre sapere chi siamo. Sono nata in un piccolo villaggio. I nostri vecchi dicevano che solo un contadino sa vivere in armonia con gli uomini, con Dio e con la natura, perché solo il contadino sa che Dio perdona tutti, l'uomo qualcuno e la natura nessuno.

Abbiamo bisogno di veri cristiani in politica

Ho portato a termine gli studi di biologia presso la Facoltà di Matematica e Scienze naturali di Zagabria, gli studi di teologia presso l'Istituto per la Cultura Teologica dei laici della Facoltà di Teologia cattolica di Zagabria e, dopo aver terminato entrambe le facoltà, ho deciso di impegnarmi più seriamente in politica. Ho ritenuto che, proprio in quanto cristiana impegnata, dovevo anche essere una donna impegnata in politica, perché molto spesso avevo detto in pubblico che sono i cristiani che ci servono in politica. Se vogliamo che la politica sia migliore, abbiamo bisogno di brave persone ed io ritengo che i cristiani lo siano, perché hanno scelto come esempio il più grande di tutti: Gesù Cristo. Quindi, se vogliamo che la politica sia migliore, dobbiamo impegnarci anche noi. Per questo in politica c'è posto per i cristiani.

Ho cercato di applicare i principi cristiani attraverso il mio impegno politico. In pubblico, per gli elettori e i cittadini, ero una donna giovane e simpatica che aveva i suoi

ideali, ne parlava ma che, oltre a parlarne, li applicava nell'agire. Loro lo apprezzavano molto. Persino quelli che politicamente non erano della mia stessa idea hanno dovuto riconoscere che sono attendibile in quello che dico ed in quello che faccio. Ero diventata estremamente popolare dopo essere stata ospite in una trasmissione della televisione nazionale che era di intrattenimento, ma in cui si potevano esprimere chiaramente delle posizioni e confrontarsi con degli interlocutori. Solitamente in quelle trasmissioni trionfavo grazie al sostegno dei telespettatori, ovvero grazie ai voti di quelli che componevano un numero di telefono e ritenevano che quelle mie posizioni fossero autentiche, buone e che fosse necessario sostenerle. Grazie a questo, il mio Partito mi ha candidata alle elezioni. Siamo andati bene. Io sono entrata in Parlamento e così sono diventata un personaggio politico nazionale. In Parlamento non mercanteggiavo gli ideali e non uccidevo la mia coscienza. Proprio per questo ho cominciato ad essere notata a livello nazionale, ma addirittura anche a infastidire alcune persone.

Donna, cristiana e per di più impegnata in politica!

Nonostante il fatto che sia prima che dopo di me ci siano stati politici e donne impegnate in politica che hanno parlato chiaramente in favore delle posizioni cristiane, e che hanno persino proposto leggi alquanto radicali, i loro interventi non hanno riscosso un'attenzione esagerata nell'opinione pubblica, né tanto meno sono stati etichettati, offesi o definiti con i titoli che ricevevo io e di cui si è potuto leggere sui Media. Io sostenevo solamente il matrimonio tra uomo e donna, parlavo in

favore della protezione della vita dal concepimento alla morte naturale e mi battevo per la protezione della famiglia e la custodia dei valori tradizionali.

Sostenendo i valori cristiani, la custodia dell'identità nazionale, la custodia delle risorse naturali, la protezione dei prodotti gastronomici locali e dei valori della tradizione, sui nostri Media sono diventata una persona non grata, un'extraterrestre, una bizzarra mondiale, una rigida conservatrice.

Direi che questa è la storia mia e del mio Dio, perché gli ho davvero domandato: "O Dio, perché mi hai scelta per essere una tua testimone? Ci sono così tanti credenti migliori, cristiani gioiosi, conoscitori competenti della Parola di Dio! Guarda, o Dio, penso che abbiamo davvero un problema! Io sono donna in una società che non ama proprio il fatto che le donne ragionino, che non ama il fatto che le donne abbiano un parere differente, mentre io spesso l'ho avuto; in una società che non ama il fatto che le donne abbiano una propria posizione. Penso che a te, o Dio, serva un tipo dotato di esperienza!" Egli tuttavia, per motivi noti a lui solo, aveva proprio bisogno di me così come sono, imperfetta. Allora ho detto: "Bene, se mi hai scelta per essere una tua testimone, non ti tradirò, ma non dartela a gambe quando si farà dura!" È stato difficile per me. Sopportavo male le umiliazioni ingiuste, le offese, le parole pesanti, le critiche inopportune. Lentamente i miei conoscenti, gli amici e i colleghi di Partito si allontanavano da me a causa della mia chiara affermazione delle posizioni cristiane e ci sono stati momenti in cui, a causa della caccia mediatica, nessuno parlava con me, tranne la mia famiglia, una mia amica e il mio padre spirituale.

La testimonianza può essere una croce

Certo che in quei momenti desideravo che tutto finisse, che finisse per sempre, che mi lasciassero in pace e che qualcun altro di quel 90% di cittadini della Croazia che si dichiaravano cristiani si assumesse quella testimonianza e quella croce. Ero conscia che quella era una battaglia spirituale e che dovevo vincerla. Per quella battaglia mi serviva la lettera agli Efesini: lì c'è scritto come vincere una battaglia spirituale. Ricordatelo, vi servirà nel corso della vita.

"La nostra battaglia infatti non è contro la carne e il sangue, ma contro i Principati e le Potenze, contro i dominatori di questo mondo tenebroso, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti. Prendete dunque l'armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno cattivo e restare saldi dopo aver superato tutte le prove. State saldi, dunque: attornio ai fianchi, la verità; indosso, la corazza della giustizia; i piedi calzati e pronti a propagare il vangelo della pace. Afferrate sempre lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutte le frecce infuocate del maligno; prendete anche l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio." (Ef 6, 10-20).

La maggioranza silenziosa arriva a parlare

Molti hanno pregato per me, persone che non conosco né ho mai visto. Grazie a loro per questo perché, senza un sostegno del genere, non avrei sicuramente potuto sopportare tutti quegli attacchi. Pur essendo riusciti a modificare alcune leggi cattive, a stabilire un diver-

so regime di dialogo in pubblico ed a mostrare che esiste una maggioranza cristiana silenziosa che non intende più tacere, abbiamo perso le elezioni. Mi mancavano alcune centinaia di voti per ottenere un nuovo mandato. Alcuni colleghi mi dicevano scherzando che loro mi avevano avvertito che nella vita politica bisogna mettere in pratica l'Antico e non il Nuovo Testamento... A quel punto una persona si ferma e si chiede: "Ma che ne è delle parole di San Paolo? Lui non diceva che era stato bravo, che aveva corso bene e che aveva meritato il premio?" Mi chiedevo perché questo in quella mia situazione risultasse inapplicabile.

Forse agli occhi umani pare che io abbia perso. Quando guardiamo con gli occhi umani, forse certe cose non le comprendiamo. Vediamo che hanno ucciso Gesù, Socrate, Tommaso Moro, ma noi oggi, ovunque nel mondo, prendiamo proprio loro come correttivo del pensiero politico e non altri di cui, in un dato periodo, mentre erano in vita, sembrava che fossero uomini di successo, ma di cui oggi non si ricorda neppure il nome o esso viene citato in un contesto negativo. Io credo che Dio ha un piano per me e per tutti voi e che lui metterà ognuno di noi nel posto in cui può dare di più. Dopo i miei interventi pubblici e le mie proclamazioni dei valori cristiani nella società, molti fedeli laici hanno avuto un sussulto e hanno compreso di avere la responsabilità di essere attivi nella vita pubblica. Ho pensato: "Va bene, se io ho dovuto fare questo difficile cammino perché loro potessero comprendere che non devono essere tiepidi e traditori di se stessi, allora tutto questo ha avuto un senso".

Veniamo a Medjugorje in cerca di un cuore nuovo

Ci sono ancora molte lotte davanti a noi, molte vittorie, ma anche molte sconfitte... Quante cose una persona deve passare nella vita per cambiare? Io mi trovo a Medjugorje per la quarta volta e mi sembra sempre di tornare a casa un po' migliore, che il mio cuore sia almeno un pochino diverso, che sia cambiato, ma io vorrei un cuore completamente nuovo e credo che molti vengano qui per ricevere un cuore nuovo.

Sono venuta qui per incoraggiare anche voi, per dirvi di non aver paura di prendere una direzione nella vita. Molte volte sarà difficile, ma non desistete, perché il nostro Re è vivo. Tutto il bene che fate nella vita tornerà a voi moltiplicato per cento. Sacrificatevi e studiate quando non ne avete voglia, perché tra voi ci sono futuri scienziati, avvocati, sacerdoti e statisti brillanti, persone che credo, con l'aiuto di Dio, trasfigureranno il volto di questa terra. Vi invito a essere anzitutto uomini in tutto ciò che state facendo, a essere responsabili nelle vostre famiglie, nei vostri posti di lavoro, negli incontri con gli altri.

Quando scompariranno posizioni e funzioni, quando non ci saremo più, le persone non ricorderanno le nostre grandi parole e neppure le nostre grandi opere... Ricorderanno solo i sentimenti che provavano quando stavano vicino a noi. Perciò desidero che siate delle brave persone, che siate dei buoni testimoni, che scegliate con sapienza cosa prendere di tutto quello che vi viene offerto e per quale strada andare. Io ho trovato la mia strada in Dio e lo auguro anche a voi. Siano lodati Gesù e Maria!



Rispondere alla chiamata e tornare a casa

“Grazie per aver risposto alla mia chiamata”, ci dice Maria. Veniamo in pellegrinaggio a Medjugorje perché chiamati da lei, e dobbiamo poi tornare nel nostro quotidiano portando con noi i suoi inviti e cercando di viverli. Come mettere a frutto il pellegrinaggio? Cosa fare, una volta tornati a casa, per continuare a vivere alla scuola della Regina della pace? Nel suo libro “Pregate col cuore”, fra Slavko Barbarić risponde in modo molto concreto a questi importanti interrogativi.

fra Slavko Barbarić

Quando arrivi a Medjugorje, entra in chiesa e prega

Le apparizioni hanno avuto inizio sul Podbrdo, oggi conosciuto come Collina delle apparizioni. Per circostanze di forza maggiore, le apparizioni si sono poi trasferite in case private, quindi nella chiesa parrocchiale, nella canonica e di nuovo nella chiesa parrocchiale. Di tanto in tanto si sono verificate anche sul Križevac.

Non appena vennero tolte le limitazioni di circolazione nella parrocchia durante le apparizioni, nella coscienza della maggior parte dei pellegrini l'intera esperienza degli incontri di Medjugorje ha iniziato ad abbracciare non soltanto la liturgia serale, che si svolge nella chiesa parrocchiale, ma quasi in egual misura anche la salita penitenziale sulla Collina delle apparizioni, sopra Bijakovići, e sul Križevac, sopra Medjugorje. Questi tre luoghi di preghiera rientrano anche nel programma esteriore delle attività religiose. Perciò, quando arrivi a Medjugorje, da solo o in gruppo, entra in chiesa e prega. Questo dovrà essere il tuo inizio. Umiliati davanti a Gesù. Aprigli completamente il tuo cuore. Se ti sarà possibile, confessati. Lì inizierà la tua giornata di pellegrino. Partecipa alla Messa col tuo gruppo. Rimani in preghiera di ringraziamento al termine della Messa. Questo è il primo passo che potrai fare a Medjugorje: pregare in chiesa ed incontrarti con Gesù, come i pastori di Betlemme.

Unisciti a Gesù!

Mettiti quindi in cammino verso il Križevac, non appena ti sarà possibile. La cosa migliore è che tu parta a piedi dalla chie-



sa stessa. Sia che tu ci vada da solo o in gruppo, comincia subito a pregare. Sarà come un viaggio da Betlemme al Calvario. Quando avrai iniziato la salita del mon-

te, ti attendono le stazioni della Via Crucis. Soffermati davanti a ciascuna e medita. Fai tutto con calma, non avere fretta. Unisciti a Gesù!

Quando giungerai sulla cima, prega davanti alla Croce, qualunque sia il tempo che troverai lassù. Sii coraggioso! Prega a sazietà davanti alla Croce. Non temere di versare calde lacrime per i tuoi peccati. Apri il tuo cuore davanti alla Croce, e ne conoscerai il profondo significato. Prega! Non badare all'orologio! Chi è perseverante sotto la Croce, potrà andare avanti, ricevere nuovi compiti ed avere nuove esperienze.

Apri il tuo cuore

Sulla Collina delle apparizioni apri nuovamente il tuo cuore. Lì in modo speciale sentirai come la Risurrezione ci è vicina, come ci si aprono le strade verso il mondo, che ci aspetta pieno di affanni e di problemi. Maria è apparsa su quel monte prima col Bambino in braccio, poi con la Croce. Da lì molti, ritornando alle loro case, hanno cominciato a fare ciò che il Signore aveva loro detto.

Recati anche là e prega! Non è così ripido come il Križevac, come il Calvario, ma è sempre un monte. Dalla vita di Gesù ci siamo abituati a conoscere che cosa siano gli incontri sul monte. Persino prima di salire al Cielo, egli ha chiamato i suoi discepoli sul monte e li ha mandati a pregare a Gerusalemme e, da lì, li ha inviati in tutto il mondo.

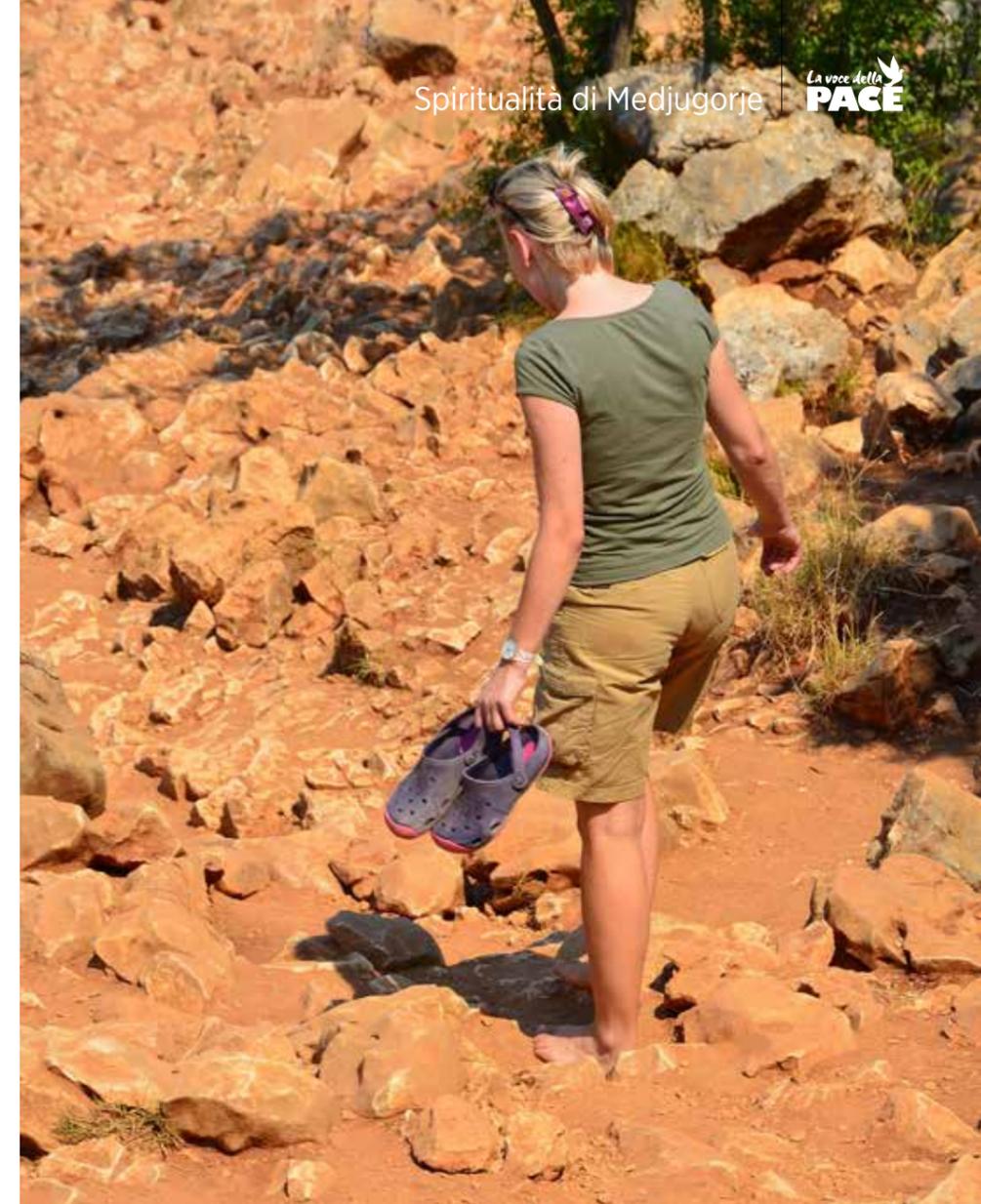
Se rimani a Medjugorje per più giorni, caro pellegrino, ripeti lo stesso cammino, perché ogni volta sperimenterai cose nuove.

Prova a vivere in semplicità

Non cercare i veggenti, non attardarti a comprare oggetti e ricordi. Prova a vivere in semplicità. Maria educa ad una nuova semplicità. Ma senza Betlemme, senza la Croce, senza l'incontro sul Monte della missione e senza Gerusalemme, come luoghi di preghiera, non potremo neppure comprendere ciò che qui è essenziale, né potremo ricevere una missione, cioè essere inviati.

Bisogna tornare a casa

Caro pellegrino, cercatore di Dio, quando ti rechi in pellegrinaggio a Medjugorje, sei invitato a pregare in chiesa, a partecipare alla Santa Messa, a confessarti, a metterti in adorazione davanti a Gesù Sacramentato, a salire sul Križevac (il monte che ci richiama alla mente la Passione di Cristo, la nostra sofferenza e la nostra croce) e a pregare sul Podbrdo, la Collina delle apparizioni. Credo che tu abbia fatto tutto questo, che tu abbia rinnovato la tua fede, il tuo



amore e la tua speranza, e che ti sia convinto di quanto Dio ti è vicino. È questo il motivo del tuo viaggio a Medjugorje. E, in verità, qui Dio è vicino a tutti coloro che lo cercano. Si fa sentire, si fa amare. Egli ci dà la forza di consacrarsi a lui. Qui Dio ha fatto sgorgare la sorgente della Pace per mezzo della Regina della pace.

Sono convinto che adesso ti sorga spontanea una domanda, che del resto molti altri pellegrini si pongono: “Qui è tutto bello, qui è tutto facile, tutti pregano, tutti cercano Dio. Ma che sarà una volta tornato a casa? Che cosa potrà fare perché la mia pace cresca, il mio amore si sviluppi, la fiducia prenda il posto della sfiducia, lo spirito della riconciliazione sia più forte di quello della discordia?” La domanda è decisamente importante.

Medjugorje è per i pellegrini quello che è stato il Tabor per i discepoli: bisogna convincersi che è possibile vivere l'amore e sperimentare la gloria di Dio, ma poi bi-

Siamo certi che a casa troverai il tuo Križevac, che è la tua croce. A casa ritroverai la sofferenza che vi avevi lasciata. Essa ti aspetta.

sogna tornare a casa, ognuno nella sua Gerusalemme, nel quotidiano, al lavoro, allo studio, in mezzo a tante persone che non hanno le stesse convinzioni. Sì, bisogna tornare a casa!

A casa troverai il tuo Križevac

Nella chiesa di Medjugorje hai pregato a lungo. Non ti è stato difficile salire sul Križevac, indipendentemente dal buono o

Medjugorje è per i pellegrini quello che è stato il Tabor per i discepoli: bisogna convincersi che è possibile vivere l'amore e sperimentare la gloria di Dio, ma poi bisogna tornare a casa, ognuno nella sua Gerusalemme.

cattivo tempo. Hai trovato il tempo per salire sul Podbrdo, e sei stato felice. Adesso metti da parte Medjugorje come comunità parrocchiale, e torna a casa portando con

te, nella tua mente e nel tuo cuore, i luoghi e gli eventi di Medjugorje.

Siamo certi che a casa troverai il tuo Križevac, che è la tua croce. A casa ritrove-



rai la sofferenza che vi avevi lasciata. Essa ti aspetta. Ma non temere! Il Križevac di Medjugorje non è affatto più facile del tuo Križevac, anche se, per molti, esso è diventato più comprensibile e più accettabile, da quando, per volontà di Dio, il monte più piccolo, cioè la Collina delle apparizioni, è diventata luogo d'incontri più intensi con Dio per mezzo di Maria.

Costruisci subito la tua Collina delle apparizioni

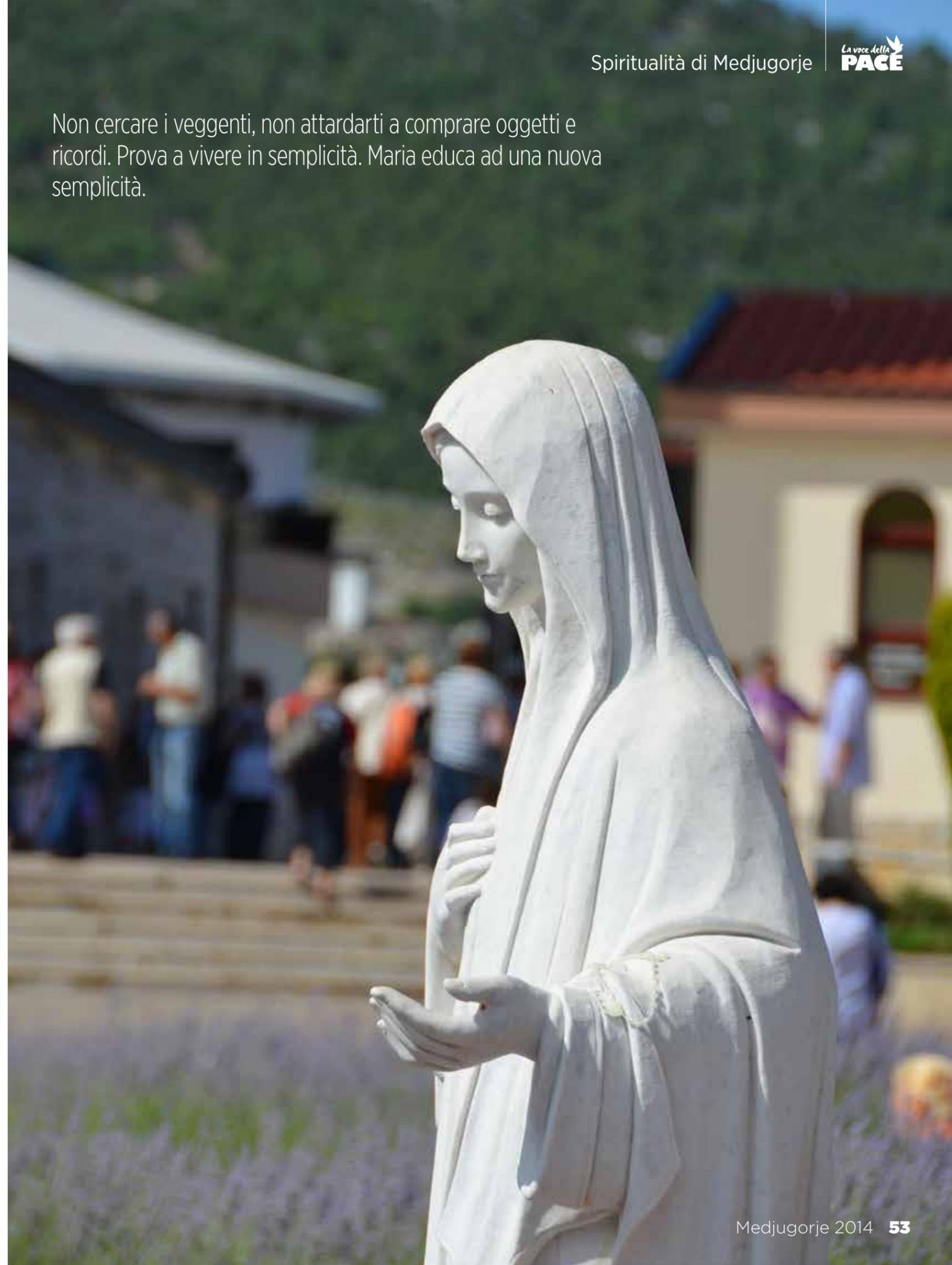
Perciò anche se a casa ti attende il tuo Križevac, fatto il più delle volte di sofferenze e di afflizioni di cui non sei personalmente colpevole e responsabile, costruisci subito accanto ad esso un monte più piccolo, la tua Collina delle apparizioni, in un angolo del tuo appartamento o della tua casa. Sopra ci metterai una Croce più piccola, un lume, la Bibbia, il Rosario e l'inginocchiatoio. Lì capirai il tuo Križevac, il tuo passaggio e il tuo tramonto. Accanto alla Collina delle apparizioni, il Križevac diventa il luogo della Risurrezione, poiché nessun Križevac esiste per distruggerti e rovinarti, ma per aiutarti a giungere alla salvezza.

Ricordatelo bene: la Madonna ha preso sul serio le parole di Cristo. Essa viene con te sul tuo Križevac, sul tuo Calvario, come del resto ha detto espressamente nel messaggio del Natale del 1986: "Cari figli, anche oggi ringrazio il Signore per tutto quello che sta facendo, in modo particolare per il dono di poter stare anche oggi con voi. Cari figli, questi sono i giorni in cui il Padre offre grazie particolari a tutti coloro che gli aprono il cuore. Io vi benedico e desidero che anche voi, cari figli, conosciate le grazie e tutto mettiate a disposizione di Dio, perché lui sia glorificato attraverso voi. Il mio Cuore segue attentamente i vostri passi. Grazie per aver risposto alla mia chiamata!" Questo messaggio è valido non soltanto per chi sta a Medjugorje, né soltanto per i veggenti. Esso è rivolto a me e a te.

Vai in pace. Porta a tutti la pace e la benedizione!

Ritorna a casa, benedetto per sempre da Colui che è benedetto in eterno! E costruisci l'altare su cui comincerai a offrire ogni giorno le tue croci e le tue sofferenze, le tue amarezze e le tue afflizioni, la speranza e la gioia, l'amore e la fede. Così avrai anche tu la tua chiesa, il tuo Križevac e il tuo Podbrdo. Se farai così, Dio sarà con te e Maria Santissima seguirà attentamente i tuoi passi. Vai in pace. Porta a tutti la pace e la benedizione!

Non cercare i veggenti, non attardarti a comprare oggetti e ricordi. Prova a vivere in semplicità. Maria educa ad una nuova semplicità.



I Misteri della luce

Anto Mamuša, autore dei mosaici dei Misteri della luce che si trovano lungo il viale tra la chiesa di Medjugorje e la statua del Salvatore Risorto, è nato il 18 maggio del 1956 a Balići, vicino a Novi Travnik. Ha terminato il liceo artistico e l'Accademia di belle arti nel 1980 a Sarajevo. Ha tenuto mostre personali a Novi Travnik, a Travnik, a Sarajevo, a Kiseljak, a Slano, a Zagabria, a Graz, a Francoforte, ad Aurich e a Melbourne. Ha anche preso parte a varie mostre collettive.

Intervista a cura di Krešo Šego

Di solito gli artisti vivono in grandi centri culturali, lei invece è rimasto a Novi Travnik?

Per diversi motivi mi si addice di più vivere in un luogo piccolo. Molti artisti hanno necessità di viaggiare, di cambiare luogo di vita ed acquisire così nuove esperienze. Io appartengo a quel gruppo che si muove di meno. Non ho mai avuto un grande desiderio di vivere in grandi centri culturali, ma seguivo tutto ciò che accade sulla scena artistica. A me si addicono piccoli centri, volti conosciuti, poco rumore, più aria... In centri del genere non mi sento intralciato, posso lavorare indisturbato ed ho tutto vicino. Un circondario del genere influisce po-

sitivamente sul mio lavoro, sulla concentrazione.

La sua produzione artistica è stata permeata fin dall'inizio da temi religiosi. Di che si tratta?

Quando ero in prima o in seconda elementare, è accaduto qualcosa che probabilmente ha determinato il mio attuale lavoro. Sul muro di una stanza c'era un'immagine smaltata della figura di Cristo in bianco e nero. Ero certo che inizialmente fosse stata realizzata a mano. Ho sentito il bisogno di provare a fare la stessa cosa. Dal momento che non avevo la possibilità di scegliere il materiale, lavorai con una penna a sfera blu su un foglio bianco di quaderno. Dovevo lavorare a lungo e con pazienza, poiché non potevo sbagliare, visto che non è possibile cancellare ciò che si fa con la pen-

na blu. Dopo alcuni giorni, rimasi sorpreso per la qualità del mio disegno. Ne ero fiero e volevo mostrare l'immagine a mia madre prima possibile. La incollai in una zona visibile della porticina della vetrinetta in cui erano sistemati i miei libri di scuola. A causa di lavori di casa troppo impegnativi, mia madre non notò l'immagine, per cui dovetti dirle io di guardare, cosa che lei fece. Rimase sorpresa e disse solamente: "Tu scherzi con le cose sacre, quella è un'immagine sacra!" Nello stesso istante prese una verga, che era sempre a portata di mano, e mi diede delle bastonate che ancora adesso ricordo volentieri, vedendole in modo del tutto diverso. Ma allora non fu così. Provavo alternativamente un senso d'ingiustizia e di dispiacere perché non potevo capire il comportamento di mia madre. Avevo sperato di ricevere lodi e, invece, avevo ri-



cevuto bastonate e l'opera della mia prima mostra personale era stata strappata. Mia madre, una donna timorata di Dio, rispose velocemente il tutto e a me non restò che rifletterci. Non mi disperai per molto, dissi: "Proverò di nuovo, alla presenza di un testimone". Quello non era stato né un peccato né uno scandalo, com'era parso a mia madre, e volevo dimostrarlo.

Mi ci vollero alcuni giorni per rifare l'opera e attendevo il momento opportuno per mostrarla. Non dovetti aspettare a

lungo: venne a trovarci lo zio Bono. Mentre mia madre preparava un caffè, io gli mostrai il nuovo disegno. Lo zio restò sinceramente stupefatto e mi chiese come sapessi farlo, visto che nessuno della nostra famiglia aveva quella dote. Quando mia madre portò il caffè, lui cominciò a parlare di questo, ma mia madre, già arrabbiata a sufficienza, senza neanche aspettare che finisse, andò a prendere la verga. Vedendo che non c'era da scherzare, mio zio mi difese, anche se non tutto gli era chiaro. Loro in breve

tempo si capirono, come sanno fare gli anziani. Mia madre aveva molto rispetto per la famiglia di mio padre, si calmò e la conversazione poté proseguire. Nonostante la povertà e l'indigenza, mia madre mi ha poi saldamente accompagnato nel mio cammino di vita e in quello artistico, ed io sono stato molto attento a non rifiutarle nulla e a non offenderla in nulla. A causa di quell'episodio, ancora oggi mi passa per la mente il pensiero: "Quando disegni o dipingi Cristo Signore, fallo meglio che puoi, con rispetto, cuore e amore". Quello è stato un messaggio per tutta la mia vita.

Affinché un'opera artistica a tema sacro risulti forte, è necessario che chi la realizza pratichi la sua fede o è tutta questione d'ispirazione?

Di certo è necessario praticare la fede, su questo non c'è dubbio! Altrimenti come potrebbe un artista affinare i propri sensi per venire incontro alle necessità del culto divino e dei fedeli? Nell'itinerario creativo di un artista ci sono innumerevoli tranelli ed incognite. I Sacramenti determinano e perfezionano ciò che è spirituale in un artista, e la Santa Messa è fonte dell'ispirazione necessaria per la realizzazione di un'opera. Affinché un'opera a tema sacro risulti forte, è necessaria anche più preghiera. Nella fase





Prego anch'io, ma questo non sarebbe stato sufficiente neppure per una minima parte di ciò che ho passato e, in particolare, per spiegare i doni di vita che ho ricevuto: per la mia famiglia, gli amici, i collaboratori.

di lavoro creativo, l'artista ha un particolare tipo di comunicazione con il Creatore. Se non c'è questo, un'opera, anche se realizzata con una tecnica artistica e figurativa perfetta, rimane vuota, inutilizzabile.

Cosa significa la preghiera per lei?

La preghiera mi accompagna da tutta la vita. Credo che qualcuno stia pregando per me con perseveranza. Prego anch'io, ma questo non sarebbe stato sufficiente neppure

per una minima parte di ciò che ho passato e, in particolare, per spiegare i doni di vita che ho ricevuto: per la mia famiglia, gli amici, i collaboratori. C'è una sola spiegazione per una benedizione del genere nella mia vita, e cioè che la Misericordia e la Provvidenza di Dio sono all'opera. La preghiera perseverante viene sempre esaudita. Insieme alla mia famiglia, posso testimoniare che molte delle nostre preghiere sono state esaudite, e per questo ringraziamo il Buon Dio e i celesti intercessori. Con la preghiera ricevo la forza spirituale necessaria per lavorare su soggetti sacri. A volte si tratta delle consuete preghiere quotidiane e di meditazioni legate a quello su cui sto lavorando in quel momento. L'affidarsi al Signore perché un'opera riesca è certamente un aspetto particolare della preghiera.

Appena mi alzo al mattino, ringrazio il Signore per il dono della vita. La sera cerchiamo di pregare insieme in famiglia. Poi mia moglie ed io preghiamo per varie intenzioni, dopo di che ringrazio personalmente con una breve preghiera. Spesso preghiamo delle novene che credo siano particolarmente gradite al Signore. Mia moglie è particolarmente perseverante nella preghiera, per cui esorta a perseverare anche gli altri membri della famiglia.

La preghiera è una parte importante della nostra vita di famiglia, ma devo riconoscere che non sempre riusciamo a pregare insieme. Se ciò si ripete per diverse volte, c'è un sensibile cambiamento dell'atmosfera familiare. Per questo è necessario pregare con perseveranza. Tutte le famiglie che pregano così vengono benedette, come pure quelli per cui si prega. La Santa Messa e la preghiera sono le componenti più importanti della mia spiritualità di credente e di artista.

Com'è stato il suo incontro con Medjugorje?

Ogni volta che vengo a Medjugorje provo uno speciale senso di pace, di silenziosa attesa di un incontro interiore con la Madonna e con Gesù Cristo. A ciò contribuiscono la chiesa, il Križevac ed il Podbrdo. Quell'atmosfera particolare e quell'incontro sono sempre nuovamente necessari.

Lei è l'autore dei mosaici dei Misteri della luce. Cos'ha provato quando li ha realizzati?

Sapevo fin dall'inizio che avrei dovuto impegnarmi molto. Quando l'allora parroco fra Branko Radoš mi ha comunicato che avevano scelto me per realizzare i Miste-

ri, non potevo crederci, ero felice e fiero al contempo. Egli mi disse che da me si attendeva solo il meglio, perché quel luogo lo meritava. Mentre realizzavo gli schizzi per quei mosaici, immaginavo come sarebbe risultato il loro aspetto nel luogo assegnato. Li ho dipinti ad acquarello. Attendevo con impazienza l'inizio del lavoro sul materiale, che doveva essere acquistato a Venezia. Mentre lavoravo, dal di dentro ero sempre trasportato da un particolare senso di gioia indescrivibile. Mentre lavoravo sul volto di Cristo, lo pregavo in silenzio di aiutarmi a non sbagliare. Quando terminavo di realizzare una figura, provavo una profonda gratitudine verso di lui, ricevevo nuova forza e, portato dalle ali dell'ispirazione, proseguivo. Questo si ripeteva con ogni Mistero. Ci sono state anche delle prove, da quelle consuete che sono di aggravio alla vita, a quelle straordinarie. Mi ha aiutato il quotidiano affidamento alla Santissima Trinità e alla nostra Santissima Madre.

Quando abbiamo iniziato a prepararci alla messa in posa dei mosaici terminati, malgrado tutti i complimenti di coloro che avevano seguito il lavoro, ho cominciato a provare incertezza ed un leggero dubbio. Mi chiedevo come i pellegrini avrebbero accolto il mio lavoro, i miei sforzi. Avevo

lavorato per la gloria di Dio, ma i mosaici erano stati realizzati affinché i pellegrini potessero avere un programma di preghiera più completo a Medjugorje. Al primo incontro dei pellegrini con i mosaici, o meglio, all'incontro dei pellegrini con il Cristo rappresentato nei mosaici, l'insicurezza e il dubbio sono spariti. Sentendo che le reazioni erano sincere e positive, ho pensato: "O Dio, grazie e gloria a te!" Ora, una volta terminate le immagini, penso spesso che siano nate non per la mia capacità ed abilità, ma per mezzo del Creatore stesso. Lavorare per Medjugorje sarebbe un onore per ogni artista, Sono riconoscente di aver avuto la possibilità di realizzare i Misteri della luce.

Cosa significano per lei, credente ed artista, i messaggi della Regina della pace?

Essi sono le comuni verità di fede, a cui siamo talmente abituati che quasi non ci facciamo caso, motivo per cui la Madonna nei messaggi ci ammonisce. Tutti i messaggi della Madonna sono in armonia con l'insegnamento della Chiesa e lo confermano soltanto, cosa che ci mostra la loro autenticità. La Madonna desidera risvegliare in noi una fede viva ed un senso di responsabilità verso il dono della vita che abbiamo ricevuto. Dai messaggi possiamo dedurre quanto il Signore ci ami e quanto la Madonna sia per noi Madre. Io sono sul cammino di conversione e i messaggi della Madonna mi aiutano a restare vigilante, e per questo sono importanti per le nostre vite. Medjugorje è molto importante per il mondo come segnale indicatore di come e in che modo avvicinarci a Dio vivendo in questo nostro mondo. Se riusciremo a realizzare Medjugorje nella nostra famiglia, realizzeremo la pace e faremo luce sulle strade per cui dobbiamo andare.



Maria nella Bibbia e a Medjugorje

A Medjugorje siamo abituati a parlare della Madonna e della Regina della Pace, ma chi è davvero Maria? Chi vediamo quando guardiamo la statua della Madonna in chiesa, davanti alla chiesa o sulla Collina delle apparizioni? Colleghiamo la statua e il quadro con la persona reale che l'Antico Testamento ci annuncia e il Nuovo ci descrive?

Lidija Paris

Maria non è solamente la madre di Gesù. Lei è la sua prima e perfetta discepola. Per andare alla sua sequela e per diventare madre del Corpo di Cristo – Madre della Chiesa, Maria dovette in un certo senso rinunciare alla sua maternità corporale in rapporto a Gesù.

Maria - la prima discepola di Gesù

Un giorno, mentre Gesù predicava, sua madre e i suoi fratelli desideravano andare da lui, ma non potevano avvicinarlo a causa della folla. Glielo riferirono. Gli fu annunziato: "Tua madre e i tuoi fratelli sono qui fuori e desiderano vederti". Ma egli rispose: "Mia madre e miei fratelli sono coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica" (Lc 8,19-21). Con queste parole Gesù non intendeva svalutare, bensì esaltare sua madre, poiché Maria veramente ascoltava, nutriva, serbava nel suo cuore (cfr. Lc, 2,19.51) e metteva in pratica la Parola di Dio "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto" (Lc 1,38). Con le sue parole, Gesù fa sapere che riconosce sua madre come propria discepola. Egli non l'ha esclusa dalla sua vita, bensì l'ha associata alla sua missione.

Gesù può tranquillamente porre una distanza tra sé e la sua madre corporea, e Maria può tranquillamente accettare tale fatto, poiché né lui né Maria vivono per la carne, ma per lo Spirito (cfr. Rm, 8,4). Gesù fa sapere che egli stesso vive ciò che chiede ai suoi discepoli: "Se uno viene a me e non odia suo padre, sua madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo" (Lc 14,26-27). Non dimentichia-

mo che, nel linguaggio biblico, l'espressione "odiare" non ha lo stesso significato di oggi. Qui si tratta del fatto che è necessario porre il Maestro davanti a ogni altro bene.

In un'occasione Pietro disse a Gesù: "Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito". Gesù gli rispose: "In verità vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi a causa mia e a causa del Vangelo, che non riceva già al presente cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e nel futuro la vita eterna" (Mc 10, 28-30). A chi ha lasciato casa, fratelli, sorelle, madre, padre, figli, campi, Gesù ha promesso di dare il centuplo in case, fratelli, sorelle, madri, figli e campi, ma non il centuplo di padri, perché solo uno è il Padre, ed è a lui che Gesù ci guida.

Sebbene le vie per le quali Maria per volontà di Dio mosse i propri passi fossero del tutto inattese, ella visse con una fiducia in Dio soprannaturalmente forte, e Dio non tradì tale fiducia. "O profondità della ricchezza, della sapienza e della scienza di Dio! Quanto sono imperscrutabili i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie!" (Rm 11,33).

Tanto più conosciamo la vita di Maria, con ancora maggiore entusiasmo seguiremo Gesù e vivremo il Vangelo, poiché il cammino di vita di Maria mostra ciò che Dio ci prepara, poiché "Tutto concorre al bene di coloro che amano Dio, che sono stati chiamati secondo il suo disegno" (Rm 8,28).

Maria - un'ebrea fedele, la prima cristiana

Nel suo Vangelo, Luca mostra Maria quale fedele e pia donna ebrea che viveva secondo la legge di Israele e si conformava agli usi e costumi ebraici. Nel secondo capitolo del Van-



Sebbene le vie per le quali Maria per volontà di Dio mosse i propri passi fossero del tutto inattese, ella visse con una fiducia in Dio soprannaturalmente forte, e Dio non tradì tale fiducia.

gelo di Luca leggiamo: "Quando venne il tempo della loro purificazione secondo la Legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per offrirlo al Signore, come è scritto nella Legge del Signore per offrire in sacrificio come prescrive la Legge del Signore" (Lc 2,22-24). Con Giuseppe e Gesù, Maria ogni anno andava in pellegrinaggio a Gerusalemme "secondo l'usanza" (Lc 2,42). In seguito Gesù osservò tale usanza per tutta la vita. Il Vangelo di Giovanni menziona in cinque occasioni che Gesù entrò a Gerusalemme e ammaestrò nel tempio (cfr. Gv 2,13; 5,1; 7,14; 10,22; 12,12).

Maria e Giuseppe sono ebrei. Gesù è ebreo. Tutti e dodici i discepoli di Gesù sono ebrei. San Paolo è ebreo e ne va fiero. Dice: "Io sono un Giudeo" (At 22,3), "circonciso l'ottavo giorno, della stirpe d'Israele, della tribù di Beniamino, ebreo da Ebrei, fariseo quanto alla legge" (Fil 3,5). Dei propri connazionali Paolo dice: "Essi sono Israeliti e possiedono l'adozione a figli, la gloria, le alleanze, la legislazione, il culto, le promesse, i patriarchi; da essi proviene Cristo secondo la carne, egli che è sopra ogni cosa, Dio benedetto nei secoli" (Rm 9,1-5). Paolo ritiene che nessuno può sostituire gli ebrei nel piano di Dio: "Dio avrebbe forse ripudiato il suo popolo? Impossibile! Anch'io infatti sono Israelita... Dio non ha ripudiato il suo popolo, che egli ha scelto fin da principio. Da Sion uscirà il liberatore! Quanto all'elezione, sono amati, a causa dei padri. Perché i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili!" (Rm 11).

I primi cristiani erano di norma ebrei. Pietro e Giovanni si recavano regolarmente a pregare nel Tempio (cfr. At 3,1). "La parola di Dio si diffondeva e si moltiplicava grandemente il numero dei discepoli a Gerusalemme; anche un gran numero di sacerdoti aderiva alla fede" (At 6,7). Dei cristiani dice Paolo: noi siamo per origine ebrei (cfr. Gal 2,15-21). Nei primi tempi, i discepoli e i primi fedeli non pensavano al fatto che, seguendo la dottrina di Gesù, passo dopo passo si stavano separando

in modo definitivo dai propri connazionali e dalla fede ebraica... Pensavano che la dottrina di Gesù avrebbe riformato dall'interno la fede ebraica, ma gli scribi e i dignitari religiosi consideravano Gesù un profeta eretico... (cfr. Mt 26,57-67). E allo stesso modo, quando Pietro, nel nome di Gesù, guarì uno zoppo presso la porta del Tempio, gli fu vietato di parlare e ammaestrare (cfr. At, 3 e 4).

Il primo ebreo della diaspora a ricevere il battesimo fu un etiope, alto dignitario della regina di Etiopia. Lo battezzò Filippo (cfr. At 8). Dopo gli ebrei fedeli, i primi che iniziarono a seguire Gesù furono i samaritani. I primi non-ebrei che ricevettero il battesimo vengono ricordati negli Atti degli Apostoli al capitolo 10. Li battezzò Pietro.

Negli Atti degli Apostoli si menziona il fatto che, dopo la Risurrezione di Gesù, Maria ritornò a Gerusalemme insieme agli apostoli. Là salirono nella stanza superiore dove risiedevano, perseveranti e concordi nella preghiera. In quel luogo essi vissero anche l'esperienza dell'effusione dello Spirito Santo su tutti i popoli della terra. Quel giorno furono battezzati e si unirono a Pietro e ai discepoli circa tremila persone (cfr. At 1 e 2). Tuttavia, Paolo avverte i cristiani di non insuperbirsi, giacché Israele rimane il popolo eletto: "Se le primizie sono sante, lo sarà anche tutta la pasta; se è santa la radice, lo saranno anche i rami... non sei tu che porti la radice, ma è la radice che porta te... Non vantarti" (Rm 11,16-19).

A Medjugorje, Marija Pavlović dice che durante le sue apparizioni la Madonna ha talvolta pregato in una lingua che lei non poteva comprendere. Non potrebbe essere la lingua degli ebrei? Giacché davvero Maria era ed è rimasta ebrea.

Maria - donna secondo la volontà di Dio

Il nome di Maria - Miriam - in lingua aramaica significava probabilmente principessa o signora. La prima Maria, ovvero Miriam, che si ricorda nella Bibbia, era la sorella di Mosè. Visse al tempo dell'uscita degli ebrei dall'Egitto, nel XIII secolo avanti Cristo.

Presso gli ebrei, il nome di Maria era frequente. Al tempo di Gesù, tra i suoi discepoli, oltre a sua madre Maria, vi erano ancora Maria di Magdala, Maria madre di Giacomo e di Giuseppe (cfr. Mt 27,56) e Maria sorella di Marta e di Lazzaro (cfr. Lc 10, Gv 11). Gli Atti degli Apostoli menzionano Maria, madre di Giovanni detto Marco (cfr. At 12,12), mentre San Paolo saluta Maria "che ha faticato molto per voi" (Rm 16,6).

Dai testi del Nuovo Testamento risulta che Maria è una donna ebrea, una giovane di una piccola località chiamata Nazaret, fidanzata e



sposa di Giuseppe della tribù di Davide (cfr. Lc 1,26-37), madre e prima discepola di Gesù (cfr. Lc, 2,41-50). Maria è testimone della morte di Gesù sulla Croce, e in seguito madre di tutti i discepoli di Gesù (cfr. Gv 19,25-27). Insieme agli apostoli ha ricevuto l'effusione dello Spirito Santo il giorno di Pentecoste (cfr. At 2,1-12). Ella ha vissuto il resto della sua vita terrena accanto a Giovanni, discepolo di Gesù.

In occasione dell'Annunciazione, l'angelo la chiama "piena di grazia" (Lc 1,28). Al momento dell'incontro con Elisabetta, quest'ultima le dice che ella è "benedetta fra le donne" (Lc 1,42). Da lei è "nato Gesù chiamato Cristo" (Mt 1,16). In occasione della Presentazione al Tempio, Simone predice che a lei "una spada trafiggerà l'anima", "perché siano svelati i pensieri di molti cuori" (Lc 2,35). Ella è la "donna" (cfr. Gv 2,4; Gv 19,26).

È interessante notare come in nessun Vangelo troviamo che Gesù si sia rivolto a Maria chiamandola "madre" o "mamma". A Cana di Galilea e dalla Croce, egli si rivolge a lei chiamandola "donna". Al contrario, tutti i Vangeli dicono che Gesù ha chiamato Dio "Padre" e perfino "Abbà", che significa "papà". Ciò significa che la grandezza di Maria non risiede nel fatto che ella sia la madre di Gesù, bensì in quello che ella è una donna secondo la volontà di Dio. Ella con fiducia si è affidata alla volontà di Dio e ha partecipato, lasciandosi guidare, ai suoi progetti.

Gesù stesso conferma questo fatto. In un'occasione, mentre parlava, qualcuno dalla folla gridò: "Beato il ventre che ti ha portato e

il seno da cui hai preso il latte!" Gesù rispose: "Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!" (Lc 11,27). Maria fece proprio questo. Gesù chiese a Maria di rinunciare totalmente a lui dal punto di vista umano, per ritrovarlo nella volontà di Dio. Maria è unita a Gesù nella fede e nella realizzazione dei progetti di Dio, e in questo senso ella è modello ed esempio per tutti i credenti.

In un'altra occasione, Maria desiderava vedere Gesù. Gli dissero: "Tua madre e i tuoi fratelli sono qui fuori e desiderano vederti". Ma Gesù rispose loro: "Mia madre e miei fratelli sono coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica" (Lc 8,19-21).

Proprio con queste parole Gesù aprì ai suoi discepoli di allora e dei tempi successivi il cammino verso la maternità e la fraternità spirituale che si fonda sull'ascolto e la messa in pratica della Parola di Dio.

Devozione o rapporto?

Maria non ha mai invitato ad attuare un tipo di devozione, tanto meno una devozione mariana. Già nei primi giorni delle apparizioni a Medjugorje, ella invitò ad avere una fede forte. Che cos'è la fede? La fede è il possedere nel presente le cose che si sperano per il futuro e prova dell'effettiva esistenza di quelle che non si vedono (cfr. Eb, 11,1).

In un'occasione, mentre i discepoli veleggiavano sul lago di Genezaret, Gesù si avvicinò loro camminando sul mare. Essi, turbati, dissero: "È un fantasma!", ma subito Gesù disse loro: "Coraggio, sono io, non abbiate

Cosa facciamo quando arriviamo a Gesù? Siamo arrivati alla fine del cammino? La Sacra Scrittura ci dice che a questo punto bisogna continuare a camminare, poiché Gesù ci porta avanti nel cammino... Dove? Al suo Padre celeste.

paura". Pietro gli disse: "Signore, se sei tu, comanda che io venga da te sulle acque". Ed egli rispose: "Vieni!". Pietro, scendendo dalla barca, si mise a camminare sulle acque andando incontro a Gesù. Ma per la violenza del vento, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: "Signore, salvami!". E subito Gesù stese la mano, lo afferrò e gli disse: "Uomo di poca fede, perché hai dubitato?" (Mt 14,25-31).

Non appena manifestarono il proprio turbamento, Gesù parlò subito. Non appena Pietro gridò "Salvami", Gesù offrì subito la mano... Pietro non aveva pregato Gesù. Pietro si era rivolto a Gesù, aveva con Gesù un rapporto vivo e reale. Pietro gli credeva. Gesù non lo deluse.

Medjugorje e la spiritualità che da esso si irraggia sono diventati una scuola del tutto particolare, nella quale si impara a prendere Maria con sé, a vivere con lei, a vivere come lei... per conoscere il Signore. Quando, nei primi secoli del Cristianesimo, un giovane bussò alla porta di un monaco desiderando egli stesso di diventare tale, il maestro gli disse: "Se desideri essere monaco, vivi con me, fai ciò che faccio io e non domandarmi nulla".

I cambiamenti non avvengono all'improvviso. La preghiera e la devozione non ci saranno di alcuna utilità se nella fede piena di speranza non stabiliamo un rapporto vivo con Dio. La preghiera è un rapporto e per questo motivo ha molteplici forme. La parola religiosa viene dal latino, e significa unione. Attraverso la preghiera stabiliamo un forte legame, un rapporto con Dio, e quel nostro rapporto ci cambia.

Il saggio veterotestamentario dice: "Figlio, se ti presenti per servire il Signore, preparati alla tentazione. Abbi un cuore retto e sii costante, non ti smarrire nel tempo della seduzione. Stai unito a lui senza separartene... Accetta quanto ti capita, sii paziente nelle vicende dolorose, perché con il fuoco si prova l'oro, e gli uomini ben accettati nel crogiuolo del dolore. Affidati a lui ed egli ti aiuterà; segui la via diritta e spera in lui. Quanti temete il Signore, aspettate la sua misericordia; non deviate per non cadere. Voi che temete il Signore, confidate in lui; il vostro salario non verrà meno. Voi che temete il Signore, sperate i suoi benefici, la felicità eterna e la misericordia... Gettiamo-

ci nelle braccia del Signore e non nelle braccia degli uomini: poiché, quale è la sua grandezza, tale è anche la sua misericordia" (Sir 2,1ss).

"Manteniamo senza vacillare la professione della nostra speranza, perché è fedele colui che ha promesso" (Eb 10,23).

Come stabilire un rapporto con Maria, un rapporto con Gesù, con lo Spirito Santo, con il Padre celeste? Uno dei modi privilegiati è accogliere la Parola di Dio nel proprio cuore, giacché la Parola di Dio è viva ed efficace (cfr. Eb, 4,12). Essa di per se stessa ha la forza di cambiarci.

Come, dove e a chi ci guida Maria?

Nei suoi messaggi la Madonna spesso dice che ci vuole guidare. Come, dove e a chi ci guida?

Come ci guida Maria? Nell'amore e con amore, nella preghiera, con gioia. Desidera mostrarci la gioia verso la quale Dio desidera condurre ciascuno di noi. Ci guida quali bambini insicuri nei primi passi lungo il cammino che ha iniziato con noi, quello dell'amore, della perfezione, della santità, della salvezza (Dai messaggi del 1° marzo 1984, 26 dicembre 1985, 27 novembre 1986, 17 aprile 1986, 3 luglio 1986, 11 dicembre 1986, 25 dicembre 1989, 28 agosto 1986, 9 ottobre 1986, 25 marzo 2006, 25 giugno 1987, 25 agosto 1997, 25 giugno 1999, 25 ottobre 1994 e del 25 luglio 1999).

Dove ci guida Maria? Nelle profondità della vita spirituale, alla gioia della vita, verso il Cielo e in Cielo, a una nuova vita di conversione e di rinunce, verso un nuovo tempo che Dio ci dà come grazia affinché lo conosciamo sempre di più, alla preghiera del cuore affinché diventiamo coscienti della nostra chiamata cristiana, alla vita eterna (Dai messaggi del 25 giugno 1988, 25 maggio 1989, 25 agosto 1990, 25 maggio 1991, 25 novembre 1992, 25 gennaio 1993, 25 luglio 1997, 25 novembre 1997 e del 25 ottobre 2006).

A chi ci guida Maria? A Dio, a suo Figlio Gesù, al Cuore di Gesù (Dai messaggi del 25 maggio 1988, 25 ottobre 1996, 25 giugno 2001 e del 25 settembre 2003).

I veggenti dicono che all'inizio erano come innamorati della Madonna. Ella accettava il loro entusiasmo, ma insisteva nell'indirizzarli verso Gesù. E cosa facciamo quando arriviamo a Gesù? Siamo arrivati alla fine del cammino? La Sacra Scrittura ci dice che a questo punto bisogna continuare a camminare, poiché Gesù ci porta avanti nel cammino... Dove? Al suo Padre celeste.

Nel Vangelo di Marco, Gesù menziona il Padre celeste 5 volte, in Luca 18 volte, in Matteo più di 50 volte, mentre nel Vangelo di Giovanni ciò accade ben 150 volte. Quando Gesù predica sul Padre celeste, si rivolge a un popolo cui la paternità di Dio era già stata manifesta-

Maria non ha mai invitato ad attuare un tipo di devozione, tanto meno una devozione mariana. Già nei primi giorni delle apparizioni a Medjugorje, ella invitò ad avere una fede forte.

ta. Dio viene paragonato a un padre per la prima volta nel Libro del Deuteronomio: "Riconosci dunque in cuor tuo che, come un uomo corregge il figlio, così il Signore tuo Dio corregge te" (Dt 8,5). Nello stesso libro, un poco oltre, leggiamo: "Non è lui il padre che ti ha creato, che ti ha fatto e ti ha costituito?" (Dt 32,6). Il profeta Isaia chiama Dio "padre": "Tu, Signore, tu sei nostro padre, da sempre ti chiamiamo nostro redentore" (Is 63,16). "Ma, Signore, tu sei nostro padre; noi siamo argilla e tu colui che ci dà forma, tutti noi siamo opera delle tue mani" (Is 64,7). In Geremia Dio stesso dichiara: "Io sono un padre per Israele, Efraim è il mio primogenito" (Ger 31,9).

In Gesù per la prima volta incontriamo qualcuno che afferma di conoscere il Padre (cfr. Gv 8,54) e che il Padre lo ha mandato: "Quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato" (Gv 5,36). Gesù è il primo che parla di Dio con intimità di Figlio: "Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa" (Gv 3,35). "Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa" (Gv 5,20). Gesù è l'unico che afferma che il Padre è in lui ed egli nel Padre (cfr. Gv 10,38), e che lui e il Padre sono una cosa sola (cfr. Gv 10,30).

Gesù desidera estendere questo rapporto filiale con il Padre a tutti i suoi discepoli. "Chi mi ama sarà amato dal Padre mio" (Gv 14,21). "Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui" (Gv 14,23). Gesù desidera che la missione che egli ha ricevuto dal Padre continui attraverso i suoi discepoli: "Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi" (Gv 20,21-22).

Nell'ottobre 1987 la Madonna ha detto: "Cari figli, decidetevi, e credete che Dio vi si offre nella sua pienezza. Voi siete invitati, e bisogna che rispondiate al Padre che vi invita attraverso di me. Pregate, perché nella preghiera ognuno di voi potrà raggiungere l'amore completo...". mentre, nel gennaio 1991, ha detto: "Dio mi ha mandato tra voi per aiutarvi... rimango con voi finché Dio lo vuole".

Avanti coraggiosamente con il tuo Dio

Prendi coscienza che Dio adesso è qui. Cerca di placare il tuo cuore e i tuoi pensieri, di assumere la posizione che più ti si addice. Prendi coscienza che ti sei comunicato e comunicata e che porti Gesù in te, che non devi cercarlo in qualche luogo lontano. Gesù è qui soltanto per te e vuole toccarti.

Nella pace del tuo cuore cerca di ricordarti chi sei, da dove provieni, dove stai andando, dove sta andando la tua vita, cos'è importante per te su questa terra, in questa vita che è passeggera, che non è infinita. Oggi hai vissuto la vita oppure sei stato o stata dipendente dalle preoccupazioni, dalle occupazioni, dalle persone, dalle paure che porti nel tuo cuore?

Non dimenticare che tu sei uscito, sei uscita, dalle mani di Dio. Dio ti ha creato, ma egli ti sta creando, rinnovando ed edificando nuovamente. Dio è qui adesso. Perciò adesso guarda Gesù negli occhi, rimani così per qualche attimo, guardando il suo volto e vedrai che nello sguardo di Gesù non c'è condanna, ma soltanto compassione, amore e misericordia verso di te, verso l'uomo. In questo modo sentirai la sua vicinanza e la sua presenza che rimane in te.

Ora di' a Gesù tutto quello che ti ha ferito, che ti ha inquietato. Digli se hai un rimorso di coscienza, per quale ragione, di cosa hai paura. Se si tratta di un peccato, Gesù non vuole giudicarti. Perciò il rimorso di coscienza non viene da Dio, ma dal maligno ed è un segno dell'inferno che vuole logorarti, mentre Gesù ti vuole liberare.

Perciò prega Gesù di guarirti, di riempirti del suo Spirito, di riempire in particolare quei luoghi in cui c'è stato il peccato. Prega Gesù di prendere il controllo sulle tue paure e su tutto ciò che ti inquieta.

Ora recati in spirito da coloro che ti hanno ferito e di' loro che li perdoni e che lasci il giudizio a Dio. Se tu hai ferito qualcuno, digli o dille: "Perdonami! Mi dispiace di averlo fatto, mi dispiace di averti causato un dolore e una ferita".

Se vuoi pregare per qualcuno, se vuoi aiutare qualcuno che è in crisi, nel dolore o nella sofferenza, prega Gesù anche per lui o per lei, per la sua sofferenza e, in spirito, guarda Gesù che sta guarendo sia te che quella persona. Ora invoca la benedizione di Dio sulle persone per le quali stai pregando e affida al tuo Gesù tutte le preoccupazioni e le inquietudini. Contemplalo in spirito. Contemplalo e stai certo o certa che questa sera potrai dormire serenamente.

Ora ringrazia Gesù per questa giornata, per tutto quest'anno. Ringrazia Gesù per tutta la tua vita, di qualunque genere sia. Per quanto la tua vita ti sembri catastrofica, ringrazia! Metti il tuo futuro sotto la protezione di Gesù ed affida a lui tutte le tue preoccupazioni, perché egli ha cura di noi, perché egli ha cura di te. Ora guarda se sei soddisfatto della tua vita, dei giorni passati e degli anni trascorsi. Desideri cambiare qualcosa? Il cuore ti sta ammonendo? La coscienza dentro di te ti sta dicendo qualcosa? Nel tuo cuore c'è un anelito ad essere diverso, migliore? Dai tutto questo al tuo Gesù.

Il tuo cuore ti sta portando ad essere migliore e diverso, a pregare in modo differente, a rinnovare la tua fede, la tua speranza e la tua carità? Ad amare di più i tuoi familiari: tua madre, tuo padre, il tuo consorte, la tua consorte, i fratelli e le sorelle? Prega Gesù di infondere amore nel tuo cuore, per amare di più le persone e per stimare molto di più te stesso, per avere rispetto verso te stesso, per conoscere la tua dignità.

Prega Gesù che ti aiuti a crescere in tutto questo, pregalo di capire che ti è sufficiente l'amore di Gesù, che tu ricevi da lui attraverso le persone, che non devi comprare l'amore cercando di piacere ad altre persone. Dio desidera che tu sia dignitoso e dignitosa, che tu sia una persona grande perché Dio è in te, sei tempio dello Spirito Santo. Perciò avanti coraggiosamente con il tuo Dio: egli guiderà ogni cosa!

S. B.

Una montagna di bontà

Il nome Medjugorje designa un luogo situato tra le montagne. Da un lato c'è il Crnica, meglio conosciuto come "Montagna delle apparizioni", dall'altro il Šipovac, meglio conosciuto come "Montagna della Croce". Le apparizioni della Madonna e le visite dei pellegrini a Medjugorje hanno eretto anche le montagne della bontà.

Paula Tomić

Una di queste montagne di bontà è il Villaggio della Madre. Esso è situato tra la frazione di Bijakovici e quella di Vionica e dista circa due chilometri dalla chiesa di San Giacomo. Il Villaggio della Madre si compone di alcune case, disposte a cerchio o a semicerchio, in modo che coloro che le abitano e gli operatori possano vedersi, aiutarsi reciprocamente e stare insieme, come il loro fondatore fra Slavko Barbarić desiderava. Esso è delimitato dal verde dei pini e delle querce del Giardino di San Francesco e da piantagioni di olivi, melograni e lavanda.

Questa è la mia casa

"Amo il Villaggio della Madre specialmente in autunno" — dice Jerko. "Perché proprio allora?" — gli domando. "Perché allora il sole autunnale, al tramonto, lo colora di tinte dorate. I tetti delle case del Villaggio si arrossano di una tinta color mattone, le foglie sulle chiome degli alberi si accendono di arancione e l'intero Villaggio mi pare un grande fuoco! Allora il mio cuore si riscalda. E, quando l'atmosfera è calda, mi sento a casa".

"Questo vuol dire che il Villaggio della

Dio ha dato ad ognuno di noi dei talenti. Non ce li ha dati per soterrarli e perché stiano lì inutilmente, ma ce li ha dati perché li accresciamo, per fare, col loro aiuto, un bene maggiore.

Madre è casa tua?" — gli domando nuovamente. "Sì, ora questa è la mia casa". Poi mi sussurra in tono confidenziale: "Sai, sono venuto qui da piccolo. Mamma e papà non hanno saputo occuparsi di me e di mia sorella, per cui ero affamato e ammalato. Suor Kristina mi ha accolto qui. Lei mi ha protetto, mi ha preparato degli sciroppi, mi ha unto con unguenti, mi ha dato delle me-

dicine... Ha fatto di tutto perché in me si sviluppasse un certo fattore *immunitario*! E così mi ha salvato. Prima sono andato all'asilo". "Quale asilo?" — lo incalzo con le domande.

"È il nostro asilo dedicato a Santa Teresa di Gesù Bambino, quell'edificio là". Io guardo nella direzione indicatami dalla sua mano tesa e vedo un bell'edificio variopin-



to, con grandi finestre e disegni di bambini su di esse. Dietro all'edificio si vede anche un ampio campo da gioco per bambini. Sono le quattro del pomeriggio, e i genitori di Medjugorje e dei dintorni stanno già venendo a prendere i loro figli. "I bambini sono circa centotrenta" — mi dirà in seguito la direttrice dell'asilo, suor Veronika Martinović, ed aggiungerà: "L'asilo è stato costruito dai pellegrini, e noi stiamo cercando di assicurare ai bambini tutte le possibilità per una crescita ed un'educazione sana. Ci sforziamo di vivere quella famosa frase di fra Slavko: *Per i bambini, tutto! Per l'educazione dei bambini, tutto!*"

"È stato proprio bello per me andare all'asilo" — continua Jerko. "Cantavamo molto, giocavamo e li abbiamo anche imparato a pregare, anche se io sapevo pregare già prima, perché l'avevamo imparato da subito a casa. Ogni sera, alle sette circa, ci raduniamo in soggiorno e preghiamo un Rosario per tutti i benefattori del Villaggio della Madre e per le altre necessità più importanti. Il Sabato, tutti noi del Villaggio, tutti i bambini e le zie, sessanta persone, ci riuniamo a pregare il Rosario. A volte preghiamo nella nostra cappella e a volte davanti alla statua di fra Slavko, che è lì, al centro del Villaggio".

Una giornata di Jerko

"Com'è una tua giornata?" — domando ancora al mio piccolo interlocutore. Lui prontamente mi risponde: "Al mattino mi sveglia una zia, poi mi preparo da solo e mi ritrovo con gli altri bambini della casa: siamo in otto. Faccio un po' di colazione e poi, insieme ai miei amici del Villaggio, vado a piedi fino alla scuola di Medjugorje. I più grandi vanno alla scuola superiore di Čitluk o di Mostar, in autobus. Torno per il pranzo e poi vado da Suor Mirela". Jerko, tutto agitato, mi racconta: "Da Suor Mirela è proprio bello! Lei ci aiuta a fare i compiti e, là dove sta lei, ci sono anche molti libri, per cui possiamo prendere e leggere. A volte leggiamo tutti insieme o guardiamo qualche film, e poi ne discutiamo. La cosa che amo di più è quando è il compleanno di qualcuno, Natale o qualche festa: allo-

ra ci addolciamo con i dolci che delle brave persone ci portano. E così la giornata passa in fretta".

Stiamo continuando a camminare per un sentiero sassoso e lastricato, che conduce ad un grande edificio giallo con terrazzo. "Questo cos'è?" — chiedo a Jerko. "Questo è il nostro laboratorio artistico. Io e tutti noi ci andiamo due volte la settimana. Zia Marijela e zia Marica ci insegnano a disegnare. Il 24 novembre di ogni anno, per l'anniversario della morte di fra Slavko, facciamo una grande mostra dei nostri disegni. La cosa che amo di più è impastare la creta. Ho imparato a fare un piccolo angelo".

Conversazione con una pedagoga

Ci fermiamo in una delle case, in cui ci attende calorosamente zia Katarina. Le chie-

Se nei bambini non vengono seminati fin dall'inizio i veri valori, ciò in seguito diviene un problema. Bisogna mettere dei limiti ai bambini, perché non tutto quello che il mondo offre è buono, e questo i bambini devono impararlo.

do quali siano i compiti di una zia. Katari-na risponde:

La comunità del Padre Misericordioso

“Ehi, dobbiamo andare avanti!” Jerko mi tira la manica con impazienza e mi conduce verso una delle tre case che appartengono alla comunità del Padre Misericordioso. Lì vivono quaranta ragazzi con problemi di dipendenza. Questo è uno dei progetti dell’Ordine Franciscano.

Uno dei ragazzi sta proprio sarchiando l’insalata nella serra. Si chiama F. T., è nato a Kruševo, vicino a Mostar. Ha ventiquattro anni. È qui per un problema con le scommesse, iniziate per curiosità quando aveva quattordici anni. Con le scommesse, erano entrati nella sua vita anche un modo disordinato di condurre l’esistenza e l’alcool. Pare che, in dieci anni di scommesse, abbia buttato al vento circa quindicimila euro... Piano piano i familiari più ristretti e quelli più lontani si sono accorti che F. era

Allo stesso modo non è bene proibire tutto, perché alcune esperienze vanno accumulate. Solamente se si verificano alcune situazioni e alcuni problemi, è possibile conoscere la problematica profonda di questi bambini.

su una strada sbagliata e si sono allontanati sempre più da lui. Non volevano più aiutarlo, non gli credevano più in nulla. Un giorno, quando è arrivato l’ennesimo suo conto non saldato, sua madre ha esclamato disperata: “Cosa stai facendo della tua e delle nostre vite?” Anche se pensava di trascorrere in comunità solo tre mesi, giusto per tornare un po’ in sé, è qui già da quattordici mesi. Ha finalmente capito di avere un problema di dipendenza dal gioco d’azzardo e dall’alcool ed ha deciso che non vuole passare tutta la vita così. Desidera since-

ramente lavorare su se stesso e, con l’aiuto di Dio e quello dei fratelli e dei genitori, diventare veramente un uomo nuovo.

Crescere nel bene fino alla pienezza di Dio

Dio ha dato ad ognuno di noi dei talenti. Non ce li ha dati per soterrarli e perché stiano lì inutilmente, ma ce li ha dati perché li accresciamo, per fare, col loro aiuto, un bene maggiore. “Il vero senso della conversione non sta nel liberarci dal peccato, ma nel crescere nel bene, e fino alla pienez-

za di Dio. Non crescere nel bene è già un peccato!”, diceva fra Slavko Barbarić. Nel giudizio finale, per tutte le nostre scelte, decisioni ed azioni, tutti noi udremo una sola risposta: “Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me!”

I bambini spesso dicono: “Grazie a Dio esiste il Villaggio della Madre!” Grazie a Dio e grazie a fra Slavko Barbarić, che l’ha fondato. Al suo funerale, nel novembre del 2000, una ragazzina disse:

Grazie perché anche noi abbiamo potuto vedere che i giocattoli hanno un colore, che la Nutella è dolce e che, per andare sull’altalena, ci vogliono due persone.

Grazie perché anche noi, come gli altri bambini, per la Prima Comunione abbiamo potuto indossare l’abito bianco.

Grazie per averci insegnato come si ama la Madonna e come si prega Dio.

Grazie perché, nonostante tutto, abbiamo scoperto che l’amore ha un volto.



Il bene e la bontà nei messaggi della Madonna

“Cari figli, io sono venuta a voi per aiutarvi e perciò vi invito a cambiare vita, perché avete preso un misero cammino, la via della rovina. Quando vi ho detto: ‘Pregate, digiunate, riconciliatevi’, avete preso questi messaggi superficialmente. Voi avete iniziato a viverli per poi, però, lasciarli perché era difficile. Tuttavia, cari figli, quando qualcosa è bene, occorre perseverare nel bene e non pensare: Dio non mi vede, non ascolta, non aiuta. Così vi siete allontanati da Dio e da me per il vostro misero interesse. Io desideravo fare di voi un’oasi di pace, di amore, di bontà. Dio desiderava che voi con il vostro amore e con il suo aiuto faceste miracoli e deste l’esempio; perciò ecco che cosa vi dico: satana si prende gioco di voi e delle vostre anime ed io non posso aiutarvi perché siete lontani dal mio cuore. Perciò pregate e vivete i miei messaggi e così vedrete i miracoli dell’amore di Dio nella vostra vita quotidiana. Grazie per aver risposto alla mia chiamata!” (25. III. 1992)

“Figlioli, oggi vi invito a ringraziare Dio per tutto ciò che vi dà. Ringraziandolo, voi scoprirete l’Altissimo e tutti i beni che vi circondano. Figlioli, Dio è grande e il suo amore è grande per ogni creatura. Perciò, pregate per poter comprendere l’amore e la bontà di Dio. Nella bontà e nell’amore di Dio Creatore, anch’io sono con voi come un dono. Grazie per aver risposto alla mia chiamata!” (25. X. 1995)

“Cari figli, anche oggi gioisco con voi e vi invito al bene. Desidero che ognuno di voi mediti e porti la pace nel proprio cuore e dica: ‘Io desidero mettere Dio al primo posto nella mia vita!’ Così, figlioli, ognuno di voi diventerà santo. Dite, figlioli, ad ognuno: ‘Ti voglio bene’, e questi vi ricambierà col bene ed il bene, figlioli, dimorerà nel cuore di ogni uomo. Stasera, figlioli, vi porto il bene di mio Figlio che ha dato la sua vita per salvarvi. Perciò, figlioli, gioite e tendete le mani a Gesù, che è solo bene. Grazie per aver risposto alla mia chiamata!” (25. XII. 1997)

“Cari figli, il vostro cuore è come terra arata ed è pronto a ricevere il frutto che crescerà nel bene. Figlioli, voi siete liberi di scegliere il bene oppure il male. Per questo vi invito: pregate e digiunate. Seminate la gioia, e nei vostri cuori il frutto della gioia crescerà per il vostro bene, e gli altri lo vedranno e lo riceveranno attraverso la vostra vita. Grazie per aver risposto alla mia chiamata!” (25. I. 2008)

Mentre altri ci dicevano: ‘Il tempo guarisce ogni cosa’, tu ci dicevi: ‘Il tempo è solo un compagno di viaggio, soltanto l’amore cura e guarisce ogni cosa’.

Indirizzo:

Direttore: fra Dragan Ružić, OFM

Villaggio della Madre

Bijakovići

88266 Medjugorje

Tel: + 387 36 653 000

E-mail: info@mothersvillage.org

SITO INTERNET: <http://www.mothersvillage.org/>

Pare che, in dieci anni di scommesse, abbia buttato al vento circa quindicimila euro... Piano piano i familiari più ristretti e quelli più lontani si sono accorti che F. era su una strada sbagliata e si sono allontanati sempre più da lui.



Medjugorje, una parrocchia affidata ai francescani

Medjugorje (il nome è di origine slava e significa "territorio tra due monti") costituisce, insieme ai villaggi di Bijakovići, Vionica, Miletina e Šurmanci, una parrocchia cattolica romana nella quale oggi vivono circa 5000 abitanti.

La sua cura pastorale è affidata ai sacerdoti della provincia francescana dell'Assunzione di Maria di Erzegovina. Tutta la regione è abitata da croati, che hanno accolto il cristianesimo tredici secoli fa. Nei documenti storici il villaggio è citato per la prima volta nel 1599. La parrocchia attuale è stata fondata nel 1892 ed è dedicata a San Giacomo apostolo, Santo protettore dei pellegrini. La prima chiesa parrocchiale, grande e bella per l'epoca, fu terminata nel 1897, immediatamente dopo la fondazione della parrocchia (1892). A causa del terreno sdrucchioloso sul quale era stata costruita, sulle sue mura presto cominciarono a manifestarsi delle crepe e l'intero edificio iniziò a sprofondare. Per questo motivo, subito dopo la fine della Prima Guerra Mondiale, si cominciò a pensare di costruire una nuova chiesa. I lavori si protrassero dal 1934 al 19 gennaio 1969, giorno in cui il nuovo edificio sacro venne consacrato. Oggi la chiesa di San Giacomo è il punto focale e il centro della vita sacramentale e di preghiera non soltanto dei parrocchiani, ma anche dei pellegrini.

Parroco:



P. Marinko Šakota, OFM (Čitluk, 12 luglio 1968). Ha frequentato la scuola primaria e la prima classe della scuola secondaria a Čitluk. In quel periodo ha scelto la vocazione francescana e si è quindi trasferito presso il Seminario Francescano di Visoko. Lì ha terminato la seconda classe del Ginnasio, mentre ha completato le altre due presso il Ginnasio dei Gesuiti di Dubrovnik, dove

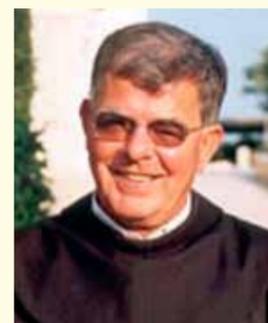
si è anche diplomato. Ha rivestito l'abito francescano il 15 luglio 1987 a Humac, dove ha trascorso l'anno di noviziato. Dal 1988 al 1989 ha prestato servizio nell'Esercito Jugoslavo di allora. Dal 1989 al 1990 ha iniziato gli studi di Filosofia e Teologia presso l'Istituto Teologico Francescano di Sarajevo, dal 1990 al 1992 li ha proseguiti a Zagabria, presso l'Università dei Gesuiti, e, dal 1992 al 1995, li ha terminati a Fulda (Germania), dove si è anche laureato. Ha emesso i voti perpetui a Široki Brijeg nel 1993. È stato ordinato Diacono a Zagabria il 10 febbraio 1996 e Sacerdote a Frohnleiten il 13 luglio 1996. Il suo primo servizio è stato presso il convento francescano di Innsbruck, dove ha trascorso un anno come coadiutore (dal 1996 al 1997); poi è stato a Frohnleiten come coadiutore spirituale (dal 1997 al 1998) e come cappellano ad Augusta (dal 1998 al 2000). È stato cappellano a Mostar (dal 2000 al 2003) ed, in seguito, parroco a Gradnići (dal 2003 al 2010). Dal settembre del 2010 ha prestato servizio a Medjugorje come cappellano. Dall'agosto del 2013 è parroco di Medjugorje.

Vicari parrocchiali:



P. Viktor Kosić, OFM (Uzarići, 16 febbraio 1938). Ha terminato la scuola primaria a Uzarići. Ha frequentato il Ginnasio a Spalato e a Visoko. Ha rivestito l'abito francescano il 14 luglio 1957. Ha studiato Teologia a Sarajevo e a Ljubljana (Slovenia). È stato ordinato Sacerdote il 2 maggio 1965. Ha svolto il ministero di catechista a Mostar, l'ufficio di parroco a Vitina, Posušje, Posuški Gradac e

Široki Brijeg e, in due periodi, quello di vicario parrocchiale a Medjugorje. Dal 1994 è a servizio presso la parrocchia di Medjugorje, dedicandosi soprattutto al ministero del Sacramento della Riconciliazione.



P. Karlo Lovrić, OFM (Uzarići, 2 dicembre 1941). Ha frequentato la scuola popolare ad Uzarići. Ha continuato i suoi studi a Široki Brijeg. Nel 1957 è entrato in Seminario ed, a

Sinj, ha iniziato il Liceo Classico per poi proseguirlo a Dubrovnik presso i Gesuiti, dove si è anche diplomato. Dopo la leva militare, ha rivestito l'abito francescano e ha iniziato il noviziato a Humac nel 1963. Ha cominciato gli studi di Filosofia e Teologia a Visoko, li ha proseguiti a Sarajevo e li ha terminati a Königstein, vicino a Francoforte, dove è stato ordinato Sacerdote il 29 giugno 1968. Dal 1969 al 1971 è stato coadiutore spirituale a Humac/Ljubuški, dall'agosto 1971 alla fine di quell'anno ha svolto lo stesso servizio presso la Missione Cattolica Croata di Zurigo e, dal 1972 al 1980, ha fondato e diretto la Missione Cattolica Croata di San Gallo in Svizzera. Dall'ottobre del 1980 al 1982 è stato parroco a Široki Brijeg. Dal settembre 1982 al dicembre del 1988 è stato nuovamente in Svizzera, dove ha fondato e diretto per primo la Missione Cattolica Croata di Losanna. Dal 1988 alla fine di gennaio del 2005 ha diretto la Missione Cattolica Croata di Zurigo. Dal 1989 al 2001 ha anche ricoperto l'incarico di delegato nazionale per le Missioni Cattoliche Croate in Svizzera e, dal 1999 al 2001, l'incarico di delegato della provincia. È giunto a Medjugorje a metà maggio del 2005, dove opera come coadiu-

tore spirituale. Si reca a visitare gli anziani malati della parrocchia.



P. Ivan Dugandžić, OFM (Krehin Gradac, 1943). Ha frequentato la scuola secondaria a Zara e a Dubrovnik. Ha iniziato gli studi di Filosofia e Teologia a Visoko e li ha pro-

seguiti a Königstein, dove si è anche laureato. È stato ordinato Sacerdote nel 1969 a Frohnleiten. Nel 1976 ha conseguito il Dottorato in Teologia biblica a Würzburg. Dal 1970 al 1972 e dal 1985 al 1988 ha prestato servizio a Medjugorje. È stato segretario della provincia francescana di Erzegovina, formatore dei novizi, formatore degli studenti di Teologia, guardiano del convento di Zagabria della provincia francescana di Erzegovina, professore presso la Facoltà di Teologia Cattolica e titolare della cattedra di Nuovo Testamento presso la Facoltà di Teologia Cattolica dell'Università di Zagabria. È autore di opere specialistiche, articoli e recensioni. Traduce e partecipa a gruppi specialistiche ed è membro di commissioni di esperti. Il manoscritto del suo volume di Teologia Biblica del Nuovo Testamento del 2004 è stato adottato come manuale universitario presso l'Università di Zagabria. È vicario parrocchiale a Medjugorje dall'agosto del 2013.



P. Mladen Herceg, OFM (Crveni Grm, 1945). Ha frequentato la scuola secondaria a Visoko e a Dubrovnik. Ha studiato Filosofia e Teologia a Visoko e a Sarajevo ed ha frequentato

gli studi post laurea a Roma. Il tema della sua tesi di Magistero è stato "L'amore come fondamento dei rapporti interpersonali secondo l'insegnamento del Concilio Vaticano II". È stato ordinato Sacerdote a Vareš nel 1968. È stato coadiutore spirituale a Humac, a Mostar, a Drinovci e a Medjugorje, e padre spirituale delle suore a Bijelo polje

e a Medjugorje. È stato anche formatore dei seminaristi a Poljud, aiuto formatore degli studenti di Teologia, vicario conventuale e padre spirituale dei seminaristi a Zagabria. È guida di esercizi spirituali contemplativi. Dall'agosto del 2013 è vicario parrocchiale a Medjugorje.



P. Dragan Ružić, OFM (Sarajevo, 1962). Ha frequentato la scuola secondaria a Visoko. Ha studiato Filosofia e Teologia a Sarajevo e a Bologna ed ha frequentato gli studi post laurea a Roma. Ha conseguito il Magistero nel 1997, presso il "Salesianum", con un lavoro sull'influsso degli spot televisivi sui minorenni. È stato ordinato Sacerdote a Bologna nel 1989. È stato coadiutore spirituale a Mostar e a Tomislavgrad e segretario della provincia francescana di Erzegovina. Ha prestato servizio presso la Curia Generalizia di Roma dal febbraio del 1999 fino al suo trasferimento a Medjugorje.

Ha studiato Filosofia e Teologia a Zagabria e si è laureato nel 2013. È stato ordinato Diacono il 26 dicembre 2013 a Čerin, per l'imposizione delle mani del Vescovo Mons. Ratko Perić ed, in seguito, è stato destinato al servizio a Medjugorje.



P. Ivan Landeka, OFM (Rastovača, 1981). Ha frequentato la scuola secondaria a Posušje e a Ljubuški ed ha studiato Filosofia e Teologia presso la Facoltà di Teologia

Cattolica di Zagabria. Ha trascorso il suo anno pastorale ad Augusta dove, nel 2007, è stato ordinato Sacerdote. È stato vicario parrocchiale a Čerin. Ha studiato a Roma per diventare formatore. Dall'agosto del 2013 è vicario parrocchiale a Medjugorje.



P. Stanko Čosić, OFM (Zagabria, 1984). Ha frequentato le scuole in Svizzera (a Zurigo) e a Zagabria. Ha rivestito l'abito francescano a Humac il 15 luglio 2006.

Ha emesso i voti perpetui a Medjugorje il 18 settembre 2011. È stato ordinato Diacono, a Mostar, il 26 dicembre 2012. Dal gennaio del 2013 alla sua ordinazione sacerdotale è stato Diacono coadiutore a Medjugorje. Il 29 giugno 2013, a Mostar, il Vescovo Mons. Ratko Perić l'ha ordinato Sacerdote. Dall'agosto del 2013 è vicario parrocchiale a Medjugorje.

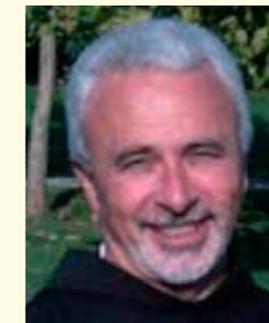
Diacono



fra Hrvoje Miletić, OFM (Sarajevo, 1975). Ha studiato Legge a Zagabria e si è laureato nel 1998. Ha rivestito l'abito francescano nel 2007 a Humac ed ha emesso i voti perpetui nel 2012 a Mostar.

Ha studiato Filosofia e Teologia a Zagabria e si è laureato nel 2013. È stato ordinato Diacono il 26 dicembre 2013 a Čerin, per l'imposizione delle mani del Vescovo Mons. Ratko Perić ed, in seguito, è stato destinato al servizio a Medjugorje.

Fratello laico



fra Josip Marija Katalinić, OFM (Pepelana, presso Virovitica, 1952). Nel 1989 è entrato nel noviziato dell'Ordine Francescano a Humac dove, il 17 settembre 1994, ha emesso i voti perpetui. Ha prestato servizio presso i conventi francescani di Mostar e Široki Brijeg. Dal luglio del 2002 è a servizio della fraternità di Medjugorje.

so i voti perpetui. Ha prestato servizio presso i conventi francescani di Mostar e Široki Brijeg. Dal luglio del 2002 è a servizio della fraternità di Medjugorje.

Suore scolastiche francescane

In parrocchia svolgono il loro servizio anche suor Irena Azinović, suor Andrijana Hrkać, suor Ljudevita Boras, suor Janja Boras, suor Filotea Landeka, suor Mira Soldo e suor Ivana Markotić, suore scolastiche francescane. Si occupano della sacrestia, del canto e svolgono i lavori domestici.

Avvisi per i sacerdoti

Durante la permanenza a Medjugorje è necessario attenersi alle norme contenute nel Codice di Diritto Canonico, alle Leggi liturgiche generali, alle indicazioni del Direttorio liturgico locale ed alle prescrizioni emanate dalla competente Autorità Ecclesiastica circa la vita e il ministero dei sacerdoti.

- Per la partecipazione alla vita liturgica della parrocchia di S. Giacomo, è richiesta ai sacerdoti l'esibizione previa, presso l'Ufficio informazioni della parrocchia di Medjugorje, della lettera commendatizia (celebret), rilasciata dal proprio Ordinario o Superiore almeno entro l'anno (cfr. can. 903 CIC).
- Sia ai sacerdoti che ai diaconi viene richiesto, inoltre, di portare con sé i paramenti liturgici (alba e stola) che devono essere indossati per la celebrazione e l'amministrazione dell'Eucaristia (cfr. can. 929 CIC). I sacerdoti che soddisfano le suddette condizioni necessarie, possono concelebrazionare la Santa Messa nella propria lingua madre o in quelle conosciute, da offrirsi anche per le proprie intenzioni, secondo l'orario previsto dal programma quotidiano e previa iscri-

zione nel Registro presente nella sacrestia della chiesa parrocchiale (indicando nome, cognome e paese di provenienza). Se si desidera presiederla ed eventualmente tenere l'omelia, è necessario rivolgersi alla sacrestia. Durante l'omelia, si raccomanda di osservare l'insegnamento del Magistero della Chiesa, tenendo conto anche delle diversità nazionali e culturali dei pellegrini.

- I sacerdoti in possesso della facoltà di ascoltare le Confessioni sono invitati, inoltre, a rendersi disponibili per amministrare il Sacramento della Riconciliazione, vestiti in modo liturgicamente appropriato (alba e stola). Sede per l'amministrazione del Sacramento della Penitenza sono gli appositi confessionali (cfr. can. 964 CIC).
- A norma di un Decreto dell'Ordinario del luogo (cfr. Curia vescovile di Mostar, n. 525/99), è proibita la celebrazione della Santa Messa presso gli alberghi, le pensioni o le case private in cui si soggiorna, nonché sui monti ed in qualsiasi altra comunità o cappella situata nel territorio della parrocchia di Medjugorje. La Celebrazione Eucaristica è quindi permessa solo nel luogo sacro a ciò deputato.

- Per tutti i visitatori e i pellegrini, il momento centrale della giornata a Medjugorje è la funzione serale — durante la quale è prevista la recita del Santo Rosario, la celebrazione della Santa Messa e l'Adorazione al Santissimo Sacramento o la Venerazione della Santa Croce. È proibito tenere analoghe iniziative concomitanti alla detta funzione nel territorio della parrocchia di S. Giacomo. Ai sacerdoti è invece possibile organizzare momenti di preghiera con il proprio gruppo nei luoghi appositi (Podbrdo, Križevac, statua di Gesù Risorto) in altri orari.

Incontrare i pellegrini nei locali parrocchiali è consentito soltanto ai sacerdoti che prestano servizio nella parrocchia di Medjugorje. Tutti gli altri, per farlo, sono sempre tenuti a chiedere e ottenere l'autorizzazione del parroco. Analoga richiesta dovrà essere presentata anche per organizzare qualsiasi altro raduno di preghiera nel territorio della parrocchia.

I frati francescani della parrocchia di S. Giacomo cercheranno, per quanto possibile, di essere a disposizione dei sacerdoti per ogni eventualità.

Avvisi per i pellegrini e gli organizzatori di pellegrinaggi

È necessario che ogni gruppo preannunci il proprio arrivo all'Ufficio informazioni di Medjugorje, via mail (all'indirizzo: informacije@medjugorje.hr) oppure tramite telefono/fax (al numero 00 387 36 651 988). Gli organizzatori sono invitati, inoltre, ad avvalersi di guide abilitate allo svolgimento di questo servizio dalla locale Associazione delle guide ("Udruga vodiča u župi Medjugorje"). Esse operano in stretto contatto con l'Ufficio informazioni. Nei luoghi di preghiera di Medjugorje (chiesa parrocchiale e spazio circostante, statua di Gesù Risorto, Podbrdo, Križevac, Croce blu, cimitero, ecc.) le guide autorizzate sono tenute a far rispettare ai propri gruppi il necessario clima di raccoglimento, tenendo conto della presenza di eventuali altri pellegrini, non stando a lungo nei diversi luoghi e re-

golando il volume di megafoni o altoparlanti (nel caso se ne faccia uso).

È necessario prestare particolare attenzione alla pulizia di questi luoghi, evitando di lasciare oggetti votivi o foto sul Podbrdo e sul Križevac dove, per motivi di sicurezza ed in particolare per rischi d'incendio, è vietata l'accensione di candele, che è invece consentita nell'apposito spazio a ovest della chiesa, vicino alla croce.

Si raccomanda di prestare particolare cura alla dignità del proprio abbigliamento, ad indossare, cioè, abiti consoni ad un luogo di preghiera. Si ricorda che è proibito fumare in chiesa e nello spazio circostante. Durante le funzioni liturgiche, non è lecito né opportuno scattare fotografie. La raccolta di elemosine è consentita solo durante le Sante Messe e viene svolta da persone incaricate dalla par-

rocchia stessa, contrassegnate da una fascia. Le offerte per la celebrazione di Sante Messe secondo le intenzioni dei fedeli, invece, possono essere ricevute solo dall'Ufficio parrocchiale.

Chiunque rilevasse eventuali violazioni delle precedenti disposizioni è pregato di darne immediata notizia all'Ufficio informazioni.

L'Ufficio informazioni offre, attraverso propri incaricati, il servizio di traduzione simultanea della funzione serale celebrata in parrocchia in diverse lingue, tramite frequenze FM riservate a tale scopo. Per usufruire di tale servizio sarà quindi necessario munirsi di una radiolina con frequenza FM e di cuffiette. Per sostenere questo importante servizio occorre versare un'offerta presso l'Ufficio informazioni.

Grazie per aver risposto alla mia chiamata.



Nell'orario invernale, in vigore dall'Esaltazione della Croce al 1° Maggio, il programma serale di preghiera e le Adorazioni Eucaristiche serali iniziano un'ora prima rispetto agli orari indicati sotto. Il Rosario domenicale sulla Collina delle apparizioni e la Via Crucis del Venerdì sul Križevac cominciano, invece, alle ore 14.

LUNEDÌ E MERCOLEDÌ

Ore 7:30 S. Messa in croato
 Mattinata S. Messe in varie lingue (in italiano alle ore 11)
 Pomeriggio Adorazione silenziosa nella Cappella dell'Adorazione
 Ore 18-21 Programma serale di preghiera e Confessioni
 Ore 18 Rosario
 Ore 19 S. Messa
 Ore 20-21 Benedizione degli oggetti / Preghiera per la guarigione dell'anima e del corpo / Rosario

MARTEDÌ

Ore 7:30 S. Messa in croato
 Mattinata S. Messe in varie lingue (in italiano alle ore 11)
 Pomeriggio Adorazione silenziosa nella Cappella dell'Adorazione
 Ore 18-21 Programma serale di preghiera e Confessioni
 Ore 18 Rosario
 Ore 19 S. Messa
 Ore 20-21 Benedizione degli oggetti / Preghiera per la guarigione dell'anima e del corpo / Rosario
 Adorazione Eucaristica

GIOVEDÌ

Ore 7:30 S. Messa in croato
 Mattinata S. Messe in varie lingue (in italiano alle ore 11)
 Pomeriggio Adorazione silenziosa nella Cappella dell'Adorazione
 Ore 18-21 Programma serale di preghiera e Confessioni
 Ore 18 Rosario
 Ore 19 S. Messa e Benedizione degli oggetti
 Ore 20-21 Adorazione Eucaristica

VENERDÌ

Ore 7:30 S. Messa in croato
 Mattinata S. Messe in varie lingue (in italiano alle ore 11)
 Pomeriggio Adorazione silenziosa nella Cappella dell'Adorazione
 Ore 16 Via Crucis sul Križevac
 Ore 18-21 Programma serale di preghiera e Confessioni
 Ore 18 Rosario
 Ore 19 S. Messa e Benedizione degli oggetti
 Ore 20-21 Venerazione della Croce

SABATO

Ore 7:30 S. Messa in croato
 Mattinata S. Messe in varie lingue (in italiano alle ore 11)
 Pomeriggio Adorazione silenziosa nella Cappella dell'Adorazione
 Ore 18-21 Programma serale di preghiera e Confessioni
 Ore 18 Rosario
 Ore 19 S. Messa
 Ore 20-21 Benedizione degli oggetti / Preghiera per la guarigione dell'anima e del corpo / Rosario
 Adorazione Eucaristica

DOMENICA E GIORNI FESTIVI

Ore 7, 8, 9:30 e 11 S. Messe in croato
 Mattinata S. Messe in varie lingue (in italiano alle ore 10)
 Pomeriggio Adorazione silenziosa nella Cappella dell'Adorazione
 Ore 16 Rosario sulla Collina delle apparizioni
 Ore 18-21 Programma serale di preghiera e Confessioni
 Ore 18 Rosario
 Ore 19 S. Messa
 Ore 20-21 Benedizione degli oggetti / Preghiera per la guarigione dell'anima e del corpo / Rosario

Contatti

Rivista

La voce della pace
 Gospin trg 1
 88266 Medjugorje
 Bosna i Hercegovina
 E-mail: lidija_paris@medjugorje.hr
www.medjugorje.hr/it

Ufficio parrocchiale

Tel.: +387-36-653-300
 Fax: +387-36-651-444
 E-mail: ured@medjugorje.hr

Ufficio informazioni

Tel.: +387-36-653-316
 Tel./Fax: +387-36-653-338
 Fax: +387-36-651-988
 E-mail: informacije@medjugorje.hr

Radio "MIR" Medjugorje

Tel.: +387-36-651-100
 Fax: +387-36-653-552
 E-mail: radio-mir@medjugorje.hr
www.radio-medjugorje.com/it/

Sito ufficiale

www.medjugorje.hr

Sito ufficiale in lingua italiana

www.centromedjugorje.it

Sito ufficiale dell'Associazione delle guide di Medjugorje – Bijakovići

www.medjugorjeguides.com

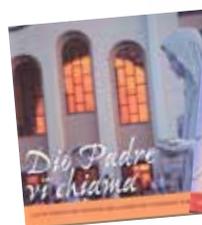
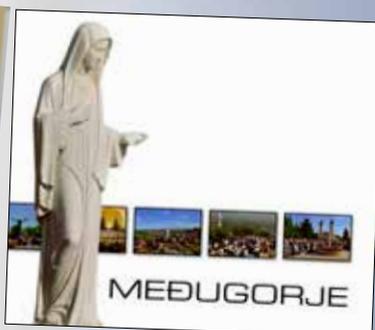
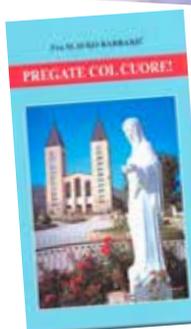
Villaggio della Madre

Tel.: +387-36-653-001
 Fax: +387-36-653-020
 E-mail: vita@tel.net.ba
info@mothersvillage.org
www.mothersvillage.org

Associazione umanitaria "Medjugorje Mir"

Tel.: +387-36-651-704
 Fax: +387-36-650-670
 E-mail: medjugorje.caritas@tel.net.ba

Libri in italiano



Online Book Shop
www.emedjugorje.com
E-mail: shop@medjugorje.hr